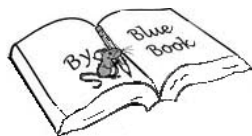


Hugh Pentecost
ALLEGRA MORÌ
PRIMA DELL'ALBA

Traduzione: di *Maria Giulia Castagnone*



Titolo originale: *Die After Dark*

Copertina: *Carlo Jacono*

©1976 by Judson Philips

©1978 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano

IL GIALLO MONDADORI

N. 1559 – 17 dicembre 1978

IL GIALLO MONDADORI

Hugh Pentecost
ALLEGRA MORÌ
PRIMA DELL'ALBA



N. 1559
Settimanale
17-12-1978
Lire 900

in appendice
la Rivista di
Ellery Queen



Profilo dell'autore

Judson Pentecost Philips (10 Agosto, 1903 – 7 marzo 1989) è stato uno scrittore americano che ha scritto più di 100 romanzi polizieschi e del mistero sotto gli pseudonimi Hugh Pentecoste e Philip Owen e anche col suo nome proprio, con il quale ha anche scritto numerosi romanzi a carattere sportivo nel 1930.

Nato a Northfield, nel Massachusetts ha viaggiato molto, prima di completare i suoi studi presso la Columbia University, e poi laureandosi nel 1925.

Ha scritto anche opere teatrali e ha fatto anche il giornalista. Nel 1950, ha contribuito a fondare il Playhouse Sharon, un teatro no profit dove sono rappresentate, grazie a dei volontari, delle opere inedite. Qui ha lavorato come produttore e consulente.

Philips ha iniziato a scrivere racconti per riviste pulp fiction tra il 1920 e il 1930. Nel 1973, ha ricevuto il Grand Master Award, la più alta onorificenza della Mystery Writers of America.

Vedovo con tre figli è morto per le complicazioni derivanti da enfisema nel 1989, all'età di 85, in Canaan, Connecticut.

INDICE

Profilo dell'autore	2
ALLEGRA MORÌ PRIMA DELL'ALBA.....	4
PARTE PRIMA	5
1	5
2	11
3	22
PARTE SECONDA.....	36
1	36
2	48
3	58
PARTE TERZA.....	68
1	68
2	77
3	86
4	95

ALLEGRA MORÌ PRIMA DELL'ALBA

Personaggi principali:

JULIAN QUIST	esperto in pubbliche relazioni
LYDIA MORTON	la donna di Quist
DANIEL GARVEY e BOBBY HILLIARD	collaboratori di Quist
ANDREW CROWN	uomo politico
MARJORIE CROWN	moglie di Andrew
ALLEGRA LANDIS	una bella divorziata
JIM LANDIS	ex marito di Allegra
PATRICK LANDIS	figlio di Allegra e Jim
LOUISE LANDIS	seconda moglie di Jim
JOHN BANTAM BRADEN	allevatore di cavalli
NANCY BRADEN	moglie di John
ELIOT KEYES	avvocato
HENRY BONHAM	investigatore speciale
capitano ROARK	della Polizia di Stato

PARTE PRIMA

1

A prima vista, Julian Quist poteva sembrare il classico tipo dell'estroverso. Gli abiti all'ultima moda, i capelli biondi piuttosto lunghi ma perfettamente curati, la sua predilezione per le camicie dai colori sgargianti contribuivano a creare l'impressione che facesse di tutto per non passare inosservato. Il classico snob, veniva fatto di pensare. Ma, a un esame più approfondito, non sfuggiva lo sguardo freddo e deciso che i suoi occhi avevano spesso, indice di estrema attenzione per tutto quello che avveniva attorno a lui. Chi aveva occasione di parlargli, scopriva che era un ottimo ascoltatore.

Andrew Crown aveva proprio bisogno di qualcuno che lo stesse ad ascoltare. Era nei guai, guai grossi.

— Può darsi che tu decida di darmi in pasto ai lupi prima che abbia finito di parlare — disse a Quist. — Ma ti sarei grato se mi ascoltassi fino in fondo.

— Sono pagato per questo — si sentì rispondere. — Visto che dobbiamo collaborare, è meglio che io non ignori niente di te.

— Si tratta di una donna.

— Vecchia e brutta, spero.

— Sulla quarantina, bella e piena di fascino. Una donna straordinaria... così credevo, almeno.

Quist socchiuse gli occhi e si appoggiò allo schienale della poltrona, dietro la scrivania.

Gli uffici della Julian Quist Associates sono situati in un edificio che sembra un lungo dito di vetro puntato verso il cielo, sovrastante la Grand Central Station, a New York. L'arredamento ha lo stesso stile del guardaroba di Quist. La società si occupa di pubbliche relazioni e Quist si definisce un "creatore di immagini". I suoi clienti sono attori e impresari teatrali, divi del cinema, atleti, diplomatici, uomini d'affari, industriali. Lui aveva sempre cercato di non immischiarsi nella politica, ma quell'anno c'erano le elezioni e Andrew Crown, un avvocato sulla cinquantina, che stava per porre la propria candidatura al Senato, si era rivolto a Quist perché gli organizzasse la campagna elettorale.

Si erano conosciuti parecchi anni prima, quando Quist, appena trentenne, aveva cominciato a brillare nel firmamento delle pubbliche relazioni. Crown era il legale della società che aveva fatto costruire il gigantesco Palazzo dello Sport, nell'Island, e a Quist era stata affidata la campagna promozionale. Andrew Crown gli era sembrato un professionista serio, dotato di un certo senso dell'umorismo e di notevole umanità, qualità rare nell'ambiente ferocemente competitivo in cui viveva. Concluso il rapporto di lavoro, erano rimasti amici. Ogni tanto, si incontravano per pranzare insieme, o per assistere a qualche manifestazione sportiva. La moglie di Andrew

Crown, Marjorie, era rimasta invalida in seguito a un incidente automobilistico e aveva volontariamente interrotto ogni rapporto col mondo esterno. Viveva inchiodata su una sedia a rotelle, tra la camera da letto e il suo salottino personale nella casa di Long Island, dalla quale gli ospiti erano banditi. Era stata una tragedia per lei e per Andrew, un uomo dinamico e amante della compagnia. La politica, anche a giudizio di Quist, poteva essere la soluzione dei suoi problemi. Avrebbe contribuito a soddisfare il suo bisogno di attività e di contatti umani. Quist riteneva che Andrew avesse ottime possibilità di essere eletto, ma certo non con uno scandalo imminente.

— Hai messo incinta la signora e adesso lei ti ricatta. È così? — gli domandò.

Crown scosse lentamente il capo. Era un uomo robusto, dai capelli sale e pepe, e dal viso tondo, vagamente triste, che si illuminava di un sorriso un po' infantile, quando si diradava l'atmosfera cupa in cui viveva abitualmente.

— Non abbiamo mai fatto l'amore, anche se l'ho sognato tante volte. Santo cielo, Julian, non sai cosa significhi dover soffocare la propria virilità quando si è ancora nel pieno della vita ma non si hanno più molti anni per goderla. L'incidente capitato a Marjorie...

— Perché non la smetti di divagare e non mi racconti che cosa è successo?

— Per me, è un disastro — disse Crown, e iniziò il suo racconto.

Circa un mese prima, gli era capitato di avere una mattinata libera. Era andato al golf per fare qualche buca. Di solito, nei giorni feriali, il campo era deserto. Siccome era fuori esercizio, aveva deciso di giocare da solo e si era avviato, tirandosi dietro la sacca munita di rotelle nella quale teneva le mazze. Aveva appena colpito la palla sul terzo "tee", quando una donna era uscita dal bosco. Vi era entrata per cercare la sua palla e il colpo di Crown l'aveva mancata per un pelo. Era bionda, piuttosto piccola e aveva un corpo notevole. Si era presentata come Allegra Landis, "la signora Landis", e aveva preso l'incidente con molto spirito. Sulla quarantina, l'aveva giudicata Crown. Poteva unirsi a lui?, aveva chiesto Allegra Landis. Certo, con piacere.

Ci sono degli uomini che, senza essere dei Casanova, amano le donne in genere e le trattano con una certa galanteria priva di secondi fini. Crown era tra questi, ma dopo l'incidente capitato a Marjorie, aveva escluso quel piccolo piacere dalla propria vita. Bandite le mondanità, trascorreva le serate in casa, in compagnia della moglie, perché l'amava, perché, fino a quell'orribile notte in cui il rimorchio di un camion si era abbattuto sulla sua macchina, Marjorie era stata una compagna meravigliosa e un'amante appassionata. Ma, ormai, Crown aveva ricominciato a sentire, quasi inconsapevolmente, la mancanza di una presenza femminile. Naturalmente, allora non poteva immaginare che la sua conoscenza con la signora Landis sarebbe andata oltre il campo di golf.

Trascorsero insieme un'ora, giocando, e poi un'altra nel bar del Club, bevendo cocktail. Crown trovò Allegra simpatica, aperta e pronta a ridere alle sue battute. Fu una parentesi molto gradevole.

Alla fine, scoprì che Allegra lo conosceva. Lavorava come segretaria nello studio legale di Eliot Keyes, un avvocato col quale Crown era in ottimi rapporti e sapeva della disgrazia accaduta a Marjorie. Anche lei aveva i suoi problemi. Aveva quarantatre anni, che confessava senza imbarazzo, forse perché non li dimostrava, e un matrimonio fallito alle spalle. Si era sposata giovanissima e aveva due figli già

adulti in giro per il mondo. L'anno prima, suo marito aveva chiesto il divorzio.

— Si è innamorato di una ragazza tutta sesso — spiegò Allegra.

— Non ne aveva già una? — domandò con scherzosa galanteria.

— È difficile ricominciare. Non ci sono mai stati altri uomini nella mia vita. Dopo il divorzio, sono diventata il bersaglio di tutti i bellimbusti dei dintorni.

— Non hanno tutti i torti — commentò Crown, sempre scherzando.

Per la prima volta, la vide irrigidirsi. — È ancora troppo presto. Non sono pronta per vivere un nuovo legame.

— Prima o poi, incontrerete l'uomo giusto.

Allegra lo ringraziò della compagnia e lui affermò che era stato un vero piacere. Gli dispiaceva separarsi da lei, perché pensava che non l'avrebbe più rivista.

Non aveva mai dubitato della propria fedeltà a Marjorie. Ma l'incontro con Allegra gli aveva fatto capire quanto gli mancasse la compagnia di una donna spensierata, senza ombra di quella tetraggine che ormai era diventata parte della personalità di sua moglie. Si sorprese a pensare a lei, quando avrebbe già dovuto averla dimenticata.

Circa una settimana dopo il loro incontro, cercò il suo nome sull'elenco telefonico. Non c'era. In compenso, trovò quello del marito. Forse, Allegra viveva ancora nella casa coniugale. Provò a chiamare, ma una voce femminile dal tono deciso gli rispose che Allegra non abitava più lì e gli suggerì di chiedere il numero al servizio informazioni. Il consiglio si dimostrò giusto.

Allegra parve contenta di ricevere la sua telefonata. Abitava in una villetta situata in una grande proprietà appartenente ai Braden, noti allevatori di cavalli da corsa. Voleva andare da lei a bere qualcosa?

Crown telefonò a Marjorie e le disse che doveva trattenersi in ufficio per lavoro.

— Ma certo. Perché dovresti affrettarti a tornare da me? — esclamò lei, con voce colma di amarezza.

— Non farò tardi, cara.

— Oh, Andrew, Andrew!

Sarebbe dovuto correre a casa, allora, ma non lo fece.

Il cottage di Allegra sembrava uscito da una fiaba. Era annidato tra i salici, c'erano fiori dappertutto, e un glicine si arrampicava sulla facciata.

Tutto ciò che vide della casa, quella prima sera, fu una specie di grande cucina-soggiorno che occupava l'intero piano terreno. Nella stanza, oltre al frigorifero, ai fornelli elettrici e alla credenza, c'erano divanetti e poltrone, scaffali per i libri, un giradischi ad alta fedeltà, un magnetofono e un piccolo bar.

Allegra accolse Crown con espansiva cordialità. L'abito verde chiaro che indossava le aderiva alla figura e la faceva sembrare più prosperosa di quanto in realtà non fosse.

Gli offrì un martini. Lui le propose di uscire a cena, lei disse che aveva una bistecca e dell'insalata nel frigorifero. Non era forse meglio restare lì a fare una specie di picnic?

Mentre Allegra era intenta a preparare i drink, Crown esaminò il contenuto della libreria: per lo più erano romanzi, nemmeno molto recenti. Poi, ricordò che, il giorno del loro primo incontro, Allegra aveva accennato alle sue condizioni finanziarie tutt'altro che floride. Forse, non poteva permettersi di comprare dei libri. Gli

sembrava strano, però, che il marito, colpevole di essere fuggito con un'altra donna, non le passasse una cifra adeguata. Quella sera non ne parlarono, ma in seguito, fu lei a dirgli che aveva rifiutato gli alimenti. Quando il marito se n'era andato, aveva trovato lavoro da Eliot Keyes. Aveva già lavorato per lui qualche anno prima e non aveva avuto difficoltà a farsi riassumere. Era stato Keyes a procurarle quella villetta. I Braden erano suoi amici.

Crown le parlò di Marjorie e dell'incidente che, all'improvviso, aveva trasformato quella donna così gaia e vivace in un'invalida colma d'amarezza. Marjorie aveva avuto la vita spezzata, e lui conduceva ormai un'esistenza spenta, dedicata solo al lavoro e alla moglie che amava.

Allegra ricambiò le confidenze, parlandogli del suo matrimonio. Appena diciottenne, aveva sposato Jim Landis, il rubacuori di una piccola città di provincia, che aveva dieci anni più di lei. Erano nati due figli e, in complesso, Allegra aveva creduto che la loro vita familiare fosse il massimo della perfezione. Poi, all'improvviso, lui aveva perso la testa per una ventenne e tutto le era crollato intorno.

Lei e Crown avevano molto in comune, osservò Allegra. Entrambi stavano cercando di riemergere dalle rovine di una vita che avevano creduto perfetta.

Quello fu l'inizio. Crown cominciò a far tardi in ufficio, un paio di sere la settimana. A volte, portava Allegra fuori a cena, anche se, ovviamente, preferiva non mostrarsi con lei in pubblico. La gente avrebbe potuto farsi delle idee sbagliate. In realtà, nessuno poteva capire quanto fosse importante per lui il tempo che passava con quella donna, semplicemente parlando di libri o ascoltando musica. All'inizio, non lo sfiorò nemmeno il sospetto che la loro amicizia si sarebbe potuta trasformare in qualcos'altro. Quando s'incontravano, Allegra lo salutava con un rapido bacio sulla guancia. A volte, mentre si muoveva per la stanza o metteva un disco sullo stereo, accadeva che lo sfiorasse. Altre volte, mentre indugiavano dopo cena, sorseggiando un caffè o un brandy, Andrew si ritrovava senza avvedersene con la mano su quella di lei.

Una sera di alcuni mesi dopo, quando il loro rapporto era ormai diventato un'amicizia collaudata, Crown trovò Allegra in preda a una viva agitazione. Uno dei suoi figli, quello che lavorava nel Sudovest, era nei guai e aveva bisogno di soldi. Il ragazzo li aveva chiesti al padre, che si era rifiutato di darglieli.

— Preferirei morire piuttosto che chiedertelo, Andrew — gli disse Allegra. — Ma non potresti aiutarmi a ottenere un prestito dalla banca? Restituirei il denaro a rate settimanali.

— Quanto ti occorre?

— Seicento dollari.

Crown scoppiò a ridere. Gli faceva piacere sentirsi necessario e quella cifra era un'inezia per lui. Prese il libretto degli assegni e ne staccò uno. — Così non dovrai pagare gli interessi — disse.

Fu come se le avesse tolto un gran peso di dosso. Gli buttò le braccia al collo e lo baciò sulla bocca. Dopo un attimo, lui la respinse bruscamente. Fremeva, assalito dal desiderio improvviso. La voleva.

Lasciò passare alcuni giorni senza vederla, tormentato da assurde fantasie. Alla

fine della settimana, trovò una busta ad attenderlo in ufficio. Conteneva una banconota da dieci dollari e un biglietto. “Andrew caro, procedendo a questo ritmo ci vorrà un’eternità, ma è tutto quello che posso fare per il momento.”

Si precipitò da lei, che lo accolse apparentemente ignara della tempesta che aveva scatenato.

La notte, Andrew sognava di tenerla tra le braccia. Ma non voleva una qualunque avventura, non voleva essere assillato dal tempo, dall’obbligo di tornare a casa da Marjorie.

Decise di parlarle. Le disse che l’amava e le propose di trascorrere insieme qualche giorno. Il desiderio di lei aveva cominciato a interferire con il suo lavoro e le sue aspirazioni nel campo politico.

Allegra gli parve turbata. — Ho giurato a me stessa di non fare mai a un’altra donna quello che è stato fatto a me, di non aver mai una relazione con un uomo sposato.

— Ma in questo caso è diverso. Non toglì niente a Marjorie. Vedi, per lei... insomma, lei non può più. Oh, Allegra, ho tanto bisogno di te...

Continuarono a parlarne e infine accadde il miracolo. Allegra acconsentì a partire con lui, non quel weekend, ma il seguente.

Andrew era al settimo cielo. Andava a trovarla a giorni alterni, portandole regali, bottiglie di liquore. Cercava di controllare il suo desiderio. Voleva attendere il momento perfetto.

Quattro giorni prima della partenza, quando arrivò al cottage, Allegra gli parve distante, come preoccupata. Non scartò nemmeno la bottiglia di brandy che lui aveva messo sul tavolo.

— Devo parlarti, Andrew — gli disse. — Credimi, sono sconvolta, ma la verità è che... ho deciso di non partire più con te.

— No! — esclamò lui.

— È meglio che te lo dica subito, dopo ti farei soffrire di più. Vedi, Andrew, non è scoccata la scintilla. Verrei con te perché ti sono grata per l’aiuto che mi hai dato e per l’amicizia che mi dimostri, ma so che non riuscirei mai ad appagarti.

— Non è possibile! — proruppe Crown con voce strozzata.

— Caro, sapessi quanto mi dispiace... Non sono ancora pronta, proprio non ce la faccio... con nessuno, Andrew.

Lui se ne andò barcollando, e salì in macchina. Vagò senza meta per ore, soffrendo indicibilmente.

Julian Quist era rimasto ad ascoltare la storia di quell’amore platonico tra un uomo e una donna maturi, chiedendosi che cosa c’entrasse con le elezioni. Evidentemente, doveva esserci dell’altro.

Andrew si asciugò la fronte madida di sudore. Poi, riprese il racconto con voce tremante. Era chiaro che soffriva profondamente.

— Forse, tu penserai che andassi in cerca di un’avventura. Non è vero, io l’amavo, Julian... Volevo passare con lei il mio tempo libero, darle tutto quello che potevo, anche se era maledettamente poco. — Crown respirava a fatica. — Non potevo offrirle il matrimonio, anche se la desideravo disperatamente. Avevo pensato che,

passando insieme qualche giorno, noi due soli senza interferenze, saremmo riusciti a progettare qualcosa per il futuro. — Ebbe una breve risata isterica. — Ma la scintilla non era scoccata, per lei. Non mi sono più fatto vivo per due settimane, ma non riuscivo a togliermela dalla testa. L'avevo sempre in mente, sempre. Non sopportavo di perderla. Così, l'altro ieri sera, sono andato al cottage. — Crown esitò. — Potrei avere qualcosa da bere, anche se sono solo le undici del mattino?

Quist gli indicò il piccolo bar sistemato in un angolo dell'ufficio. Non fece commenti per non interrompere il flusso della confessione. Sentiva che stavano per arrivare al nocciolo del problema, a quello che aveva spinto Andrew Crown, un futuro uomo politico, a rivelargli una vicenda tanto privata.

Crown si versò un'abbondante dose di bourbon, che bevve restando in piedi e voltandogli le spalle.

— Quando sono arrivato, era quasi buio. La Volkswagen di Allegra era parcheggiata davanti alla casa. Una donna con un grande cappello di paglia lavorava in un'aiuola poco distante. Mi ricordo di essermi chiesto come diavolo facesse a vederci con la poca luce che c'era. Mi sono avviato quasi correndo verso la porta del cottage. Chissà perché, ero certo che Allegra sarebbe stata contenta di vedermi, che si sarebbe lasciata abbracciare... insomma, che si sarebbe arresa. Ho visto la luce accesa nella cucina-soggiorno, ma lei non c'era. Ho aperto la porta e sono entrato. Stavo per chiamarla quando... mio Dio!

— Le era successo qualcosa? — domandò Quist, interrompendolo per la prima volta.

— Altro che! — proruppe Crown. — Dal piano di sopra, provenivano i gemiti e le esclamazioni inconfondibili di una donna che sta facendo l'amore. Con me, la scintilla non era scoccata, ma con qualcun altro evidentemente sì.

“Mi sono precipitato fuori. Volevo andarmene al più presto, il più lontano possibile, in capo a questo stramaledetto mondo. Mentre tornavo alla macchina, la donna che lavorava nell'aiuola mi ha chiamato e mi ha chiesto che cosa volevo. Senza avvicinarmi, le ho risposto che cercavo la signora Landis, ma che non l'avevo trovata. La donna mi ha fatto notare che la sua macchina era lì. Le ho detto che forse era uscita con qualcuno, e finalmente sono riuscito a scappare.”

Crown si versò dell'altro brandy. Poiché non accennava a continuare, Quist gli chiese se avesse finito.

— Purtroppo no. — Si avvicinò alla finestra e guardò la città che si stendeva ai suoi piedi. Poi si volse e fissò Quist. — Quella notte, non ho chiuso occhio. Ero ossessionato dalla visione insopportabile di Allegra nelle braccia di un altro. Ieri, non sono andato in ufficio. Ho vagabondato per la campagna, cercando di convincermi che mi ero ingannato nell'interpretare quei gemiti. La sera, siccome non riuscivo a prendere sonno, ho acceso la radio sul comodino, sperando di distrarmi. È così che l'ho saputo. La polizia locale aveva trovato il corpo nudo di Allegra che galleggiava nello stagno, dietro il cottage. Era stata trafitta da numerose coltellate al petto e all'addome.

Crown chiuse gli occhi, cercando di non perdere il controllo. — C'è dell'altro, Julian. La signora Braden ha riferito di aver visto un uomo uscire dal cottage poco prima che facesse buio. L'uomo le ha detto di non aver trovato in casa la signora

Landis ed è partito in macchina a gran velocità. La signora Braden ha avuto l'impressione che fosse molto agitato. Non è riuscita a descriverlo, ma è certa di riconoscerlo se dovesse rivederlo.

— Oh, no! — esclamò Quist.

— Adesso capisci perché sono qui. Devo ritirare la mia candidatura. Non posso correre il rischio di venir fotografato. Dovrò continuare a nascondermi finché la polizia non avrà trovato l'assassino. — Si voltò di nuovo verso la finestra. — Se l'avessi chiamata, se fossi corso di sopra e avessi fatto una scenata, adesso lei sarebbe ancora viva... Sono un maledetto vigliacco!

2

Quist si protese e premette un campanello sulla scrivania. Connie Parmalee, la segretaria, entrò dalla porta di comunicazione con il suo ufficio. Era una ragazza con i capelli color rame, la figura sottile e le gambe lunghe. Aveva il viso dagli zigomi alti, quasi all'orientale, e occhi grigioverdi parzialmente nascosti da un paio di occhiali dalle lenti leggermente affumicate.

— Una certa Allegra Landis è stata uccisa a Cranville l'altro ieri sera — le disse Quist. — Hanno trovato il suo corpo nudo in uno stagno. Raccogli tutti i comunicati apparsi sulla stampa locale e diffusi dalla radio e dalla televisione. Anche i giornali di New York devono averne parlato. La signora Landis abitava nella tenuta dei Braden. Lui è uno sportivo, un appassionato di ippica, abbastanza noto perché un omicidio commesso nella sua proprietà faccia notizia.

Connie spostò lo sguardo da Quist ad Andrew Crown, per poi riportarlo su Julian.

— Lasciami fuori dalla faccenda — continuò lui. — Di' che la vittima era una tua amica.

Connie si voltò e uscì. Quello che la rendeva una perfetta segretaria era la sua capacità di cogliere l'essenziale senza perdersi in domande superflue.

Sulla scrivania di Quist, c'era una cartelletta intestata semplicemente "Andrew Crown". La presenza di Crown era bastata perché Connie pensasse di portarla. Quist l'aprì, aggrottando la fronte. Il primo foglio era un calendario della campagna elettorale. Quel giorno era mercoledì. Il lunedì seguente, Crown avrebbe dovuto annunciare la propria candidatura al Senato. Erano già stati fissati numerosi impegni per quel giorno: l'annuncio ufficiale del partito di Crown, un'intervista televisiva, una colazione al Willard's Back Yard e una conferenza stampa.

Adesso tutto sarebbe sfumato prima ancora di cominciare. Parecchie migliaia di dollari erano già state spese per la propaganda sui giornali, alla radio e alla TV e per le altre iniziative necessarie a ottenere l'appoggio del partito.

— Ci sono delle alternative — disse Quist, rompendo finalmente il silenzio.

Crown si voltò lentamente. Pareva stanco e improvvisamente invecchiato.

— Possiamo rimandare l'annuncio della tua candidatura — propose Quist.

— Con che scusa? Ormai, è un segreto di Pulcinella.

— E se tirassimo in ballo la salute di Marjorie?

— No! — esclamò Crown, mentre si avvicinava alla scrivania. — Al diavolo la politica, non voglio che Marjorie sia coinvolta in questa storia. Una scusa del genere non la convincerebbe. Il mio problema è quello di impedire che la signora Braden riesca a identificarmi. Altrimenti, Marjorie si convincerebbe che l'ho tradita.

— Non avrebbe tutti i torti. In realtà tu desideravi un'altra donna e hai fatto di tutto per conquistarla. Credi che l'avresti tradita di più se fossi partito con Allegra per quel weekend?

— Dannazione, Julian, il fatto è che non c'è stato niente tra noi! Marjorie non deve assolutamente scoprire che ho conosciuto Allegra. Vuoi aiutarmi, o devo rivolgermi a qualcun altro?

Quist estrasse un sigaro lungo e sottile da una scatola posta sulla scrivania e lo accese, socchiudendo gli occhi per proteggerli dal fumo.

— Ti aiuterò — disse infine. Crown tirò un lungo sospiro.

— Grazie, amico. Da principio, avevo pensato di rivolgermi a un investigatore privato, ma non avrei potuto parlargli con tanta sincerità, spiegandogli le vere ragioni per cui doveva intervenire. Di te posso fidarmi, di un altro non so.

— Nemmeno io potrò agire da solo. Dovrò informare i miei soci.

— Chi? E perché?

— Non ho segreti per Lydia e ho bisogno della collaborazione di Dan Garvey e di Bobby Hilliard. Senza contare che la mia segretaria ha già intuito che qualcosa non va.

— Accidenti! — proruppe Crown.

Lydia Morton era una bruna sensuale, dalla figura splendida. Sembrava più un'indossatrice d'alta moda che non una brillante scrittrice e ricercatrice. Quist e Lydia erano innamorati e la ragazza passava gran parte del suo tempo libero nell'appartamento di lui, a Beekman Place. Non avevano segreti l'uno per l'altra. Dan Garvey, ex campione sportivo e bruno quanto Quist era biondo, era l'uomo ideale da avere accanto quando l'azione si faceva movimentata. Bobby Hilliard sapeva trattare i clienti più difficili con notevole diplomazia. Questi erano gli altri soci della Julian Quist Associates, i collaboratori di Quist, dei quali lui si fidava pienamente.

— Rivolgiti a qualcun altro, se preferisci, e allora i miei soci non sapranno niente. Ma se ti fidi di me, dovrai fidarti anche di loro. Non ci saranno pettegolezzi, né fughe di notizie.

— Non mi resta che arrendermi.

— Bene. Il fatto di conoscere i retroscena ci dà un vantaggio sulla polizia. Mancano quattro giorni allo scoccare dell'ora zero. Dobbiamo fare in modo che nessuno riesca a fotografarti prima che venga scoperto l'assassino.

— E come?

— Imboscati. E adesso sono costretto a farti qualche domanda un po' scabrosa.

— Coraggio.

— Eri davvero convinto che Allegra non fosse ancora pronta per un nuovo rapporto?

— Certo, finché...

— Finché non ti sei accorto che se la faceva con un altro.

— Esatto.

— Come te lo spieghi?

Crown scrollò il capo, avvilito.

— Mi aveva mentito. Non ero mai andato a casa sua senza avvisarla.

— E lei non ti aveva mai detto che era occupata?

— Non mi pare.

— Quindi, non ti stava tenendo sulla corda.

— Non so che cosa pensare.

— E se si fosse trattato del marito?

— Mi ha detto che era stato l'unico uomo della sua vita.

— Non credi che, se Landis l'avesse voluto, Allegra sarebbe tornata con lui?

Grown lo guardò, spalancando gli occhi. — Forse... forse sì.

Quist accese il sigaro che si era spento. — Che cosa sai dell'attuale signora Landis?

— Si chiama Louise, Allegra mi ha detto che faceva la spogliarellista in un locale di Cranville. Doveva essere una poco di buono.

— È già qualcosa — commentò Quist. — Se vogliamo scoprire la verità, dobbiamo raccogliere il maggior numero possibile di informazioni su Allegra. Può darsi che i risultati della nostra indagine saranno poco piacevoli per te.

— Forse accetterò meglio la realtà, sapendo che mi sono sbagliato nel giudicarla.

— Che cosa sai di quel Keyes per cui lavorava?

— È un ottimo avvocato, un esperto nel campo commerciale. È celibe, sulla cinquantina, ed è molto stimato.

— Non è possibile che si fosse innamorato di Allegra?

Crown scosse lentamente il capo. — Era una donna attraente, Julian, ma non una divoratrice d'uomini.

— A te ha detto che tutti i maschi di Cranville le correavano dietro.

— Le donne separate sono sempre un ottimo bersaglio. Io... ecco, non so che effetto facesse agli altri. Non l'ho mai vista con nessuno. Io non sono riuscito a risvegliare in lei la passione, ma non so da che tipo di uomo si sentisse attratta, né chi potesse subirne il fascino.

— Jim Landis, ad esempio, per venticinque anni. Finché non ha perso la testa per la spogliarellista.

— È vero.

— Che cosa sai dei Braden?

— Fanno vita di società, a quanto mi ha detto Allegra. Passano da un party all'altro. Lui è un ottimo fantino, specialista di "steeplechase". Nella tenuta addestrano cavalli da caccia. Mi pare che il cottage dove abitava Allegra fosse stato costruito come casetta da giochi per la figlia, che adesso è sposata e vive in Europa. Eliot Keyes è riuscito a convincere i Braden ad affittarlo ad Allegra.

— E i figli?

— Quello per cui io ho dato i soldi vive nel Texas o nel Nuovo Messico, non ricordo. L'altro è nell'esercito e presta servizio in Europa, in una base Nato.

— Altri parenti?

— No, che io sappia. Credo che fosse figlia unica e che i suoi genitori siano morti.

Quist si alzò e lasciò cadere il sigaro nel posacenere. — Va' a casa, adesso. Non farti vedere in giro e cerca di star tranquillo. Ti farò sapere qualcosa.

Il rapporto preliminare che Connie gli aveva preparato era breve e privo di notizie rilevanti. Julian lo trovò al ritorno da un pranzo deciso all'ultimo momento con Lydia e Dan. Prese il foglio dalla scrivania e lo lesse ad alta voce perché lo sentissero anche gli altri. Lydia si sedette su una delle sedie cromate dalla linea modernissima e accavallò le lunghe gambe snelle. Garvey rimase in piedi accanto alla finestra, con lo sguardo rivolto all'eliporto allestito sul tetto dell'edificio vicino.

Il pranzo si era svolto in un clima molto vivace. Ai tempi dell'università, Garvey era stato un terzino straordinario con un brillante futuro davanti a sé, ma una lesione al ginocchio gli aveva stroncato da un giorno all'altro ogni possibilità di carriera. Era un tipo competitivo, abituato ad affrontare qualunque situazione di petto e profondamente ostile a ogni compromesso. Riteneva che Andrew Crown si sarebbe dovuto presentare alla polizia per dire tutto quello che sapeva.

— Sono sicuro che la campagna elettorale non ne risentirà — aveva continuato a insistere. — Sarebbe molto peggio se la signora Braden lo riconoscesse dopo, alla sua prima comparsa in TV, anche se il caso fosse stato risolto. Tutti si domanderebbero perché diavolo non si sia presentato al momento giusto e allora voglio vedere che spiegazione troverete.

— Stai sottovalutando un elemento fondamentale — gli aveva risposto Lydia, mentre consumava il suo pasto consistente in due fette di pane tostato spalmate di roquefort e un martini vodka con ghiaccio.

— Ossia?

— Marjorie Crown. Se Andrew si lanciasse allo sbaraglio, come proponi tu, lei scoprirebbe tutto. Credo che Crown preferisca lasciar perdere piuttosto che correre questo rischio.

— Così ci si arrende in partenza — aveva osservato Garvey, spazientito. — Non potrà evitare la signora Braden in eterno.

— Se riuscissimo a scoprire l'assassino — era intervenuto Quist — l'identificazione diventerebbe un fatto secondario. Quando Andrew non potrà più essere sospettato, troveremo mille motivi per spiegare la sua presenza sul luogo del delitto. Che so, la signora Landis svolgeva del lavoro a domicilio per conto suo o qualcosa del genere. Senza contare che, se Nancy Braden non è un'arpia e si dimostra comprensiva, potremo convincerla a non aprir bocca.

— A meno che non voti per l'avversario di Crown — aveva osservato Garvey.

— Se Marjorie Crown è ancora la donna sensibile che era prima dell'incidente, è probabile che abbia già intuito molte cose — aveva obiettato Lydia, sorseggiando il martini. — Se tu perdessi la testa per un'altra, Julian, lo saprei senza bisogno di informazioni.

— Com'è possibile che mi lasci sedurre da un'altra? — le aveva detto Quist. — Tu mi hai stregato.

— È difficile affascinare un uomo quando si è inchiodati su una sedia a rotelle — aveva ribattuto Lydia, guardandolo con gli occhi scuri colmi di tristezza.

— Maledizione, Julian! — Era esploso Garvey. — Non sei obbligato a esporti così

per un cliente.

— Andrew non è solo un cliente, è un amico.

— Sono d'accordo con Julian — era intervenuta Lydia.

— Bene, come il solito sono in minoranza — si era lamentato Garvey.

Poi, avevano elaborato una linea d'azione.

Il rapporto lasciato da Connie in ufficio diceva: “Allegra Landis, nata Graves. New York, 1933. Figlia di Lawrence e Mathilda Graves. Il padre era un facoltoso agente di cambio, rovinato dal crack del 1929. Dopo la nascita di Allegra, la famiglia si trasferì a Cranville. La madre morì di cancro nel 1938. Lawrence Graves, rimasto solo con la bambina, si diede all'alcool. Morì nel 1943, poco dopo l'attacco a Pearl Harbour. La bambina fu allevata da una vecchia amica di famiglia, una vedova di nome Elaine Potter. Quando aveva diciotto anni, Allegra fuggì con Jim Landis e lo sposò. Lui aveva una reputazione molto dubbia. Giocava, scommetteva soprattutto sui cavalli, ed era un donnaiolo. Ma il matrimonio funzionò. Landis mise la testa a posto e fu assunto come direttore di un supermercato, a Flushing. I tempi dell'irrequietezza sembravano definitivamente passati. Allegra ebbe due figli e un paio di gravidanze che non portò a termine. Il figlio maggiore, Patrick, di ventiquattro anni, è molto simile a quello che era il padre prima di ravvedersi. Ha un carattere ribelle, inquieto. Appena terminati gli studi, è partito senza dar più notizie di sé. Il secondogenito, David, ha ventidue anni ed è un ragazzo tranquillo, studioso. Si è arruolato nell'esercito ed ora è di stanza in Europa presso una base Nato.

“Allegra seguì degli studi commerciali e prese un diploma di segretaria. Dopo il matrimonio, incominciò a lavorare part time per Walton Keyes, padre del suo attuale principale. Lei e Jim sembravano molto uniti. Improvvisamente, circa un anno fa, Landis se ne andò con una certa Louise Stancyk, spogliarellista in una discoteca. Stranamente, fu lui a chiedere il divorzio per grave crudeltà mentale, una motivazione abbastanza generica. Nessun problema per la custodia dei figli, entrambi maggiorenni. Grazie all'interessamento di Eliot Keyes, Allegra ha potuto affittare il cottage nella proprietà dei Braden.

“Situazione attuale. L'altro ieri sera, la signora Braden ha visto un uomo uscire dal cottage in evidente stato di agitazione. Le ha detto che era venuto a cercare Allegra, ma che non l'aveva trovata in casa. La signora Braden gli ha fatto notare che la macchina della donna era parcheggiata vicino al cottage, e l'uomo ha replicato che forse era uscita con qualcuno. Era quasi buio e la signora Braden non è riuscita a distinguere bene il viso dell'uomo, che è salito in macchina, allontanandosi subito. Visto che non aveva ragioni per insospettirsi, non ha notato né la marca della vettura né il numero di targa. Ma pensa che, se rivedesse l'uomo, lo riconoscerebbe. La polizia le ha già mostrato numerose foto di pregiudicati.

“Ieri mattina, uno dei cani dei Braden, un dalmata per la precisione, si è messo ad abbaiare e a correre su e giù, senza obbedire ai richiami. John Braden, accorso per calmarlo, ha scoperto il corpo nudo di Allegra che galleggiava nel piccolo stagno dietro il cottage. Secondo la polizia, la morte è da attribuirsi alle numerose ferite da coltello riscontrate sul cadavere.

“La polizia ha dichiarato che quanto prima procederà a un arresto. In realtà, brancola nel buio. Le uniche impronte trovate appartengono ad Allegra. Non ci sono

indizi, tranne l'uomo visto dalla signora Braden. Puntano tutto su di lui. Le indagini sono state affidate a George Spellman, procuratore distrettuale. Con lui collabora un investigatore speciale, Henry Bonham, oltre alla polizia di Stato e allo sceriffo.

“Dai dati raccolti finora, risulta che Allegra Landis era benvista nella comunità locale. La gente si è stupita per il fallimento del suo matrimonio e ne ha attribuito la responsabilità al marito. Segue altro rapporto non appena avrò raccolto i dati. CP.”

Quist alzò il viso su Lydia e Garvey. — Un mucchio di contraddizioni, no?

Garvey si decise a distogliere lo sguardo dal tetto vicino e si voltò. — Ti ha mai sfiorato il sospetto che il resoconto di Crown, anche se vero, potrebbe essere incompleto?

— Che cosa vuoi dire?

— Che potrebbe essere tornato a massacrare la sua fiamma.

— Oh, no! — esclamò Lydia.

— Invece sì. Prima, aspetta che l'amante se ne vada e poi la uccide. E adesso si rivolge a te per farsi tirar fuori dai guai.

— E chi era l'amante? — obiettò Julian. — Chi era l'uomo al quale lei si era data senza esitazioni? La polizia non lo cerca perché ignora persino la sua esistenza.

— E lui non si è presentato — aggiunse Lydia.

— Me ne sarei ben guardato anch'io, al suo posto — commentò Garvey. — Julian, questa storia non mi convince.

— Abbiamo quattro giorni per scoprire qualcosa — replicò Quist. — Vediamo di farli fruttare.

I luoghi sembrano improvvisamente strani quando sono stati teatro di una tragedia. Le cose prendono un'aria sinistra, la gente assume un'espressione furtiva e timorosa, le ombre paiono cupe. Tutto si tinge di una sfumatura come di irrealtà.

Cranville, sull'Island, assomiglia a innumerevoli altre cittadine sorte ai bordi delle grandi metropoli. C'è una strada principale fiancheggiata da stazioni di servizio, negozi di souvenir, garage e ristoranti, che la sera sfoggiano sfolgoranti insegne al neon. Ci si trova di tutto, purché ci si adatti alla assoluta mancanza di gusto degli articoli offerti. Nel percorrerla, ci si chiede come faccia la gente a vivere in mezzo a una simile accozzaglia di trappole per turisti. Ma, se si esce dalla strada principale, seguendo le indicazioni fornite da un cartello poco appariscente, la messa in scena sparisce di colpo e appare un'immagine completamente diversa della vita locale.

Quel giovedì mattina, una Mercedes decappottabile, con due persone a bordo, imboccò la via indicata dal cartello. Al volante c'era Julian Quist, con i capelli biondi scompigliati dal vento. Mentre guidava, pensò che il tempo sembrava essersi fermato, a Cranville. La cittadina, infatti, non doveva essere molto diversa da com'era stata cinquant'anni prima, tranne che al selciato si era ora sostituito l'asfalto. Le case e persino i negozi avevano tutti un'eleganza d'altri tempi. Molti edifici risalivano all'epoca della rivoluzione. Mentre si avvicinavano al centro. Quist notò numerosi viali d'accesso che portavano a case nascoste.

— Questo posto trasuda quattrini — disse a Lydia, seduta accanto a lui.

— A me, invece, fa pensare alla morte — rispose lei, guardandolo con gli occhi scuri nascosti da un paio di occhiali da sole cerchiati di metallo.

Insieme con Garvey e Bobby Hilliard, avevano elaborato un piano d'azione per i prossimi giorni. Non potevano piombare a Cranville e cominciare a far domande senza attirare l'attenzione delle persone sbagliate, come il Procuratore distrettuale e l'investigatore speciale. Sarebbe bastato poco a far trapelare la notizia che la Julian Quist Associates stava organizzando la campagna elettorale di Andrew Crown. A questo punto, Nancy Braden avrebbe anche potuto riconoscere in Crown l'uomo intravisto la sera del delitto. Andrew affermava di non averla mai incontrata ma, siccome era un uomo in vista, non poteva escludere che la signora Braden, sollecitata nel verso giusto, si ricordasse di lui.

Gli uffici di Eliot Keyes, l'avvocato per cui lavorava Allegra, erano situati in una vecchia casa stile coloniale che si affacciava sul parco. Un'altra caratteristica di Cranville, infatti, era l'assoluta mancanza di edifici adibiti esclusivamente a uffici. Per avvicinare Keyes, avevano escogitato una scusa che non aveva niente a che vedere con il delitto. Una volta entrati in argomento, la loro curiosità sarebbe parsa più naturale.

Una matrona di mezz'età li accolse con un sorriso professionale. Non era certa che l'avvocato potesse riceverli. Quel mattino doveva assistere al funerale di un'impiegata.

Lydia, che si era tolta gli occhiali scuri, sbatté le palpebre orlate di lunghe ciglia e guardò la donna che, stando alla targhetta sulla sua scrivania, rispondeva al nome di signora Moffett.

— Alludete alla segretaria che è stata assassinata? — le domandò.

— Povera Allegra... — mormorò la signora Moffett. Pareva che stesse per scoppiare in lacrime.

— Mi bastano cinque minuti. Potrei spiegargli il motivo della mia visita e rimandare il resto a un'altra volta.

La signora Moffett, tirando su col naso, si allontanò per riferire al principale.

— Questa donna può essere una miniera d'informazioni — disse Julian a Lydia. — Resta qui con lei, mentre io parlo con Keyes, e sfodera tutte le tue arti per farla chiacchierare.

La signora Moffett tornò, seguita da un bell'uomo di mezz'età che indossava un abito scuro con camicia bianca e cravatta di maglia nera. Era bruno, con una spruzzata di grigio alle tempie, e aveva un'aria molto distinta.

— Posso dedicarvi solo qualche minuto — disse con una voce calda e ben modulata che doveva fare certamente effetto in un'aula di tribunale. — Penso che la signora Moffett vi abbia spiegato...

— Una brutta faccenda — commentò Quist.

Seguì Keyes lungo il corridoio col pavimento ricoperto di moquette. L'ufficio dell'avvocato aveva le pareti tappezzate di legno e le librerie zeppe di testi legali rilegati in pelle. Sulla scrivania c'era un vaso di fiori.

— Un caffè? — chiese Keyes, accennando a una caffettiera elettrica posta su un tavolino dietro la scrivania.

— No, grazie, non voglio farvi perdere tempo.

Keyes gli indicò una poltrona di cuoio marrone. — Vi conosco di fama, signor Quist. So che avete contribuito a reperire i fondi per il nuovo Palazzo dello Sport e

che avete organizzato la campagna promozionale. Tutti gli sportivi vi sono grati per lo splendido lavoro che avete fatto.

Quist sorrise. — Dovreste scrivermi una lettera di referenze per i miei futuri clienti.

— Basterà che li portiate al Palazzo dello Sport.

Julian Quist notò che l'avvocato cercava di controllare la propria impazienza. — Se non vi dispiace, passerò subito alla ragione della mia visita.

— Dite pure.

— Ho continuato a interessarmi al Palazzo dello Sport anche dopo la conclusione dei lavori — incominciò lui. — La Julian Quist Associates ha un contratto a lungo termine per le attività promozionali. Tuttavia, a volte si presenta la necessità di prendere delle decisioni immediate e non possiamo essere sempre presenti. Abbiamo bisogno di una persona del posto di cui fidarci.

— Lasciatemi pensare. La società ha già un legale, Andrew Crown, un mio vecchio amico.

— Lo conosco bene, ma vorrei qualcuno che rappresentasse noi, non il Palazzo dello Sport.

— Datemi un po' di tempo per pensarci.

— Veramente, ho già un'idea. Non ve ne occupereste voi? Anzi, se fosse possibile, vorrei che ci accordassimo senz'altro.

— Perché avete pensato a me? Quist gli lanciò un'occhiata d'intesa. — Oh, ho fatto qualche indagine. Se siete disposto a prendere in considerazione la mia offerta, potremmo fissare un incontro, magari nel mio ufficio per esaminare i particolari e parlare anche dell'aspetto economico.

— La cosa mi interessa. Va bene uno dei primi giorni della prossima settimana?

— È un momento difficile, siamo prossimi a una nuova campagna promozionale. Se non avete obiezioni, potrei venire qui io domani o dopodomani.

Keyes aggrottò la fronte. — Infatti, sarebbe meglio così. Siamo un po' sottosopra. La signora Moffett vi avrà detto che questa mattina vado al funerale della mia segretaria. Lavorava in quest'ufficio da più di un anno e aveva già collaborato con noi in precedenza. La sua morte ci ha precipitati nel caos.

Quist sospirò. Finalmente erano arrivati al punto. — Si tratta della donna che è stata uccisa l'altro ieri, vero? — domandò in tono discorsivo. — Ho letto un articolo sul "Daily News".

— Una cosa terribile — sospirò Keyes. — Allegra Graves ha incominciato a lavorare per mio padre più di venticinque anni fa. Poi, si è sposata e ha lasciato l'impiego per dedicarsi alla famiglia. Nei momenti di emergenza, veniva a darci una mano. Era una donna di prim'ordine. Circa un anno fa, ha divorziato. È stato un brutto shock per lei. Siccome proprio allora la mia segretaria si è sposata, Allegra ha preso il suo posto. E adesso... — Sembrava sinceramente addolorato.

— Il giornale non dava molti particolari — disse Quist, per indurlo a proseguire.

— La polizia brancola nel buio. È sulle tracce di un individuo che la signora Braden ha visto uscire dal cottage la sera del delitto. Purtroppo, Nancy Braden non è stata in grado di descriverlo e l'uomo si è ben guardato dal farsi vivo. — Le labbra di Keyes si strinsero in una linea sottile. — Vorrei essere io il pubblico ministero, al

processo. Peccato che abbiano abolito la pena di morte.

— Che cosa sapete dell'ex marito? Erano rimasti in buoni rapporti?

— Non direi. Jim Landis è un mascalzone. Se non avesse un alibi di ferro per quella sera, sarei il primo ad accusarlo. — Keyes esitò un attimo, e guardò Julian con occhi improvvisamente intenti. — Che coincidenza... Jim Landis lavora al Palazzo dello Sport. Se non sbaglio, si occupa delle forniture alimentari. In questo periodo l'edificio ospita un circo. Landis ha assistito allo spettacolo serale e non si è mosso di là per tutta la notte. Doveva procurare i rifornimenti necessari agli inservienti che restavano a guardia degli animali, e questo lo scagiona completamente. Be', signor Quist, devo andare. Scegliete voi l'ora che vi è più comoda per domani o per venerdì. Sistemero i miei impegni in modo da essere libero.

— Posso telefonarvi domani mattina presto?

— Benissimo — rispose Keyes. Sulla porta si girò verso Quist, come se qualcosa lo preoccupasse.

— Certo, avrete capito che Landis non mi piace — disse. — Ma non voglio darvi l'impressione che lo sospetto di aver ucciso la ex moglie. Il suo alibi è apparentemente inattaccabile, e poi la signora Braden lo conosce. L'uomo che ha visto la sera del delitto era robusto e di media statura, mentre Landis è alto e ha una splendida figura per un uomo della sua età. È un fanatico della ginnastica. Non vorrei farvi pensare...

Quist sorrise. — Non ci avevo nemmeno fatto caso — rispose. In fondo, era una menzogna a fin di bene.

— Guardati dall'assumere la signora Moffett, se mai te ne capitasse l'occasione — gli disse Lydia, mentre percorrevano il parco a velocità ridotta. — È una tremenda pettegola, e ho il sospetto che, in mancanza di notizie fondate, sarebbe disposta a inventarsele.

— Ecco perché Keyes ha preferito assumere Allegra Landis, piuttosto che promuovere la signora Moffett.

Lydia rise. — A parer suo, le donne non sono che delle vittime degli atavici istinti schiavistici e brutali del maschio. “Mio marito era un animale! Ha approfittato di me per tutta la vita.” Povera signora Moffett!

— Immagino che tu le abbia dato pienamente ragione.

— Me ne vergogno, ma è proprio così.

— E che cosa ti hanno fruttato le tue arti diaboliche?

— Un sacco di chiacchiere sulla povera Allegra — rispose Lydia, facendosi seria. — Subito dopo aver ottenuto il divorzio, Allegra è stata assediata da tutti i maschi della città, scapoli e coniugati che fossero, proprio come era successo alla signora Moffett quando era rimasta vedova. Quei mostri sono convinti che una donna sola non abbia in mente altro che il sesso e credono di farle un piacere, offrendosi di brutalizzarla. Il divorzio era stato “come una bomba” per Allegra. Il suo matrimonio sembrava perfetto finché quel mascalzone del marito non era fuggito con una ballerinetta da quattro soldi. La signora Moffett ha steso un velo pudico sugli altri aspetti del lavoro della nuova signora Landis.

“Allegra non concepiva nemmeno l'idea di avere rapporti con un altro uomo,

anche se era tanto corteggiata. Quando è cominciata a circolare la voce che si era trasferita nel cottage dei Braden, maschi di ogni età sono accorsi ad assediare il villino, pronti ad abusare di lei. Sempre secondo la Moffett, Allegra si è vista costretta a barricare la porta.”

— A che cosa è dovuto il tuo tono acido? — le domandò Quist.

Lydia tornò a sorridere. — All’invidia. Allegra doveva essere la donna più desiderata degli Stati Uniti.

— Già, ma sembra che la cosa non la entusiasmasse.

— Dimentichi i sospiri e i gemiti uditi da Crown? A tutte piace sentirsi desiderate. Io vivo solo per te, ma questo non significa che non mi faccia piacere essere ammirata da altri.

Quist ghignò. — Torniamo al dunque. Nessuna confidenza su Jim Landis? Personalmente, non l’ho ancora scartato dalla lista dei sospetti, nonostante l’alibi di ferro.

— Secondo la Moffett è un mostro, un traditore e uno scapestrato.

Quist accostò la Mercedes al marciapiede e si fermò all’ombra di un acero. Rimase immobile, con lo sguardo fisso davanti a sé e la fronte aggrottata. Lydia lo osservò senza parlare, in attesa. Sapeva che quell’improvvisa fermata significava che qualcosa si stava agitando nella mente di lui. Lo conosceva troppo bene per non capire che in quel momento voleva essere lasciato in pace.

— Apparentemente, i fatti sembrano contraddire l’immagine che Andrew si era fatta di Allegra — disse infine Quist. — Lei affermava di non essere ancora pronta per un nuovo legame, e invece si era concessa a qualcuno. Questo potrebbe far pensare che si prendesse gioco di lui. Non dimenticare che si era fatta dare dei soldi.

— Non mi sembra una gran cifra, soprattutto per Crown. E poi, aveva già cominciato a restituirglieli.

— Se lui non le piaceva, se le pesava stargli insieme, perché l’ha tenuto sulla corda?

— Forse, Allegra era come me, contenta di piacere ma non disponibile — suggerì Lydia.

— Eppure, aveva promesso ad Andrew di passare qualche giorno con lui.

— Solo perché Crown era gentile, aveva un sacco di problemi e la desiderava tanto. Ma poi le è mancato il coraggio di mentire e gli ha confessato le sue reticenze. Forse, per qualche giorno sarebbe anche stata disposta a cedere, ma sapeva che Andrew non le avrebbe dato più pace. Meglio deluderlo subito, piuttosto che farlo soffrire in seguito, quando rinunciare a lei gli sarebbe costato troppo.

— Come la difendi!

— Faccio l’avvocato del diavolo. D’altronde queste non sono altro che ipotesi. Comunque, perché avrebbe dovuto illudere Crown, se non lo amava?

— Ci sono donne che lo fanno per abitudine.

Lydia gli rivolse un sorriso agro. — Parli per esperienza?

— Oh, con me non avrebbe attaccato, ma Andrew è diverso. Si sente colpevole nei confronti di Marjorie. Forse, inconsciamente sperava d’essere respinto. Questo gli avrebbe impedito di tradire sua moglie. Ma quando Allegra gli ha detto di sì, è stato travolto dalla felicità. Poi, con un voltafaccia tipicamente femminile, lei ha cambiato

idea e lui non ha più avuto pace.

— Già, soprattutto quando l'ha scoperta con un altro.

— E questo come si accorda con l'immagine della donna dolce, onesta e gentile che aveva dato di sé?

— Be', dopotutto ha vissuto venticinque anni con un unico uomo, felice della loro unione e convinta che lo fosse anche lui. Poi, Jim Landis la pianta, dandole un colpo molto duro. Se tu mi lasciassi per un'altra donna, ci metterei un bel po' prima di ritrovare la sicurezza e la fiducia necessaria per legarmi di nuovo. E se tu tornassi...

— Tornerei certamente — assicurò Quist, sorridendo.

— Già, supponiamo che tornassi e mi chiedessi perdono, pregandomi di dimenticare. Mi troverei a letto con te senza nemmeno lasciarti finire.

— Pensi che le cose siano andate così?

— Chissà... comunque, in questo caso, l'onestà di Allegra sarebbe salva. Landis va a trovarla, le chiede perdono e la prega di tornare con lui. È l'unico uomo che lei abbia mai desiderato. I gridolini di gioia uditi da Andrew potevano essere il segno di un'autentica felicità. Il suo mondo si era ricomposto.

— Poi, il marito pentito le ficca un coltello nel petto, la butta nello stagno e torna dalla sua nuova donna. Questo come lo spieghi?

— Forse non è andata così. Forse, è tornato a casa proprio per finirla con quella donna.

— Non tieni conto del suo alibi — obiettò Quist.

— Se le indagini fossero affidate a me, lo controllerei ben bene. Supponiamo per un attimo che sia stato al cottage, abbia fatto l'amore con Allegra e se ne sia andato. Esaminiamo i fatti. Andrew Crown arriva, capisce quello che sta succedendo e, a quanto dice, se ne va disperato, mettendosi a girare in macchina senza una meta. In realtà, potrebbe benissimo essere tornato indietro per punire Allegra del suo tradimento. Un'altra ipotesi è che la ballerina di Landis lo abbia seguito, sospettando le sue intenzioni, e abbia aspettato che se ne fosse andato per accoltellare Allegra. Ah, dimenticavo Charlie Spitvak.

— E chi diavolo è?

— Secondo la signora Moffett, Charlie Spitvak, noto come il conquistatore locale, era uno di quelli da cui Allegra si era dovuta difendere. Pare che da allora tutti ridano di lui. Nessuna donna gli aveva mai resistito, prima.

— Va' avanti.

— Bene, il conquistatore va da Allegra per fare un ultimo tentativo, la trova con un altro, aspetta che questi se ne vada e poi riparte all'attacco ma, di fronte a un ennesimo rifiuto, la punisce per aver osato respingerlo.

Quist scosse il capo. — Sei straordinaria — disse.

— Lo so — rispose Lydia con aria compunta.

— Ti capita spesso di costruire storie come queste?

— Be', a volte sì.

— Sai, forse non è del tutto sbagliata l'idea che l'amante di Allegra fosse l'ex marito e che qualcuno l'abbia uccisa per vendetta. Se avessimo soltanto qualche elemento in più...

— Secondo me, Jim Landis la sa lunga. Dev'esserci pure un modo per farlo

parlare.

— Tentiamo — disse Quist.

3

Negli Stati Uniti, l'ottanta o il novanta per cento delle manifestazioni sportive si svolge di sera, per lo più in stadi coperti. Uno di questi è il Palazzo dello Sport, nell'Island, costruito in modo che vi si possa organizzare qualsiasi tipo di incontro agonistico e di spettacolo, nonché convegni di massa.

Era molto agevole raggiungere il Palazzo dello Sport. La ferrovia di Long Island si fermava davanti a uno dei suoi ingressi ed enormi aree di parcheggio, studiate apposta per evitare ingorghi di traffico, si aprivano verso la superstrada. C'era persino un piccolo porto per i raffinati che volevano arrivarvi via mare.

Questo fantastico parco giochi per adulti, come lo definiva Quist, aveva un unico inconveniente. I costi di gestione erano tali da costringere i suoi proprietari a farlo funzionare giorno e notte, se non volevano restare sommersi dai debiti.

Il compito della Julian Quist Associates era quello di tenergli un riflettore pubblicitario sempre puntato addosso, non solo a livello locale, ma in tutto il Paese. I partiti si erano quasi scannati per tenervi la propria convenzione, in vista delle prossime elezioni. Il responsabile ufficiale del settore era Dan Garvey e Ted Frost, un brillante giovanotto scelto da Garvey, era il direttore generale del complesso. Ex-terzino della nazionale di football, e famoso centometrista, Frost era un tipo allegro, vivace e inguaribilmente ottimista.

Quel giovedì pomeriggio, accolse Quist con esuberante cordialità, anche se il suo arrivo lo distoglieva da numerosi urgenti compiti. La presenza di Lydia contribuì a soffocare quel principio di irritazione che aveva provato all'idea di dover interrompere il lavoro. Li introdusse nel proprio ufficio, che aveva le pareti tappezzate con fotografie di atleti, attori, musicisti, uomini politici e celebrità internazionali. Era troppo presto per bere qualcosa? Peccato. C'era qualche ragione particolare che li aveva portati lì o erano passati per caso? Comunque fosse, lui era a loro completa disposizione.

— Questa mattina ho appreso una notizia che mi preoccupa — esordì Quist.

— Ditemi di cosa si tratta e provvedere subito — disse Frost, senza spostare lo sguardo da Lydia, che sembrava ignorare l'ammirazione cupida del giovane.

— Riguarda un certo Jim Landis.

— Poveraccio. Vi riferite alla fine che ha fatto sua moglie?

— Già, mi pare che l'abbiano sepolta questa mattina.

— Chi semina vento raccoglie tempesta, dice il proverbio, no?

— Già, ma che c'entra questo con la signora Landis? — domandò Quist in tono casuale.

— La ex signora Landis, volete dire. Quella attuale è tutta da guardare.

— Sapete qualcosa di preciso, o si tratta solo di voci?

— Solo chiacchiere — ammise Frost. — Pare che la signora in questione fosse un tipo abbordabile, anche se un po' avanti negli anni, per i miei gusti. Come mai vi interessate tanto ai Landis?

— Un omicidio non è certo la miglior pubblicità per un posto come questo. La gente leggerà la notizia sui giornali e purtroppo se ne ricorderà. Il fatto che un dipendente del Palazzo dello Sport sia sospettato di uxoricidio non può certo giovarci.

— Non capisco — disse Frost, distogliendo finalmente lo sguardo da Lydia. — So che la polizia l'ha interrogato, ma mi pare che non ci fossero dubbi sulla sua innocenza.

— È quello di cui voglio accertarmi — insisté Quist. — Altrimenti, temo che dovremo prendere in considerazione il suo licenziamento, o almeno un allontanamento temporaneo, finché il caso non sarà chiarito.

— È come chiedergli di dimostrarsi innocente prima ancora d'essere accusato — obiettò Frost.

Un punto a vantaggio del giovanotto, pensò Quist. Si stava dimostrando una persona molto corretta.

— Siete convinto della sua innocenza? — gli chiese.

— Ha un alibi inattaccabile, a quanto pare. Non si è mosso da qui per quattordici ore filate, tutta la notte, in pratica. Abbiamo dei problemi particolari, in questo momento. La gente del circo non va a casa a dormire come qualsiasi giocatore di hockey o di basket. Ci sono almeno duecento persone, tra membri della troupe, domatori, guardiani e altri inservienti, che si fermano qui. Quindi, bisogna provvedere agli approvvigionamenti, ed è qui che entra in gioco Landis.

Quist si accese uno dei suoi sigari lunghi e sottili. — Mi pare che ci siano solo dieci minuti di macchina da qui al cottage dove abitava Allegra Landis. Dieci minuti per andare, altri dieci per ucciderla e buttarla nello stagno, e dieci per tornare. Siete certo che l'alibi di Landis sia stato controllato minuto per minuto?

— L'investigatore speciale Henry Bonham si è dichiarato soddisfatto — rispose Frost. — Vedete, signor Quist, io ho una sensibilità particolare nei confronti della gente, questo fa parte del mio lavoro. Jim Landis mi sembra a posto. Tra l'altro, a quanto mi risulta, non figura neanche tra i sospetti.

Lydia lo guardò di sotto le lunghe ciglia. — Vorrei sapere qualcosa di più della vittima, signor Frost. Avete detto che era un tipo disponibile...

Frost le rivolse un sorriso carico di sottintesi. — Gli uomini sono delle carogne. Amano vantarsi delle loro conquiste perché credono che questo serva a mettere in risalto la loro virilità. Be', almeno una dozzina di uomini ha lasciato intendere che Allegra aveva acconsentito ad accoglierli nel proprio letto e che si era rivelata particolarmente ardente.

— Credete che Landis l'amasse ancora? — domandò Lydia.

Frost rise. — Si vede che non avete mai visto la sua seconda moglie. Credo che il giorno del divorzio sia stato il più felice della sua vita. È stato lui a chiederlo, sapete? La motivazione ufficiale era estrema crudeltà mentale, o qualcosa di simile. Secondo me, Landis si è comportato bene. Dev'essere tornato a casa e aver colto Allegra in flagrante con uno degli stallieri dei Braden.

— Ne siete sicuro? — gli domandò Quist, pensando che Frost era un po' troppo

loquace per i suoi gusti.

— Be', io non c'ero, ma potrei scommetterci.

— Forse, sarà meglio che parli con Landis.

Frost assunse l'aria di un ragazzino colto in fallo. — La gente è strana. Landis ha chiesto un giorno di permesso per andare al funerale della ex moglie. Credo che la sua fine l'abbia sconvolto. Anche se non avevano più niente in comune, lei era sempre la madre dei suoi figli.

— Quando deve ripresentarsi al lavoro?

— Questa sera, prima dello spettacolo.

— Bene, torneremo per parlargli.

— A quanto pare, ci troviamo di fronte a due donne completamente diverse — osservò Quist, mentre si allontanavano dal Palazzo dello Sport. — L'Allegra che non era disponibile per un nuovo rapporto e che aveva amato solo il marito, e la donna navigata che se la faceva con tutti. Forza, scegli, quale ti convince di più?

Era un pomeriggio di sole, e Lydia si era rimessa gli occhiali per proteggere gli occhi dalla luce violenta. Le lenti le nascondevano lo sguardo, ma gli angoli della bocca le si piegarono in un sorriso.

— Hai notato come mi guardava quel giovanotto? — chiese a Julian.

— Perché cambi discorso? Comunque sì, l'ho notato. Ormai sono abituato agli sguardi che ti lanciano gli uomini. Ma cosa c'entra con quello che dicevo io?

— Ci sono molti modi di guardare una donna — continuò Lydia, seguendo il filo dei suoi pensieri.

— Nessuno può saperlo meglio di te.

— Ma i più comuni sono due. Gli uomini equilibrati come te, ad esempio, guardano una bella donna e apprezzano quello che vedono, il suo stile, la sua figura, la sua vitalità, rispettando, però, la sua intimità.

— Devi essere più chiara, se vuoi che capisca qualcosa.

— Poi, c'è il rovescio della medaglia, rappresentato dal giovane Frost. Se tornassi indietro e provassi a chiedergli come sono vestita, non saprebbe dirtelo. Appena sono entrata nel suo ufficio, mi ha spogliata, lasciandomi praticamente nuda per tutto il tempo che ci siamo rimasti. Non ha smesso un attimo di fantasticare su quello che avrebbe voluto farmi... Be', non voglio infierire, diciamo su quello che avrebbe voluto fare con me. E domani, se mi rivedesse in una stanza affollata, farebbe capire ai suoi amici maschi che ci sono stata.

— A questo punto, dovrebbe vedersela con me — disse Quist. — Ma cosa c'entra questo con la doppia personalità di Allegra?

— Andrew Crown ti ha detto che, dopo il divorzio, Allegra era diventata il bersaglio degli uomini del circondario. La signora Moffett l'ha confermato. Forse, non aveva tutti i torti nell'affermare che è una situazione comune a tante donne. Può darsi che Allegra abbia rifiutato molte proposte ma bisogna tener conto dei tipi come Ted Frost, i quali non possono tollerare che si sparga la voce di un loro insuccesso. E così, le chiacchiere si moltiplicano, i pettegolezzi dilagano e Allegra si ritrova assediata da giovani di belle speranze che vedono in lei la divorziata affamata di sesso.

“Quest'altra faccia di Allegra, quindi, non sarebbe che il frutto delle frottole dei

vari Ted Frost che infestano il mondo, frustrati nei loro desideri. Forse, quando riusciremo a far luce sulla vicenda, ci troveremo di fronte alla donna fedele descritta da Andrew Crown. Quanto a me, parteggio per l'Allegra descritta da Crown. Andrew ha ammesso il suo fallimento e questo è un dato sicuro. A proposito, dove siamo diretti?"

— Sul luogo del delitto.

Due pilastri di pietra sui quali era affissa una targa in ferro battuto con inciso il nome del proprietario segnavano l'ingresso della proprietà di John W. Braden. Il viale d'accesso ricoperto di ghiaia si snodava in morbide curve attraverso il bosco ben curato. I fiori selvatici che crescevano ai piedi degli alberi erano disposti troppo simmetricamente, come se fossero stati piantati. Dopo circa un chilometro, la Mercedes raggiunse una distesa erbosa, divisa in campi recintati, dove c'erano dei cavalli. Nell'udire il rombo della macchina, gli animali alzarono la testa, vigili, con le orecchie puntate in avanti.

— Non senti puzza di soldi? — domandò Quist.

— Già. Guarda quei cavalli. Sono splendidi.

— Davanti ai tuoi occhi c'è circa un milione di dollari. Bantam Braden possiede solo il meglio.

— Bantam?

— È un soprannome. I Bantam sono dei galli da combattimento. Quest'uomo cavalca nella categoria dei "gentlemen", il che significa che non lo pagano quando gira il mondo per partecipare ai più importanti "steeplechase": Belmont, Acueduct, Saratoga, l'Irlanda, il Grand National in Inghilterra, dovunque ci sia una vittoria da riportare.

— A giudicare dal soprannome, dev'essere un nanerottolo.

— I buoni fantini sono spesso piccoli. Il peso è un fattore determinante. Ho visto Bantam Braden cavalcare: sembra fatto d'acciaio ed è abbastanza incosciente da rischiare il collo a ogni corsa, per il puro gusto del rischio. "Cuordileone", così lo chiamano all'Ippodromo. — Lanciò a Lydia una rapida occhiata in tralice. — Gli uomini di modesta statura, come Bantam Braden, sono spesso degli egocentrici dotati di un certo fascino. Lo troverai interessante.

Dopo un piccolo dosso, un nuovo panorama si aprì davanti ai loro occhi. Stalle modello in pietra grezza, piccoli prati recintati e una grande pista per l'addestramento. Su un'altura, in distanza, una grande casa di pietra si affacciava sull'oceano.

— Che splendore! — esclamò Lydia. — Come li ha fatti, i soldi?

— Non è stato lui. Nancy Braden, la nostra testimone pericolosa, era una Caldwell, i Caldwell significano petrolio e il petrolio vuol dire quattrini. Quando Braden l'ha sposata, si è assicurato anche la possibilità di realizzare tutti i propri desideri, almeno per quanto riguarda i cavalli.

— Perché, cos'altro gli manca?

Quist si strinse nelle spalle. — Il denaro non è tutto.

Quando arrivarono vicino alle stalle e alla pista, videro un uomo in maglione nero a collo alto, pantaloni da equitazione beige e con una specie di elmetto di plastica

bianca, che montava una splendida giumenta baia. Lydia notò che lui e l'animale sembravano essere diventati una cosa sola.

Tre uomini che dovevano essere degli stallieri stavano appoggiati alla staccionata. Accanto a loro, era accucciato un grande cane di razza dalmata che guardò i nuovi arrivati agitando freneticamente la coda, ma senza muoversi.

Il cavaliere diresse la cavalla verso una barriera all'estremità della pista. Il galoppo si fece più serrato, e poi, ad alcuni metri dall'ostacolo, l'uomo colpì l'animale con il frustino, gridando "Vai!". La loro perfetta coordinazione a questo punto si spezzò. La giumenta abbassò la testa, scartò e si immobilizzò. Un fantino meno esperto sarebbe stato sbalzato di sella, ma l'uomo, evidentemente, non era stato colto alla sprovvista. Fece voltare la cavalla, imprecando rabbiosamente, la frustò di nuovo e tornò al punto di partenza.

Lydia strinse la mano di Quist. — Che crudeltà! — esclamò.

— Ecco il galletto in azione — disse Julian, socchiudendo gli occhi.

Bantam Braden, riportato l'animale nella posizione di partenza, lo lanciò al galoppo, gli diede un altro colpo di frusta, e questa volta la cavalla si staccò da terra e superò l'ostacolo quasi volando, con un balzo perfetto. Braden smontò e le strofinò il viso contro il collo, vezzeggiandola.

— Brava, bambola, ce l'hai fatta!

Senza smettere di parlare e di accarezzarla, estrasse una carota dalla tasca dei calzoni e la diede alla giumenta.

Due degli stallieri che assistevano alla scena si arrampicarono sulla staccionata ed entrarono nel recinto. Uno slacciò lo straccale, tolse la sella e coprì la cavalla con una coperta. Il secondo prese le redini da Braden che, dopo un'ultima carezza, si voltò, avviandosi verso la Mercedes che si era fermata appena fuori della pista. Lydia calcolò che non doveva superare il metro e sessantotto. Si muoveva con estrema scioltezza. Mentre si avvicinava, si tolse l'elmetto di plastica, scoprendo i lucidi capelli neri. Le braccia abbronzate davano un'impressione di forza.

Arrivato alla staccionata, Braden montò sulla traversa inferiore, appoggiandosi a quella superiore. Rivolse loro un sorriso malizioso, mettendo in mostra i denti dal candore abbagliante. Ma Lydia rimase colpita soprattutto dagli occhi: neri, di una luminosità quasi eccessiva e dall'espressione intensa, eccitata.

— Promette bene — disse l'uomo.

— È uno splendido animale — confermò Lydia.

— Vi ho notati mentre stavo per ripetere il salto. Mi avete giudicato male, immagino. A proposito, ci conosciamo?

— Sono Julian Quist e questa è la signorina Morton.

— Non è un po' troppo formale? — domandò Braden, con un sorriso aperto.

— Non vi capisco — disse Quist.

Braden posò lo sguardo su Lydia. — Ai giorni nostri, "signorina" è un termine un po' pomposo, anche se in questo caso sono lieto di sapere che siete ancora libera.

— Non fidatevi delle apparenze — replicò la ragazza.

Braden distolse lo sguardo con riluttanza. — Quist... — ripeté, come riflettendo. — Non vi occupate forse delle pubbliche relazioni per il Palazzo dello Sport?

— Avete fatto centro — confermò questi.

Un uggiolio improvviso fece voltare Braden. Il cane che avevano visto prima era ancora fermo allo stesso posto, ma agitava la coda in preda a una frenesia quasi incontenibile.

— Sta aspettando il mio ordine per muoversi — spiegò Braden. — Ho dovuto insegnargli a restare fuori della pista mentre sono in allenamento. Vieni, Hector!

Il cane corse verso Braden, gli leccò una mano e poi rivolse la sua attenzione a Lydia.

— Hector! — lo richiamò il padrone.

— Lasciatelo fare — intervenne Lydia. — Mi piacciono i cani.

— Se lo incoraggiate, finirà per travolgervi. — Braden scavalcò la staccionata e si avvicinò alla macchina. — Non sono crudele con gli animali, signorina Morton, ma quando si addestra un cavallo a saltare, bisogna che sia chiaro chi comanda. È una settimana che lavoro con Golden Belle, per insegnarle ad anticipare il salto. È indispensabile che impari, altrimenti corriamo il rischio di romperci l'osso del collo entrambi. Adesso, finalmente, ci è arrivata.

— È stato Hector a trovare il cadavere della donna uccisa qui? — chiese Quist, accarezzando il cane che gli si strusciava contro.

Braden scosse il capo. — Brutta faccenda — commentò. — Di solito, addestro i cavalli la mattina. È l'ora migliore, fa più fresco. Oggi, invece, sono andato ai funerali della signora Landis. È desolante... si muore e nessuno si ricorda più di noi. Dov'erano i suoi amici? Spariti. Oggi, c'erano solo i soliti curiosi, qualche giornalista e un'anziana signora che l'ha allevata.

— Non c'era l'ex marito? Al Palazzo dello Sport, mi hanno detto che era andato al funerale.

— Non so. L'ho visto qualche volta di sfuggita, ma non lo conosco personalmente. Bene, cosa posso fare per voi e per la signorina Morton, signor Quist?

— Mi interessa il vostro parere sulla possibilità di organizzare un concorso ippico internazionale al Palazzo dello Sport, al quale partecipino concorrenti di ogni parte del mondo — esordì Quist con disinvoltura. — Il grande pubblico non è in grado di capire il fascino sottile di una mostra equina, ma apprezza lo spirito competitivo dei concorsi. Non è necessario essere dei competenti per divertirsi. Pensavo a una manifestazione che durasse una settimana, articolata in gare individuali e a squadre. — Quist sorrise. — Bisogna cominciare a reclutare i migliori, soprattutto quando sono a portata di mano. Mi riferisco a voi, signor Braden.

Questi ricambiò il sorriso. — Sono molto sensibile all'adulazione — disse e poi, spostando su Lydia lo sguardo penetrante, proseguì: — È troppo presto per un drink? Ci sono un mucchio di pro e contro da esaminare, Quist. Datemi un passaggio fino a casa e ne parleremo.

— È una proposta allettante. Su, montate.

— Vi dispiace se sale anche il cane?

— Per niente.

Braden aprì la portiera e si accomodò con il cane sul sedile posteriore. — Al primo bivio, girate a sinistra.

Quist procedette a velocità ridotta. Dopo un centinaio di metri, videro il cottage dove aveva abitato Allegra. Era incastonato in un boschetto di antiche querce e di

aceri, e incorniciato dal glicine, come l'aveva descritto Crown.

— È lì che è successo? — domandò Lydia.

— Già, è la scena del delitto, come si suol dire — rispose Braden in tono disinvolto. — Come mai tutto questo interesse?

— Le donne restano sempre colpite dalla violenza. Com'era lei?

— Alludete ad Allegra?

Quist, guardando nello specchietto retrovisivo, vide un'ombra passare sul viso dell'uomo. Braden sfilò una sigaretta dal taschino della camicia e l'accese con un accendino d'oro. Da lui emanava come una sensazione di freddezza e di durezza, tanto che Lydia fu percorsa da un brivido. L'istinto le disse che quello era un uomo pericoloso. Sentì la mano rassicurante di Quist appoggiarsi sul suo ginocchio. A Julian non sfuggiva neanche il minimo cambiamento di umore, rifletté lei.

— Mia moglie ed io la conoscevamo appena — disse Braden. — Ci era stata raccomandata da Eliot Keyes, un amico avvocato. Avevamo fatto costruire il villino per mia figlia che, dopo il matrimonio, si è trasferita in Irlanda.

— Sembrate molto giovane per avere già una figlia sposata — osservò Quist.

Il viso dell'uomo si rischiarò, aprendosi nuovamente al sorriso.

— Non adulatemi troppo, potrei credere che avete dei secondi fini.

— Avete colpito nel segno. Vorrei farvi qualche domanda.

— Dite pure.

— A quanto vi risulta, c'era un gran via vai di uomini al cottage?

— Sinceramente, non lo so. Allegra è venuta a bere qualcosa con noi, la sera del suo arrivo. Era una donna simpatica, gentile, ma non avevamo molte cose in comune. Non sapeva quasi distinguere la testa di un cavallo dalla coda. Lavorava dall'avvocato Keyes ed era fuori tutto il giorno. Inoltre, ci ha fatto capire che stava cercando di superare il trauma del divorzio e non voleva intrusioni nella sua vita privata. Probabilmente, aspettava che si rimarginassero le ferite. Non ci restò che adeguarci.

— Niente amanti? — insisté Quist.

Braden si strinse nelle spalle. — Non ci abbiamo badato. Di sicuro, so che Allegra non organizzava orge. Girate a sinistra, adesso.

— A quanto pare, la sera del delitto vostra moglie ha visto qualcuno fuori del cottage.

— Per sua sfortuna — commentò Braden. — Nancy è stata costretta a esaminare per ore gli archivi segnaletici della polizia. Sostiene che, se vedesse quel tipo, lo riconoscerebbe, ma io ho i miei dubbi. Credo che potrebbe averlo come vicino di tavola, senza notarlo. Fermatevi là, davanti alla porta d'ingresso.

La bellezza del luogo lasciò Lydia senza fiato. Da un lato, si estendevano i prati recintati, dove si aggiravano i cavalli. Dall'altro, una distesa di dune arrivava fin sulla spiaggia battuta dalle onde dell'oceano. Dovunque, una profusione di cespugli, aiuole e prati.

— Che splendore! — esclamò Lydia, scendendo dalla macchina.

Braden alzò lo sguardo sulla grande casa di pietra. — L'ha costruita mio suocero, una quarantina d'anni fa. È un monumento al dio Petrolio.

Nancy Braden li lasciò di stucco. Mentre entravano nell'anticamera semibuia, uscì

a precipizio da una stanza con l'evidente proposito di aggredire il marito. Quando vide che questi non era solo, si fermò bruscamente, con la bocca contratta. Era una donna alta, troppo magra. La struttura aristocratica del viso e l'abbronzatura le davano un'aria quasi sparuta. Lydia ebbe la sensazione che fosse rosa dalla tensione.

Braden fece le presentazioni, sorridendo. — Cara, il signor Quist mi ha fatto una proposta interessante. Ci offri qualcosa da bere, mentre ne discutiamo? — Si voltò verso gli ospiti. — Nancy ed io prendiamo un martini, a quest'ora, ma voi siete liberi di scegliere il vostro veleno preferito.

— Va bene un martini — disse Lydia.

— Lo stesso per me — si associò Quist.

— Vado a ordinarlo — disse Nancy Braden e uscì.

Braden li precedette in un elegante soggiorno, dotato di un'enorme vetrata che dava sull'oceano.

— Nancy è ancora sconvolta per quel delitto — disse Braden. — Ogni volta che arriva qualcuno, ha il terrore d'essere sottoposta a un nuovo fuoco di fila di domande.

— Mi pare impossibile scambiare Lydia per un poliziotto — osservò Quist.

— Meno uno lo sembra e più Nancy è convinta che lo sia. — Braden indicò un quadro a olio appeso a una parete, che raffigurava uno splendido cavallo. — Quello è il nonno di Golden Belle. Ha vinto un Grand National, ai suoi tempi. Quando saltava sembrava che volasse. — Improvvisamente, il suo viso si incupì. — È caduto durante una Gold Cup. Doveva essere la sua ultima gara prima del ritiro, e invece si è rotto l'osso del collo. L'abbiamo sepolto nel punto dov'è caduto.

Sembrava molto più commosso per la morte ormai lontana di quel campione, che non per l'omicidio commesso a qualche centinaio di metri da quella stanza. E tuttavia, era andato a rendere l'ultimo omaggio alla donna uccisa.

Nancy Braden tornò. Era riuscita a riprendere il controllo dei nervi e sorrideva, anche se con poca naturalezza. Doveva essere stata una ragazza attraente, pensò Lydia, per quanto poco femminile. Aveva una cert'aria goffa, un po' cavallina.

— Stavamo dicendo che avete una casa meravigliosa — esordì Quist. — È in una splendida posizione, con l'oceano da una parte e i prati dall'altra.

— È stata costruita da mio padre, una quarantina di anni fa — rispose Nancy. — Quando ci siamo sposati, l'ha ceduta a noi. Allora, non c'erano né le stalle né i pascoli. Mio padre preferiva l'oceano. Il resto è opera di Johnny.

Braden espose alla moglie l'idea di Quist. Nancy rimase ad ascoltarlo, ma Lydia ebbe l'impressione che pensasse ad altro. Mentre Braden parlava, un maggiordomo inglese, talmente perfetto da sembrare finto, entrò, portando un vassoio con i drink e un piatto di salatini.

— Un brindisi al delitto! — esclamò Braden, alzando il bicchiere.

— Johnny! — protestò Nancy Braden in tono aspro.

— Scusa, cara. È stata una battuta di pessimo gusto. — Si rivolse agli ospiti, sorridendo. — È strano come, in certe occasioni, qualunque cosa si dica assuma un significato sgradevole.

— Vi prego di perdonarmi, sono un po' nervosa — si scusò Nancy Braden. — Non immaginate che clima c'è qui, da quella notte.

— In un certo senso, sono anch'io interessato a quel delitto — dichiarò Quist. —

Jim Landis, il marito della vittima, lavora al Palazzo dello Sport. Vi immaginate che tipo di pubblicità sarebbe per noi se risultasse implicato? Siete certa che l'uomo che avete visto l'altra sera non fosse Landis?

— Sì — rispose Nancy in tono deciso.

— Vostro marito ha detto di non averlo mai visto. E voi?

— Non mi pare di averlo mai incontrato, ma la polizia mi ha mostrato alcune sue fotografie. È un uomo alto e atletico, mentre l'individuo che ho intravisto è piuttosto basso e grassoccio. Decisamente non si trattava di Landis.

— Ma non era troppo buio perché poteste distinguerlo bene?

— Certo, ma sono sicura che lo riconoscevo se lo rivedessi — rispose Nancy. Il suo sorriso sembrava quasi incollato sul volto. — Allora, non avevo nessun motivo per prestargli molta attenzione non sapevo che Allegra era stata uccisa. L'uomo ha dello chi lei non era in casa e quando gli ho fatto osservare che la sua macchina era ancora lì, mi ha risposto che forse era uscita con qualcuno. Tutto era perfettamente logico. Non potevo certo immaginare di trovarmi di fronte all'assassino.

— Sentite, Quist — intervenne Braden — mi rendo conto del fascino che hanno certi avvenimenti, ma noi ne abbiamo avuto abbastanza. Cambiamo discorso. Un altro drink, signorina Morton?

Quist e Lydia ripercorsero in senso inverso il viale d'accesso. Superate le stalle, i pascoli e i recinti per i cavalli, si inoltrarono nel bosco e sbucarono finalmente sulla strada.

— Quando ti è venuta l'idea di organizzare il concorso ippico? — domandò Lydia.

Quist rise. — Quando l'ho visto alle prese con quella giumenta. Non è una cattiva idea, potrei anche decidere di realizzarla. Sua moglie mi è sembrata terribilmente tesa, e a te?

— Forse lo sarei anch'io, se fosse stato commesso un omicidio dietro l'angolo di casa mia. Ho avuto l'impressione che fossimo capitati durante una crisi coniugale. Hai visto con che aria bellicosa è uscita da quella stanza?

— Può darsi — rispose Quist, spostandosi in mezzo alla strada per superare un trattore. — Comunque, ho la sensazione che a Nancy basterebbe vedere Andrew per puntargli contro il suo dito accusatore. È quasi passato un giorno e non abbiamo raccolto nessun elemento utile a scagionarlo.

— E allora?

— Mi piacerebbe sapere che cosa intendeva, Landis, per "estrema crudeltà mentale". E vorrei avere la prova che non era lui l'amante misterioso dell'altra sera. Maledizione, Lydia, se riuscissimo a capire che tipo era quella donna! Vedrai che Landis ce ne darà un'immagine completamente diversa da quella tracciata da Andrew.

Erano appena passate le sei e l'ultimo sole stava sparendo dietro il Palazzo dello Sport, quando vi arrivarono. Quist fu sorpreso di trovare il parcheggio zeppo di auto. Portò la Mercedes nello spazio riservato agli impiegati.

— Come mai tante macchine? — domandò al custode.

— Oggi c'è doppio spettacolo. Questo è per i bambini delle elementari. Dentro, ci sono ventimila marmocchi urlanti che usciranno sciamando tra una mezz'ora. E

questa sera, un altro.

Dall'edificio, filtrava la musica della banda, insieme a scrosci di risate infantili e di applausi. Il custode indicò a Quist un ingresso laterale che l'avrebbe condotto direttamente all'ufficio di Frost.

Questi era solo e stava controllando gli incassi. Aveva un'aria stanca e, soprattutto, irritata.

— Come odio questi spettacoli per bambini! — esclamò. — Quei mostriciattoli arraffano tutto quello che si può staccare. Quadri, cartelli, persino le maniglie delle porte, qualche volta. Siete riusciti a trovare Jim Landis?

— Non ci ho nemmeno provato — rispose Quist. — Non avete detto che tornerà per lo spettacolo serale?

Frost lanciò un'occhiata all'orologio. — Dovrebbe essere qui da un momento all'altro. Manca un'ora e mezzo all'inizio.

— Non è richiesta la sua presenza a questi spettacoli per le scuole?

— Di solito, sì. Ma oggi era in permesso. Posso offrirvi qualcosa al Club? È isolato acusticamente, il che significa che saremo protetti dagli urli di quella marmaglia.

Il Club, riservato ai finanziatori del Palazzo dello Sport, era fornito di un bar lungo quanto un treno merci, ristorante, campi di squash e di palla a mano, piscina coperta, sauna e istituto di bellezza per signore. Il servizio era impeccabile. C'era anche una specie di veranda che dava sullo stadio e permetteva così di guardare lo spettacolo seduti in una comoda poltrona. Quist assisté alla parata finale del circo.

Indugiarono a sorseggiare un aperitivo mentre le tribune si vuotavano e un esercito di inservienti si precipitava a rimettere ordine per lo spettacolo serale. Quando anche l'ultimo piccolo spettatore fu uscito, Frost andò con i suoi ospiti alla ricerca di Jim Landis. Questi non era ancora arrivato. Un giovane assistente si dichiarò sorpreso che non avesse telefonato per avvertire del ritardo. Di solito, Landis era puntuale e, nelle rare occasioni in cui tardava, telefonava sempre per scusarsi e impartire le istruzioni ai suoi collaboratori.

— A quanto mi hanno detto, pare che Landis sia un tipo piuttosto imprevedibile — azzardò Quist.

Frost si strinse nelle spalle. — Sul piano personale, tutti lo siamo un po', ma nel lavoro ci si può fidare di lui al cento per cento.

— Mi hanno detto anche che si dà un gran da fare per tenersi in forma.

— Ha un fisico eccezionale — confermò Frost — anche se non segue nessuna dieta. Potrebbe fare concorrenza a uomini molto più giovani di lui. Frequenta assiduamente una palestra e le donne gli muoiono dietro.

— E allora, perché circolano voci simili?

— Be', da giovane non era certo un tipo tranquillo. È finito in riformatorio, è stato accusato di furto e persino di ricatto, anche se poi l'hanno assolto. Frequentava un ambiente piuttosto equivoco e ci sono stati degli scandali a causa di alcune sue relazioni femminili. Poi, venticinque anni fa... doveva avere circa ventotto o ventinove anni... ha sposato Allegra Graves, ed è cambiato radicalmente da un giorno all'altro. È diventato tutto casa e lavoro. È stato assunto come gestore in un supermercato della città vicina. Quando ci siamo messi a cercare una persona esperta nel settore degli alimentari, molti ce l'hanno raccomandato. Era qui da poche

settimane, quando ha ottenuto il divorzio. La notizia ha colto tutti di sorpresa, il suo sembrava un matrimonio perfetto. Uno dei figli era un po' irrequieto, come lui da giovane, ma l'altro era un ottimo studente, un ragazzo solido, in apparenza più simile alla madre.

— Perché “in apparenza”?

— Be', è stato Landis a chiedere il divorzio e l'ha ottenuto senza l'obbligo di versare gli alimenti. Poi ci sono state tutte quelle chiacchiere sul conto di Allegra...

— Secondo voi, erano fondate?

— Di solito non nascono dal nulla — rispose Frost.

Alle otto di sera, il Palazzo dello Sport era di nuovo pieno di spettatori venuti ad assistere al secondo spettacolo, ma di Jim Landis neanche l'ombra.

Quist e Lydia decisero di andarsene. Erano convinti che Landis avesse la chiave dell'enigma. Solo lui poteva sapere che donna era stata Allegra. Siccome non si era presentato al lavoro, pensarono di cercarlo a casa. Anche se non l'avessero trovato, la moglie avrebbe saputo dare loro delle informazioni più precise.

L'indirizzo ricevuto da Frost corrispondeva a un cottage situato vicino alla spiaggia. Mentre percorrevano il vialetto, la porta si aprì e apparve una donna, illuminata dalla luce proveniente dall'ingresso.

— E dove diavolo sei stato? — esclamò con voce vibrante. Poi, accorgendosi dell'equivoco, aggiunse: — Mi dispiace, credevo che foste...

— State aspettando vostro marito, signora Landis? Speravamo di trovarlo qui — disse Quist, prima di procedere alle presentazioni.

Louise Landis li invitò a entrare. Si capiva, guardandola, che lo scatto di prima era stato dettato dall'ansia e non dall'ira.

Come l'entusiasmo di Frost aveva fatto prevedere, la nuova signora Landis era una donna notevole. Aveva i capelli biondo rame, un bellissimo colore naturale, grandi occhi verdi e una bocca generosa. Indossava una vestaglia color vino, dalla profonda scollatura, ed era più provocante che se fosse stata nuda. Calzava un paio di sandali d'argento che lasciavano scoperte le dita: le unghie erano laccate in un colore identico a quello della vestaglia. L'unico gioiello che portava era un orologio tempestato di brillanti. Aveva un'aria spontanea, quasi ingenua, inattesa in una donna che, secondo Andrew Crown, era stata una ragazza squillo.

— Ho sentito molto parlare di voi — disse a Quist, indicando una parete del soggiorno rivestita di fotografie dal pavimento al soffitto. Erano ritratti, paesaggi, foto di oggetti, evidentemente opera di un fotografo provetto. Tra le altre, Julian Quist notò un suo ritratto. Era stato scattato nell'atrio del Palazzo dello Sport e lo mostrava a colloquio con un invisibile interlocutore.

— Jim è un fanatico dell'obiettivo — spiegò Louise. — Non si sposta mai senza una macchina fotografica, nemmeno quando lavora.

A parte la parete tappezzata di fotografie, la stanza aveva un aspetto assolutamente anonimo. Il divano e le poltrone erano piuttosto dozzinali, anche se comodi. I tavolini e la mensola sovrastante il caminetto di mattoni rossi erano completamente sguarniti di oggetti, sia libri, sia soprammobili. Accanto al caminetto, che pareva non fosse mai stato usato, troneggiava un enorme televisore a colori.

— Odio i formalismi — esordì Louise Landis. — Posso chiamarvi per nome, dato che siete amici di Jim?

— Certo — rispose Quist. — Mi chiamo Julian.

— E io sono Lydia. Che splendidi capelli!

— Per essere sincero, non sono amico di Jim — precisò Quist. — Anzi, non l'ho mai visto. Volevo parlargli di una faccenda riguardante il suo lavoro. Abbiamo pensato che fosse qui, visto che non si è fatto vivo al Palazzo dello Sport.

Louise prese una sigaretta da una scatola collocata sul tavolino dietro il divano, e l'accese con mani tremanti.

— Dovete capirlo, questa è una giornata particolare per lui.

— Sì? — domandò Quist, come per invitarla a parlare.

— Sapete che cos'è accaduto alla sua ex moglie, vero? Jim è andato al funerale, questa mattina. Non l'ha fatto volentieri, ma pensava che i figli se lo sarebbero aspettato. Patrick, il maggiore, non sa ancora niente, a meno che non sia stato informato dalla televisione e dai giornali. Jim non è riuscito a mettersi in contatto con lui. L'altro figlio, David, è di stanza in Germania e non è potuto partire in tempo. Non restava che Jim. Allegra non aveva altri parenti, se si eccettua la vecchia signora Potter, che l'ha allevata. Jim sarebbe dovuto tornare nel primo pomeriggio, ma non è venuto e non ha telefonato. Strano, di solito è molto preciso e mi avverte se gli capita un contrattempo.

Schiacciò la sigaretta nel posacenere, anche se ne aveva fumato solo un paio di boccate. — Volete qualcosa da bere? Avevo deciso di aspettare Jim, ma adesso sento di averne bisogno. Scotch o gin? Purtroppo, non ho altro.

— È meglio di no — rispose Quist. — Ma voi servitevi pure.

— Non bevo mai da sola, fa parte del regolamento della casa.

— Per me un gin tonico, allora — disse Lydia. — Posso aiutarvi?

— Grazie, ma avevo già preparato tutto per il ritorno di Jim. Lui beve solo scotch.

Julian insisté nel rifiuto. Le due donne si sedettero sul divano, di fronte a lui, e Louise bevve il suo drink d'un fiato.

— Non è normale... — mormorò, come se non riuscisse a convincersi dell'accaduto.

— Forse, ha incontrato dei vecchi amici e sono andati a prendersi una sbronza tutti insieme — suggerì Quist. — Non sarebbe la prima volta che succede, dopo un funerale.

— Impossibile — disse Louise, accendendosi un'altra sigaretta. — Jim non beve mai prima di andare al lavoro. A volte, solo un goccio per farmi compagnia, ma niente di più.

— Vi è dispiaciuto che andasse al funerale? — le domandò Lydia.

— No, perché? Allegra non era più niente per lui. Adesso è il mio uomo... davvero. C'è andato solo per i ragazzi, per un ultimo saluto. Dove pensate che sia? — concluse, visibilmente preoccupata.

— Ha avuto delle noie con la polizia, dopo l'omicidio? — domandò Quist per distrarla.

— Non direi. L'hanno interrogato, ma tutto è finito lì. Immagino che abbiano fatto così con tutti quelli che conoscevano Allegra. Non sanno da che parte girarsi...

L'unico indizio che hanno è il tipo intravisto dalla signora Braden. La gente pensa che i coniugi divorziati debbano essere nemici, il marito non paga gli alimenti e la moglie lo odia, poi gli crea delle grane e allora la odia lui... Ma in questo caso, gli alimenti non erano nemmeno previsti. È stato Jim a chiedere il divorzio.

— Me l'hanno detto.

— Poveretto, era disperato quando l'ho incontrato. Lei gli aveva chiuso la porta in faccia da tempo.

— La porta?

— Già. La porta della camera da letto. È questo che fa impazzire un uomo.

Quist abbozzò un sorriso e attese.

— Circa un anno e mezzo fa, lavoravo in un locale sulla Main Street — continuò Louise. — Una sera, è capitato lì Jim. Ho capito subito che qualcosa non andava. Dopo un po' ci si fa l'occhio. — Le parole le uscivano a fiotti, come se parlare di lui servisse a tranquillizzarla. Era evidente che lo amava. — Il mio lavoro consisteva anche nel far bere i clienti, e se li facevo parlare, bevevano più volentieri. Se poi diventavano espansivi, potevo sempre tirarmi indietro... oppure no, secondo i casi. Con lui ci sono stata subito, mi faceva tenerezza. La terza volta che siamo usciti insieme, mi ha chiesto di sposarlo. — Lanciò un'occhiata a Lydia. — Non era affatto necessario, capite? Aveva già avuto tutto quello che voleva. Ma era proprio deciso. Incredibile... sapeva tutto di me e del lavoro che facevo, e poi era stato talmente facile portarmi a letto...

— A volte non ci vuole molto tempo per innamorarsi — commentò Lydia.

— Prima di conoscerlo, non sapevo nemmeno cosa significasse voler bene a qualcuno. Lui era ancora sposato, ma mi ha detto che stava per divorziare.

— Aveva già chiesto il divorzio?

— Sì. Non sono responsabile del fallimento del loro matrimonio. Ci siamo sposati il giorno stesso della sentenza di divorzio.

— Esitò, con le labbra socchiuse.

— È stato più di quanto avessi mai sognato. Che Jim fosse un amante ideale, lo sapevo già. Poi, ho scoperto che è anche dolce, gentile e pieno di attenzioni. Darei la vita per lui. — Schiacciò di nuovo la sigaretta nel posacenere. — Questa è la prima volta che non mi fa sapere dov'è e non mi avverte, se non può tornare. Non riesco a spiegarmelo. Pensate che gli sia successo qualcosa? — domandò, rivolta a Lydia.

— Vedrete che, quando arriverà, avrà un'ottima spiegazione da darvi — rispose la ragazza, guardando Julian con un sorriso d'intesa. — Gli uomini sono dei maestri nel trovare sempre nuove scuse.

In quel momento, si udì una macchina fermarsi davanti alla villetta e, subito dopo, una portiera che sbatteva.

Louise balzò in piedi e si precipitò verso la porta, spalancandola.

— Jim! — esclamò. — Dove... — La voce le morì in gola.

Sulla soglia, apparve un uomo alto e snello, con un paio di occhiali dalla montatura di metallo. Il suo sguardo sfiorò Louise e si posò su Quist e Lydia. L'uomo si tolse la sigaretta di bocca.

— Oh, siete voi, signor Bonham! — disse Louise.

Il nome fece squillare un campanello nella mente di Quist. Il nuovo venuto era

l'investigatore speciale del Procuratore distrettuale.

— Purtroppo, ho delle brutte notizie per voi, signora Landis — esordì, con voce fredda e controllata.

Lei si coprì istintivamente la bocca con le mani. — È successo qualcosa a Jim! — gridò.

— Posso entrare? — domandò Bonham, senza risponderle.

La giovane donna si scostò per lasciarlo passare.

— Siete Julian Quist, vero? — disse Bonham. — Al Palazzo dello Sport, ho saputo che state cercando Landis.

— È vero, ma non ho avuto successo. Questa è la signorina Morton.

Bonham rispose alla presentazione con un breve cenno del capo. — Non l'avete trovato, perché è morto.

Lydia si alzò, avvicinandosi a Louise che era rimasta immobile accanto alla porta ed era bianca come un cencio.

— Come? — esclamò Quist.

— Il guardiano notturno del cimitero l'ha trovato circa un'ora fa — rispose Bonham. Poi lanciò un'occhiata a Louise. — Tanto vale che sappiate subito tutto, signora Landis. Era riverso sulla tomba della sua ex moglie, e aveva una pallottola nel cranio.

— Oh, Dio... — sussurrò Louise con un singhiozzo strozzato.

— Aveva in mano una pistola — continuò Bonham.

— Si è ucciso? — chiese Quist.

— No! — gridò Louise. — Impossibile! Non avrebbe mai fatto una cosa simile. Non ne aveva alcun motivo...

— Purtroppo, devo chiedervi di venire con me all'ufficio del medico legale. È necessaria un'identificazione ufficiale.

— Oh, Dio... — continuava a ripetere Louise. Poi, si riscosse. — Devo... devo vestirmi.

Si avviò, vacillando, verso il retro della casa. A un cenno di Quist, Lydia la seguì. Bonham spense la sigaretta e se ne accese subito un'altra.

— Inutile tergiversare — commentò, fissando su Quist gli occhi chiari. — Ho sentito parlare di voi, so che avete già collaborato alla soluzione di alcuni casi. Abbiamo un amico in comune.

— Chi è?

— Il tenente Kreevich, della Squadra Omicidi di Manhattan. Voglio essere esplicito con voi. Il suicidio è una montatura. Landis aveva in mano una pistola e la pallottola è entrata proprio in mezzo agli occhi. Ma il numero di serie dell'arma è stato cancellato e intorno alla ferita non ci sono le bruciature tipiche di un colpo sparato da vicino. Sulle mani, non c'è traccia di polvere da sparo. Non è stato lui a sparare. Qualcuno l'ha ucciso e l'ha portato lì. Da quanto tempo siete in questa casa?

PARTE SECONDA

1

Il tenente Kreevich della Squadra Omicidi di Manhattan era un uomo snello e asciutto, dal viso un po' infantile e dai modi decisi. Era amico di Quist da tempo. Apparteneva a quella nuova leva di poliziotti che era uscita dall'università, e aveva la laurea in legge. Con lui si poteva passare una serata discutendo d'arte, di musica, di letteratura e di politica, ma si capiva che il suo interesse principale era la tutela della legalità. Non la legalità demagogica sbandierata dai politici, ma una società civile in cui gli uomini potessero vivere senza dover stare sempre sulla difensiva. Gli interessi comuni e il rifiuto incondizionato di ogni violenza avevano avvicinato lui e Quist, nel corso degli anni, creando un rapporto di reciproca fiducia.

Mentre Louise era impegnata ad assolvere la sua triste incombenza nell'ufficio del medico legale, Quist telefonò a Kreevich.

— Che cosa sai dirmi di Henry Bonham, l'investigatore speciale al quale sono state affidate le indagini sul caso Landis? — chiese all'amico.

— Ehi, cosa c'è tra voi? — domandò Kreevich di rimando. — Anche Henry mi ha telefonato per chiedermi informazioni su di te.

Quist riferì brevemente al tenente la storia del duplice omicidio, tralasciando però la parte riguardante Andrew Crown. — Bonham vuole che lo aiuti — concluse.

Bonham gliene aveva parlato dopo che Lydia e Louise erano uscite dalla stanza.

— Perché vi interessate all'assassinio di Allegra Landis? — gli aveva domandato subito l'investigatore. — Ho saputo della vostra piccola indagine.

— Qualsiasi sospetto su Landis sarebbe stato una pessima pubblicità per il Palazzo dello Sport — gli aveva spiegato Quist. — Volevo evitare che voci del genere si diffondessero prima di aver preparato una linea di difesa.

Chissà se Bonham l'aveva bevuta. I suoi occhi chiari erano così freddi da sembrare quasi opachi. — Vorrei che mi aiutaste, Quist.

— E come?

— La gente si sbottona più facilmente con un tipo come voi che non con un poliziotto. So che avete parlato con Eliot Keyes, e con i Braden, oltre che con la signora Landis.

— Mi avete fatto pedinare?

— No, ma sapete com'è, nelle piccole città la gente chiacchiera.

— Che cosa volete da me?

— Voglio che teniate bene aperte le orecchie per riferirmi tutto quello che sentite.

— Purché sia qualcosa di interessante — aveva precisato Quist, evitando di rispondere direttamente.

Kreevich gli parlò di Bonham in termini positivi. — Henry è un ragazzo a posto.

Gli ho detto lo stesso di te. Dunque, potete convolare a giuste nozze con tutta tranquillità. A parte gli scherzi, Julian, Bonham è un eccellente investigatore e una persona onesta. Non ci perdi niente a collaborare con lui, se la coscienza te lo permette.

— Che cosa vuoi dire?

— Che, se si fosse trattato semplicemente di evitare uno scandalo, avresti spedito in giro un tuo assistente. Forse, un giorno o l'altro, mi dirai qual è il tuo vero interesse in questa storia.

Era difficile farla a Kreevich. Naturalmente, aveva ragione. Quist non si sarebbe scomodato, se si fosse trattato semplicemente di mettere a tacere delle chiacchiere su un dipendente del Palazzo dello Sport. Senza contare che il centro era dotato di uno staff pubblicitario assai efficiente e che negli uffici della Julian Quist Associates, a New York, c'erano molte persone in grado di sistemare questioni del genere. Forse Kreevich aveva già collegato il nome di Andrew Crown col caso Landis, sapendo che Quist era stato incaricato di organizzargli la campagna elettorale. Chissà se questo era venuto in mente anche a Bonham.

Quist si domandò fino a che punto potesse confidarsi con Bonham. Parlargli della visita di Andrew al cottage significava rinunciare in partenza a qualsiasi prospettiva in campo elettorale. Nancy Braden l'avrebbe identificato e Bonham l'avrebbe torchiato a dovere. Il particolare dell'uomo visto dalla signora Braden la sera del delitto era apparso sui giornali ed era stato trasmesso da tutte le emittenti radiotelevisive. Bastava scoprire che si trattava di Andrew Crown, candidato al Senato degli Stati Uniti, e il gioco degli avversari era fatto. Anche se si fosse trovato l'assassino, per Andrew sarebbe stata la fine. Tutti si sarebbero chiesti quali erano stati i suoi rapporti con Allegra, e cosa diavolo ci faceva a casa sua. Gli elettori si sarebbero rifiutati di appoggiare un candidato che tradiva la moglie inferma. Era indispensabile che Andrew restasse estraneo alla faccenda.

Quist capì che non poteva rivelare tutto a Bonham. Ma questo significava che doveva tacergli anche la presenza dell'altro uomo, quello che era con Allegra. Accidenti a Kreevich e alle sue allusioni! La coscienza aveva già cominciato a tormentarlo.

Sapeva di essersi lasciato influenzare dal giudizio di Andrew su Allegra. Supponendo che fosse stata realmente restia a stringere nuovi legami, l'uomo con cui aveva fatto l'amore non poteva essere che il marito. Ma chi l'aveva uccisa? Se Bonham avesse saputo di Andrew, avrebbe sicuramente aggiustato il tiro su di lui. Crown aveva capito che cosa stava accadendo in camera da letto, più tardi era tornato e aveva ucciso la donna per vendicarsi della sua ripulsa. E c'era dell'altro. Dov'era Andrew Crown quando Jim Landis era stato ucciso e gettato sulla tomba di Allegra? Tutto faceva pensare, infatti, che uccidendo Jim Landis l'omicida avesse voluto perfezionare la sua vendetta.

Andrew avrebbe fatto bene a procurarsi un alibi di ferro per la giornata, dal momento del funerale fino alla sera.

Lydia era entrata con Louise Landis nell'ufficio del medico legale e Julian era rimasto ad attenderle in anticamera, con la sensazione che il tempo non passasse mai. Bonham doveva aver già cominciato a fare domande. Il fatto che gli avesse chiesto a

che ora erano arrivati a casa Landis significava che non escludeva la colpevolezza della moglie. D'altronde, quella era l'ipotesi più facile ed era logico che avesse voluto verificarla per prima. Quist accese un sigaro e cominciò a camminare nervosamente avanti e indietro. Quell'ipotesi non lo convinceva affatto. L'ansia di Louise per l'assenza del marito e il suo amore per Jim non erano simulati. Anche se avesse voluto, non sarebbe riuscita a ingannare lui e Lydia. Ma Bonham non poteva trascurare niente.

Bisognava accostarsi al problema da un'altra direzione. Se si pensava ad Allegra non come alla donna onesta descritta da Andrew, ma come alla divorziata sexy disponibile alle avventure, si doveva dedurre che Crown era stato turlupinato. Con tanti giovani a disposizione, Allegra non se l'era sentita di perdere tempo con un uomo maturo, carico di senso di colpa. Però, questo significava anche che l'uomo di quella sera non era Jim Landis, ma uno qualsiasi dei suoi giovani pretendenti. In tal caso, quale poteva essere il movente dell'omicidio? Forse, oltre che da Andrew, Allegra aveva cercato di farsi dare del denaro da altri, in cambio di favori più consistenti. In questa nuova prospettiva, chi poteva escludere che avesse addirittura cercato di ricattare qualcuno?

E tuttavia, non si capiva perché la vittima del ricatto se la fosse presa anche con Jim.

Ma, anche se la vera Allegra era quella descritta da Crown, sembrava incredibile che il suo compagno di quella sera fosse proprio il marito al quale lei stessa, per usare le parole di Louise Landis, "aveva chiuso in faccia la porta della camera da letto".

In quel momento, entrò in fretta un giovane alto e magro. Indossava un paio di jeans, una giacca di pelle e una camicia scozzese. Era bruno, con la barba e i capelli molto lunghi.

— Dove sono? — chiese a Quist.

— A chi vi riferite?

— A mio padre e a mia madre — rispose il giovane, quasi gridando.

— Chi siete?

— Patrick Landis. Mi hanno detto che li hanno portati qui.

Quist esitò. Doveva dire al giovane dallo sguardo spiritato che sua madre giaceva sotto terra e che il padre era stato sistemato in una cella frigorifera nella stanza accanto?

Gli era già capitato spesso di provare una tale ripugnanza nei confronti della violenza, da dover resistere all'impulso di mollare tutto e andarsene. Adesso, guardando Patrick Landis, capì che l'unico suo desiderio era quello di tornare a New York con Lydia, nell'appartamento di Beekman Place, di dimenticare Allegra e Jim Landis, Andrew Crown e Louise per dedicarsi alle uniche cose che contavano veramente, il suo lavoro e la sua donna.

A volte, Quist sospettava di possedere una specie di calamita nei confronti della violenza, tanto spesso gli era capitato di incontrarla sul suo cammino. Il "virus di Julian", così l'aveva definito per scherzo, parlando con Lydia: era il bacillo della violenza che lo colpiva dovunque andasse. Lydia aveva obiettato, con il solito buonsenso, che il suo lavoro si svolgeva in un mondo pieno di contrasti, che aveva alla base la corsa al successo e al potere spinta fino agli estremi limiti. Qualsiasi tipo

di violenza si manifestasse in questo contesto, veniva pubblicizzato, esaltato, accentuato, fino a entrare nella vita di tutti.

— La stessa violenza esiste anche in ambienti meno affascinanti per il grande pubblico — gli aveva detto Lydia. — Le persone si caricano di aggressività per una sconfitta o perché hanno perso l'essere amato o perché sono rose dal veleno della gelosia, dell'odio, dell'avidità. Non sei tu il portatore di bacilli, amore. Anzi, una delle tue doti è proprio quella di essere immune a questo male, che trasforma gli uomini in mostri.

Ora, di fronte a Patrick Landis, Quist dovette respingere l'impulso di voltarsi e fuggire. Al diavolo Allegra e la sua personalità controversa, al diavolo Jim Landis, sua moglie e quel ragazzo! Non poteva far niente per loro. Non aveva nemmeno bisogno della cospicua parcella che i sostenitori di Andrew Crown erano disposti a pagargli perché si occupasse della campagna elettorale. Poteva fare a meno di quei soldi e, soprattutto, avrebbe fatto volentieri a meno di tutti i problemi che gli avevano procurato.

Ma non si mosse. Il giovane lo guardava con gli occhi rossi e sbarrati. Rossi per il sole, per la salsedine, o per le lacrime? Doveva essere nato nel primo anno di matrimonio dei Landis. Era il figlio dell'amore e, a quanto gli aveva detto Andrew, si trovava nei guai. Guai grossi, tali da spingere sua madre a raccogliere il denaro per aiutarlo.

— Mi chiamo Quist — si presentò. — Vostro padre lavorava per me. Sapete già che cos'è successo?

— Maledizione, sì! — esclamò Patrick con voce aspra. — L'ho sentito alla radio. Stavo facendo l'autostop e la radio della macchina che mi ha preso a bordo ha trasmesso la notizia del suicidio di mio padre. Poi ha aggiunto che Allegra era stata assassinata qualche giorno fa, precisando che mio padre si era ucciso sulla sua tomba. — Girò improvvisamente la faccia, reprimendo un singhiozzo.

— Non sapevate ancora che vostra madre era morta?

— Sono venuto dall'Arizona in autostop e potete star certo che a nessuno, negli Stati che ho attraversato, importava niente di quello che le era successo!

Quist notò che, mentre chiamava la madre per nome, Patrick si riferiva a Jim Landis definendolo "mio padre".

— Cos'è successo? — domandò. — Cosa le hanno fatto?

— Purtroppo, è stata uccisa a coltellate e poi gettata nello stagno dietro il cottage. Conoscete il posto?

Patrick era rimasto impietrito. — No, no... non l'ho mai visto. Quando Allegra ha trovato quella casa, me n'ero già andato da un pezzo. Non si sa chi...?

— No.

Gli angoli della bocca del ragazzo si piegarono in un'espressione da maschera tragica. — Povera Allegra... È sempre stata gentile con tutti. Non avrebbe fatto male a una mosca. Perché... perché? — proruppe, guardando Quist con occhi febbrili. — Quando troveranno quel bastardo che l'ha uccisa, giuro che...

In quel momento, la porta dell'ufficio si aprì e Lydia uscì, sostenendo Louise Landis. Dal tipo di occhiate che si lanciarono, era evidente che lei e Patrick non si erano mai visti.

— Louise, questo è Pat Landis — disse Quist.

— Oh, mio Dio... — sussurrò lei.

— La vedova di vostro padre — continuò Quist, rivolto a Pat. Il giovane avvampò per l'ira. — La donnaccia di mio padre, volete dire.

Louise nascose tra le mani il volto rigato di lacrime, come se non riuscisse a tollerare quella situazione, mentre Lydia fissava duramente il ragazzo.

— Ci sono molti tipi di carogne — disse. — Ma voi li battete tutti. — Poi, uscì con Louise, avviandosi verso il parcheggio.

Quist le seguì, lasciando solo Patrick. Lydia si arrabbiava raramente, ma questa volta era furente.

— Prima, le mostrano un corpo senza faccia, poi la bersagliano di domande, e infine la piantano in asso a cavarsela da sola. Ci mancavano solo gli insulti di quel verme. — Si voltò verso Louise, sollecita. — Coraggio, tesoro, salite in macchina. Andiamo a prenderci una bella sbronza.

Louise si sedette in mezzo a loro. Quist, al posto di guida, la sentiva tremare con violenza.

— Stavo per dire che non era Jim — proruppe Louise con voce strozzata. — Non poteva essere lui, così conciato. Eppure, non ho avuto un attimo di dubbio... le mani, un neo sul petto, altri piccoli particolari inconfondibili. — Si voltò verso Lydia. — Anche voi riconoscereste Julian, comunque fosse ridotto, vero?

— Sì — rispose Lydia.

— Bonham aveva quasi l'aria di accusarmi di averlo ucciso — continuò Louise con aria stupita. — Come se non fosse convinto del suicidio.

— Infatti, è così — confermò Quist. — Non ci sono bruciature attorno alla ferita, né tracce di polvere da sparo sulle mani. Jim possedeva una pistola?

— Anche Bonham me l'ha chiesto. Io non l'ho mai vista, né lui mi ha detto di averne una in ufficio. Attualmente, stava studiando il modo di migliorare i sistemi di sicurezza al Palazzo dello Sport, ma non so se questo implicasse il possesso di una pistola.

— Di cosa si trattava?

— Non so. Mi pare che c'entrassero delle televisioni a circuito chiuso, ma non ne sono sicura.

— Non possiamo cambiare discorso? — domandò Lydia, con voce secca. — Sentite, Louise, è meglio che non torniate al cottage. Venite da noi, potrete fermarvi finché volete.

— Vi ringrazio, ma preferisco tornare a casa mia — rispose lei con voce malferma. — Là, mi sento più vicina a Jim. Mi capite, vero? — soggiunse, alzando su Lydia gli occhi velati di lacrime.

— Certo. Non c'è nessuno che può farvi compagnia?

La giovane donna scosse il capo. — Non ho parenti. Jim era l'unica persona cara che avessi.

— Rimarrò io, se volete.

— Dite sul serio? Potreste davvero fermarvi? Basterà una notte, solo finché sarà di nuovo giorno.

— Lo faccio volentieri — la rassicurò Lydia, guardando Quist come per avere il

suo consenso.

Le finestre del cottage erano tutte illuminate. Nessuno, uscendo, si era preoccupato di spegnere la luce. Louise mormorò qualcosa sulla necessità di rendersi presentabile, indicò il bar con un cenno della mano e si allontanò.

— Non volevo che restasse sola — disse Lydia.

— Sei un angelo. — Quist le sorrise. Aveva bisogno di toccarla. Si avvicinò e la prese tra le braccia, sfiorando con le labbra i suoi capelli scuri. — È tutto talmente assurdo — aggiunse dopo un attimo. — Qualunque sia il suo passato, Louise è una creatura semplice e fundamentalmente sana. Possibile che fosse tanto ingenua da non accorgersene, se il suo uomo aveva una relazione con la prima moglie?

— Sono convinta che non è così. Ho cambiato idea su Jim Landis, il suo alibi è senz'altro autentico.

— E allora, spiegami perché l'hanno ucciso cercando di simulare un suicidio?

— Non so, comunque l'assassino non dev'essere molto pratico di armi da fuoco, visto che ha trascurato particolari importanti come quello delle bruciature e delle tracce di polvere da sparo.

Quist si chinò a baciare Lydia sulla bocca, poi si allontanò, dirigendosi verso il telefono posto su un tavolino d'angolo. — Voglio sincerarmi che Andrew non mi abbia mentito. Non so perché, ma c'è qualcosa che non mi convince.

I Crown vivevano a Cove Town, a una ventina di chilometri da Cranville.

Quist trovò il numero sull'elenco del telefono e lo formò. Una voce di donna, dura e piuttosto tesa, rispose al primo squillo.

— La signora Crown?

— Sono io.

— Marjorie, sono Julian Quist. Scusa se telefono a quest'ora. — Un'occhiata all'orologio, infatti, gli aveva rivelato che era quasi l'una. — Devo parlare con Andrew, è importante.

— Non c'è — disse Marjorie Crown. — Pensavo che fosse lui a chiamare.

— Dove lo posso rintracciare?

— Non ne ho la minima idea — rispose la donna in tono amaro.

Era la seconda volta nella giornata che una donna si tormentava per l'inesplicabile assenza del marito. Quist si immaginò Marjorie seduta sulla sedia a rotelle, con una coperta drappeggiata sulle gambe senza vita, in attesa spasmodica accanto al telefono.

— Non ti ha detto dove andava?

— Non deve rendermi conto di quello che fa.

— Quando se n'è andato?

— Ore, giorni o mesi fa, dipende da quello che intendi.

— Mi interessano i fatti — disse Quist bruscamente. — Quando è uscito?

— Questa mattina, o ieri mattina, per l'esattezza. Verso le dieci. Ha detto che sarebbe tornato subito, ma non l'ha fatto.

— E non ti ha telefonato?

— No.

— È normale?

— No. Oh, è quasi sempre fuori, ma di solito torna all'ora che dice, o mi avverte se ritarda. È una cosa su cui posso contare.

— Senti, Marjorie, ho urgente bisogno di parlargli. Adesso sono a Cranville. Ti dispiacerebbe se venissi lì ad aspettarlo?

— Te ne sarei grata — gli rispose lei, con una strana incrinatura nella voce.

Marjorie Crown era stata una splendida donna. Quist la ricordava bene. Bruna, con un corpo atletico, aveva vinto parecchie gare di golf ed era una formidabile nuotatrice. Aveva una vitalità prorompente. Doveva avere circa quarant'anni, quindici meno del marito. Aveva riversato la sua gioia di vivere nel matrimonio. Lei e Andrew non avevano avuto figli, forse deliberatamente. Erano così perfettamente integrati da non volere nessuna interferenza.

Infine, in una notte di nebbia, Marjorie, che guidava con l'abilità di un pilota di formula uno, aveva impegnato un incrocio privo di semaforo contemporaneamente a un pesante camion con rimorchio. Né la sua abilità, né la prontezza di riflessi erano riuscite a evitare lo scontro. In un attimo terribile, Marjorie Crown era diventata un'invalida, paralizzata dalla vita in giù. Quist non l'aveva più incontrata, dopo la tragedia. Andrew gli aveva detto che Marjorie rifiutava di vedere chiunque, tranne un paio di amiche anziane. Prima dell'incidente, gli uomini avevano sentito il suo fascino e Marjorie si era divertita a civettare con loro, anche se con discrezione, perché si capisse che quello era solo un gioco. Adesso, non tollerava che la si guardasse con compassione. Si diceva che avesse cominciato a bere, e chi poteva biasimarla? Non le restava altro nella vita.

Quist sapeva che Andrew, nella sua disperazione, era stato attratto da un'altra donna. Ma da quale donna? Qual era la vera Allegra?

La casa dei Crown, una villa in stile messicano dai muri decorati a stucco, si affacciava sulla baia che dava il nome alla cittadina. Distava dal centro un paio di chilometri, la zona era priva di luci stradali e di insegne al neon. Le finestre della villa erano tutte illuminate e l'edificio si stagliava contro il cielo notturno come un gioiello. Quist pensò che doveva esserci qualcun altro in casa, oltre a Marjorie, qualcuno che l'assisteva.

Parcheggiò e risalì il viale d'accesso. La porta d'ingresso, in pesante legno di quercia con cardini di ferro battuto, si aprì prima che lui potesse toccare il batacchio. Dietro, c'era Marjorie Crown, seduta sulla sedia a rotelle, che lo guardava con occhi duri e fieri, tenendosi sulla difensiva. Guai a lui se le avesse dimostrato anche solo un'ombra di pietà.

— Salve, Marjorie — la salutò Julian. — È un pezzo che non ti vedo.

Marjorie si ritrasse per lasciarlo passare. La sedia a rotelle aveva un motorino elettrico e lei la manovrava con stile, notò Quist. Mentre entrava nell'anticamera illuminata a giorno, riuscì a guardarla bene in faccia. Vide delle rughe che prima non c'erano incise dalla sofferenza e, forse, dall'autocompassione. La bocca, una volta ridente e generosa, era ridotta una fessura tirata.

Senza una parola, lo precedette in un salottino, arredato appositamente per lei. Tutto era disposto in modo da lasciarle lo spazio necessario per muoversi. Sulla destra, c'erano un piccolo bar ben fornito e una scrivania con una macchina per scrivere portatile; sulla sinistra, una libreria circolare che girava su se stessa per permetterle di scegliere i libri senza bisogno di spostarsi. Al mobile-bar era fissata una mensola che doveva servire come piano d'appoggio. In quel momento c'era solo

un portacenere, traboccante di mozziconi.

Quist notò gli occhi della donna, occhi nocciola, stranamente lucidi, come se avesse la febbre. Pensò che quella lucentezza poteva anche essere l'effetto di qualche droga, alla quale si era data per difendersi dalla sofferenza. Era chiaro che, anche se non provava dolore fisico, Marjorie soffriva molto.

— Prima di passare ai convenevoli, vorrei farti una domanda, e ti prego di rispondere sinceramente — esordì Marjorie, sottovoce. — Lascia perdere i miei sentimenti, posto che ne abbia.

— Coraggio, parla.

— Sai qualcosa di Andrew che io ignoro? Sei venuto qui per prepararmi?

— Ho soltanto bisogno di parlargli — le rispose Quist. — Lunedì, inizia la campagna elettorale, e dobbiamo definire gli ultimi dettagli.

— All'una e mezzo di notte?

— Mi dispiace, Marjorie. Non potevo sognarmi che venissi tu a rispondere. Andrew sa che non esistono orari, quando è in gioco una posta così alta.

La donna tirò a sé il piano girevole, prese una sigaretta da un pacchetto aperto e se la infilò tra le labbra. L'accese con un accendino monogrammato. Quist vide che le tremava la mano.

— Non sai mentire, Julian — disse Marjorie, scuotendo la sigaretta per far cadere della cenere inesistente.

Quist fece un passo avanti. — Posso vuotarlo? — le domandò, tendendo una mano per prendere il posacenere traboccante.

Lei glielo sottrasse con un gesto brusco, versando sul ripiano parte del contenuto. — Non ho bisogno di aiuto! — gridò. — Sono perfettamente capace di badare a me stessa. Non voglio la compassione di nessuno!

Julian respirò a fondo, accigliandosi. — A furia di sguazzare nell'autocompassione, ti sei dimenticata dei piccoli gesti di cortesia consueti tra un uomo e una donna, come quello di cederle il passo, di scostarle la sedia a tavola, o di vuotarle il posacenere. La compassione non c'entra, Marjorie. Diciamo che si è trattato di un riflesso condizionato. Ma tu ti comporti come un animale pronto a mordere. Ti garantisco che non mi ispiri nessuna pietà.

Lei lo fissò come se l'avesse schiaffeggiata. Poi chinò la testa e si coprì il volto con le mani.

— Mio Dio... — mormorò.

Quist raccolse il posacenere e lo vuotò in un cestino accanto al bar. — Posso versarmi qualcosa da bere? — le domandò poi, come se niente fosse.

Lei fece un piccolo gesto di assenso, incapace di parlare. Julian si versò un'abbondante dose di bourbon e aggiunse il ghiaccio. Marjorie aveva capito, naturalmente. Le aveva mentito, ma non nel senso che intendeva lei. Era chiaro che pensava a un incidente e non la sfiorava nemmeno il sospetto che suo marito fosse coinvolto nell'omicidio di una donna dalla quale era stato profondamente attratto. Ma non poteva parlargliene senza il consenso di Andrew. Dove diavolo si era cacciato?

Si sedette accanto alla donna che stava ancora cercando di riprendere il controllo di sé. Era stato duro con lei; chissà come l'avrebbe presa. Finalmente, Marjorie alzò gli occhi e gli rivolse un sorriso, l'ombra del sorriso che lui ricordava.

— Grazie per la lezione, me la sono meritata — disse.

Gli era andata bene.

— Se Andrew non fosse così maledettamente gentile e premuroso... — continuò lei.

— Siamo sinceri fino in fondo, Marjorie. Mi dispiace per te, come dispiacerebbe a te se io avessi perso un braccio o una gamba. Ma non credo che mi approveresti, se voltassi le spalle alla vita. Andrew ha bisogno di te, per la campagna elettorale, e io pure. Ho bisogno della tua partecipazione attiva, voglio che dimostri a tutti il tuo coraggio.

— Oh, Julian!

— Hai trasformato quella sedia a rotelle in una bara!

Marjorie schiacciò la sigaretta nel posacenere, fissandolo con gli occhi dilatati. — Pensi davvero che potrei aiutarvi?

— Certo, restituendo prima di tutto un po' di gioia di vivere ad Andrew. Lui ti ama. Fa' in modo che il vostro matrimonio torni a essere un rapporto dinamico e non una veglia funebre.

— Tu non sai! — esclamò la donna, con voce carica di amarezza.

— Il sesso non è tutto — continuò Quist. — E se la smettessi di compiangerti, forse riusciresti a trovare nuovi modi di viverlo. Esistono anche l'affetto, l'amicizia e gli interessi comuni — concluse.

— Tu non sai com'era prima... prima di quella notte. Il nostro è stato sempre un legame completo, assoluto... così ricco di gioia.

— Lo so, invece. Sono tanto fortunato da avere una donna che mi dà quello che tu hai dato ad Andrew prima di metterti in gramaglie.

— Lydia?

— Naturalmente.

— Come sta?

— Bene. Ti manda i suoi saluti.

— Mi prepari un gin tonico, per favore?

Vittoria! Gli aveva chiesto di aiutarla. Quist si alzò, andò al bar e le preparò il drink. Quando glielo porse, lei alzò controllando il bicchiere, facendo girare il liquido attorno ai cubetti di ghiaccio. Poi sorrise, questa volta con più calore.

— Hai paura che diventi un'alcoolizzata, Julian? Questo andrà bene per qualche tua vecchia zia, per me metti ancora un po' di gin.

Quist eseguì e le restituì il bicchiere.

— È stato così difficile — disse Marjorie, dopo aver assaggiato il gin tonico. — Nel giro di poche ore, ho smesso di essere tutto quello che ero stata per Andrew. Niente più amore, niente più svaghi in comune. Non ero più la sua compagna.

— L'hai pensato tu.

— Ero diventata una donna inutile. Prima, ero fiera del mio aspetto, della mia intelligenza, del mio fascino. Sarebbe stato meglio morire, piuttosto che vivere così. Eppure, la morte mi faceva paura. È ingiusto togliere a un uomo i piaceri della vita, solo perché non si possono più condividere con lui. Ho detto ad Andrew di trovarsi un'amante, ma sapevo che, se l'avesse fatto, l'avrei odiato.

“C'è stato un momento, non molto tempo fa, in cui ha cominciato a far tardi in

ufficio, due o tre sere la settimana. Ero certa che avesse trovato qualcuna. Mi ha assicurato che non era vero, ma non gli ho creduto. Ero arrivata persino a frugargli nei vestiti, in cerca di qualcosa che mi provasse che avevo ragione. Annusavo le sue camicie per scoprire delle tracce di profumo. Quando ha deciso di presentarsi alle elezioni, sono stata contenta per lui, anche se ero certa che il nuovo tipo di vita, così ricco di rapporti umani, l'avrebbe definitivamente staccato da me. Povero Andrew, gli ho dato del filo da torcere. Dimmi la verità, Julian. C'è un'altra donna?"

C'era stata Allegra, naturalmente. Ma non nel modo come poteva pensare lei. Allegra non era mai appartenuta ad Andrew.

— Non c'è donna al mondo che gli interessi — rispose Quist, rifugiandosi in una mezza verità.

Sembrava che le avesse tolto un peso dal cuore. — Sei davvero convinto che potrei partecipare alla campagna elettorale se...?

— Se ti concederai una seduta all'istituto di bellezza, prima di tutto.

— Sono così orrenda?

— Non è questione di quello che sei, ma di come ti senti. Se hai deciso di tornare nel mondo, devi essere viva, attiva...

— Julian! — esclamò lei, alzando una mano per imporgli il silenzio.

Un'automobile si avvicinava. Poi, il motore si spense e venne chiusa la porta del garage. Quist lanciò un'occhiata all'orologio. Le due e un quarto.

Andrew entrò. Sembrava sfinito e un po' ubriaco. L'auto parcheggiata davanti a casa gli aveva preannunciato l'insolita presenza di un ospite. Quando vide che si trattava di Quist, parve sollevato.

— Per un attimo ho temuto che fosse successo qualcosa — disse.

Marjorie gli tese le mani, con un sorriso spontaneo. — Caro, cominciavo a preoccuparmi. Per fortuna, Julian è rimasto a tenermi compagnia.

Andrew la guardò, sorpreso. Le si avvicinò e lei gli prese il viso tra le mani, lo attirò a sé e lo baciò.

— Ora vado a letto — disse. — Julian è venuto a prendere gli ultimi accordi per la campagna elettorale.

— Dormi bene — disse Andrew con voce atona.

— Sì. Domattina dovrò alzarmi presto. Voglio andare dal parrucchiere.

— Intendi dire che... esci?

— Non preoccuparti. Mi accompagnerà la signora Coggins. Buona notte.

La sedia a rotelle si mise in moto con un ronzio e Marjorie la pilotò abilmente fuori della stanza.

— Cosa diavolo le hai fatto? — chiese Andrew, quando udirono chiudersi la porta della camera da letto.

— Forse l'ho convinta a smetterla di stare segregata qui dentro e a ricominciare a vivere. E adesso, ti dispiacerebbe dirmi dove sei stato e cosa diavolo hai fatto?

Andrew Crown non era stato da "nessuna parte in particolare" per sedici ore, dalle dieci del mattino precedente fino a quel momento.

— Volevo andare al funerale di Allegra — disse a Quist.

— Bella idiozia.

Si erano trasferiti nello studio di Crown, che era acusticamente isolato, dove avrebbero potuto parlare tranquillamente.

— Lo so — disse Andrew, sprofondato nella poltrona dietro la scrivania. Era terreo in viso per la stanchezza. — Ma non sono arrivato fino alla tomba. Mi sono fermato in fondo al viale e ho guardato da lontano.

— Non ti è venuto in mente che potevano esserci anche i Braden e che, se Nancy ti avesse individuato, il gioco sarebbe finito prima ancora di cominciare?

— Lei non c'era. Ho visto solo lui.

— Per fortuna.

— Dannazione, cerca di capire. Non ho potuto fare a meno di andarci... per darle l'ultimo saluto!

— Sentimentalismi assurdi! Ti avevo detto di startene qui finché non avessimo trovato una traccia. E tu, invece, vai a ficcarti nella tana del lupo. Hai saputo di Landis?

Andrew annuì lentamente, come se avesse la testa troppo pesante per muoverla.

— Chi te l'ha detto?

— Nessuno. L'ho sentito alla radio, in macchina.

— Quando?

— Un paio d'ore fa. — Andrew alzò le palpebre pesanti. — E così, il caso è chiuso, vero, Julian? Lui la uccide e poi si spara per il rimorso.

— Non si tratta di suicidio — gli disse Quist. — Anche lui è stato ucciso e poi gettato sulla tomba di Allegra.

Andrew si drizzò di colpo. — Ma alla radio hanno detto che si trattava di suicidio!

— Già. Così pareva, all'inizio. Ma non sono state trovate tracce di polvere né intorno alla ferita né sulle mani. Landis non aveva maneggiato armi da fuoco.

— E allora perché...?

— Bonham ha deciso di non divulgare ancora la notizia. Vuole che l'assassino si senta al sicuro.

— Chi è Bonham? L'investigatore speciale?

— Sì, un tipo in gamba. Lascia che Nancy Braden ti identifichi e hai finito di vivere tranquillo. Landis era al cimitero, e tu pure. A questo punto, dovrai rendere conto di come hai passato le ultime sedici ore.

Andrew si appoggiò nuovamente allo schienale, premendosi la punta delle dita sulle palpebre abbassate.

— Chi era l'uomo che stava con Allegra, la notte del delitto, Andrew? Se la descrizione che mi hai fatto di lei è esatta, poteva trattarsi solo dell'ex marito, l'unico uomo che avesse amato.

— Perché avrebbe dovuto ucciderla? — obiettò Andrew. — Senza calcolare che, a quanto dicono, aveva un alibi.

— Ufficialmente, era al Palazzo dello Sport. Però, questo non è dimostrato, visto che nessuno l'ha cercato.

— Comunque, resta da appurare il movente.

— Scemo che non sei altro, non capisci che cosa penserebbe Bonham se ti identificasse come il visitatore misterioso? Sei arrivato al cottage, hai scoperto Allegra a letto con Landis, hai aspettato che lui se ne andasse e l'hai eliminata. Tu sei

l'amante respinto che si è scoperto tradito. Poi, hai atteso il momento più opportuno e hai fatto fuori anche lui. E così, li hai puniti entrambi.

— Oh, Dio! — esclamò Andrew.

— Svegliati, amico. Allora, cos'hai fatto dopo il funerale?

— Non mi credi, vero, Julian?

— Non importa quello che credo io. Quello che conta sono le prove che potrò esibire, se necessario.

Andrew si irrigidì e parve rattappirsi. — È incredibile, ma non lo so.

— Piantala!

— A proposito, Landis non era al funerale.

— Cosa diavolo...? Se ha chiesto un permesso per andarci...

— Non so che dirti. Al cimitero non c'era.

— Lo conoscevi?

— Sì. — Andrew si inumidì le labbra. — Ero curioso, per via di Allegra. Ho fatto di tutto per incontrarlo parecchie volte, e una sera mi sono persino fermato con lui a bere qualcosa al bar del Palazzo dello Sport. Volevo scoprire che tipo era.

— Sapeva di te e di sua moglie?

— No, naturalmente no. Abbiamo parlato di sport. Il suo hobby era la fotografia, e anche quella sera aveva a tracolla un apparecchio fotografico. Mi ha mostrato qualche istantanea di persone famose, scattate a loro insaputa. Se avesse preso parte al funerale, non avrei mancato di notarlo. Non c'era quasi nessuno.

— Torniamo a quello che hai fatto in queste sedici ore.

— Te l'ho detto — rispose Andrew stancamente. — Non lo so. Ho continuato a girare. Sono arrivato fin quasi all'estremità dell'Island.

— Hai guidato per tutto questo tempo?

— Mi sono fermato a far benzina.

— Dove?

— Non ricordo.

— Hai pagato in contanti o con la carta di credito?

— In contanti.

— Non dirmi che non ti sei fermato a bere. Si sente lontano un miglio che hai bevuto.

— Avevo in macchina una fiaschetta di bourbon.

— Hai mangiato?

— No.

— E non hai fatto che guidare? — insisté Quist.

— Be', non proprio. A una cinquantina di chilometri da qui c'è un posto, una specie di belvedere, dove ci si può fermare a guardare l'oceano. Mi sono trattenuto lì per un po', nel tardo pomeriggio.

— Ti ha visto qualcuno?

— Non lo so. Al diavolo, Julian, non me ne importa niente se mi hanno visto, non volevo nascondermi.

— E così, sei rimasto a rimirare l'oceano.

— Ero molto stanco, non ne potevo più. Devo aver dormito per qualche ora. Era quasi mezzanotte, quando mi sono svegliato. Avevo freddo e ho bevuto un po' per

scaldarmi. Tutto qui.

— E nessuno ti si è avvicinato? Nemmeno qualche agente della Stradale è venuto a vedere se eri vivo o morto?

— Che io sappia, no.

— Augurati di non dover mai raccontare questa storia a un poliziotto.

2

Mancavano solo tre giorni all'inizio della campagna elettorale o alla definitiva rinuncia da parte di Andrew Crown. Quella notte, Crown disse a Quist che non se la sentiva di andare avanti perché non voleva spendere nemmeno un dollaro del denaro offerto dai suoi finanziatori, col rischio che scoppiasse uno scandalo. Se il caso non fosse stato risolto entro lunedì, si sarebbe ritirato.

— Dovrai rivelare tutto a Marjorie — osservò Quist.

— Se sarà necessario lo farò — rispose Crown, guardando l'amico con ansia. — Sei davvero convinto che sia cambiata?

— So che ti ama, ma questa non è una novità. Credo che abbia deciso di non compiangersi più.

— Non piantarmi in asso, Julian. Aspetta ancora un po'.

Quist lo rassicurò, anche se non aveva molte speranze. Aveva le mani legate. Non poteva collaborare con Bonham senza esporre Crown, e non poteva ricevere alcun aiuto dall'investigatore senza rivelargli qual era la sua vera posizione.

Alle tre del mattino, Quist telefonò a Lydia dallo studio di Andrew, e le disse che doveva tornare a New York. Voleva venire?

— Non posso lasciare Louise — gli rispose lei. — È molto depressa. Quando tornerai?

— Non lo so ancora, tesoro. Ti chiamerò.

— Portami qualcosa per cambiarmi, per favore.

— Cercherò di ricordarmene. Ti amo, lo sai. Vorrei piantare tutto e andarmene con te il più lontano possibile.

— Non puoi, c'è gente nei guai, e tu non sei capace di abbandonare chi ha bisogno di te. Anche per questo ti amo.

Quist chiamò poi il tenente Mark Kreevich che, superata l'irritazione per essere stato svegliato nel cuore della notte, acconsentì a riceverlo.

Un'ora e mezzo dopo, quando Quist suonò il campanello dell'appartamento di Kreevich, questi aveva già preparato il caffè. Sul tavolo del soggiorno, c'erano una bottiglia di Jack Daniels e due bicchieri.

Quist si sedette e bevve un whisky liscio.

— Sei stravolto — osservò Kreevich. Lui, invece, in calzoncini grigi e camicia sportiva blu scura, aveva un'aria riposata, il viso perfettamente rasato, e sembrava pronto a entrare in azione.

— Sono in ballo da ieri notte.

— Già, un bel pasticcio. Hai voglia di parlarne?

— Se ti impegni a non far parola con nessuno di quello che sto per dirti.

— Purché non si tratti di un reato commesso nella mia giurisdizione — replicò Kreevich.

E così, Quist vuotò il sacco. Riferì il racconto di Andrew e tutto quello che era successo da allora, parlò della testimonianza della signora Braden, che rendeva la posizione di Crown molto delicata, e ammise che il suo amico era privo di alibi per entrambi gli omicidii.

Kreevich era famoso per non prendere mai appunti durante un'indagine. Il suo cervello sembrava un computer. Immagazzinava le notizie e le archiviava in attesa che venissero utili. Rimase ad ascoltare Quist, fumando una sigaretta dietro l'altra, senza mai interromperlo. Solo quando Julian si versò una seconda dose di Jack Daniels, al termine del lungo racconto, si decise a intervenire.

— Bonham potrebbe aiutarti a completare il quadro, se ti fidassi di lui.

— Non posso, lo capisci anche tu. Io agisco per conto di Andrew Crown. Se trascino il suo nome in questa storia, per lui è finita. Fare l'investigatore non è il mio mestiere, ma se riuscissi a risolvere il caso, Andrew ne uscirebbe pulito.

— Sicuro, ma non sarà facile. E nemmeno Bonham se la caverà meglio, se non collaborate — disse Kreevich, versandosi una tazza di caffè. — Secondo te, se Bonham venisse a scoprire questa storia, si butterebbe su Crown. E tu non sei mai stato sfiorato dal men che minimo dubbio?

— Non me lo vedo nei panni di un assassino — rispose Quist, ridendo.

— Gli amori tardivi fanno degli strani scherzi. Hanno sempre qualcosa di disperato. Essere respinti a vent'anni sembra una tragedia, ma a cinquanta lo è realmente. Non ci sono altre occasioni, non si può ricominciare. È un'esperienza sconvolgente, anche per il migliore degli uomini. Non sottovalutare nemmeno l'incidente capitato a sua moglie. Chi ti dice che non abbia influito negativamente sul suo equilibrio psichico? Nei momenti di crisi, Crown ha reazioni esasperate e, in preda a raptus, uccide la donna che l'ha castrato, perché alla sua età un rifiuto viene vissuto come una castrazione. Poi, elimina anche il rivale. — Kreevich ghignò. — Fine della lezione.

Quist non sorrideva più. — Raccontalo a Bonham, e Andrew è spacciato. Quanto a me, non mi hai convinto. Nel mio lavoro, come nel tuo, l'abitudine ad ascoltare mi ha insegnato a distinguere ciò che è vero dalle bugie e dalle mezze verità. Non avrei tanto successo, se non fossi dotato di una specie di sesto senso. Penso che Andrew non mi abbia mentito. Non credo che abbia ucciso, né che abbia mai pensato di farlo.

— E allora, segui il tuo istinto.

— Lascia che ti spieghi meglio. Sono convinto che non mi abbia mentito, ma questo non significa che Allegra Landis fosse come lui la giudicava. Andrew ha preferito credere che, la notte dell'omicidio, fosse a letto con l'ex marito, perché questo lo faceva soffrire meno. Ma non è detto che le cose siano andate proprio così.

— Finanziariamente, come se la cava?

— Bene.

— Le ha prestato seicento dollari, no?

— Per uno come lui, è un'inezia.

— Dunque, lei lo respinge, facendogli credere di non essere ancora pronta. Gli dice che non è scoccata la scintilla. E se, dopo averlo fatto sospirare ancora un po', ci avesse ripensato, avanzando delle pretese più consistenti?

— I soldi erano per suo figlio. A proposito, è tornato proprio oggi. È venuto dall'Arizona facendo l'autostop e può darsi che sia al verde un'altra volta.

— Forse, Allegra si dava da fare proprio per lui — osservò Kreevich. — Teneva buono Crown e contemporaneamente si concedeva a qualcun altro.

— Ne risulta un'immagine molto diversa da quella descritta da Crown.

— Comunque, è da qui che partirei se dovessi occuparmi del caso — commentò Kreevich.

— Ma adesso che cosa faccio, Mark?

Kreevich aspirò una lunga boccata ed esalò il fumo lentamente. — Hai bisogno dell'aiuto di Bonham — rispose. — Potreste arrivare a un compromesso.

— Ho le mani legate.

— Non del tutto. Crown ti ha rivelato qualcosa che Bonham forse ignora. Ti ha detto che Jim Landis non era al funerale di Allegra, mentre risulta che aveva chiesto di non andare al lavoro per assistervi. Tu stesso avevi dato per scontata la sua presenza, e forse Bonham ha fatto altrettanto. A questo punto, bisogna scoprire dove è stato Landis.

— Non posso dire a Bonham da chi ho avuto l'informazione.

— Non mi sembra necessario. Puoi farti confermare l'assenza di Landis da qualcun altro e riferire solo questo a Bonham. Bantam Braden non ti ha detto che Landis non c'era?

Quist si sforzò di ricordare. — No, mi ha detto che, oltre a lui, c'erano solo dei curiosi, qualche giornalista e l'anziana signora che aveva allevato Allegra. Di Landis, non ha parlato.

— La signora lo saprà di sicuro. Vai a interrogarla e poi avrai qualcosa da offrire a Bonham senza coinvolgere Crown. Il tuo interesse nei confronti di Landis è pienamente giustificato, e Bonham lo sa.

— Hai ragione, farò così.

— Passiamo a Patrick Landis. In che razza di guai si è cacciato? — continuò Kreevich. — Si è fatto dare seicento dollari dalla madre ed è tornato a casa. Perché? Per avere dell'altro denaro? È arrivato davvero la notte scorsa o era qui già da un po'? Mettila così: un ragazzo nei guai chiede soldi ai genitori e, non ricevendoli, perde la testa e li uccide entrambi. Non è impossibile. I ragazzi traviati d'oggi, la generazione della droga... insomma, mettila come vuoi.

— Mi sembra eccessivo — commentò Quist.

— Eppure, potresti finire per dire qualcosa di utile a Bonham. Hai bisogno di merce di scambio, amico.

— È vero.

— Adesso occupiamoci della pistola — continuò Kreevich. — Louise Landis ti ha detto che suo marito stava studiando un nuovo sistema di sicurezza per il Palazzo dello Sport. Forse, questo comportava il possesso di una pistola. Bonham, però, ti ha detto che il numero di serie era stato cancellato dall'arma ritrovata in mano a Landis. Non ha senso usare una pistola illegale per un lavoro perfettamente legale. È

probabile, quindi, che la pistola non appartenesse a Landis. Non ci metterai molto a scoprirlo e Bonham te ne sarà grato. E poi, c'è un'altra cosa che mi ossessiona.

— Dimmi.

— I due omicidii potrebbero anche non avere alcun rapporto fra loro. — Kreevich parlava con la sigaretta tra le labbra. — La donna viene barbaramente uccisa, poi si elimina anche il marito e il suo cadavere viene gettato sulla tomba di lei. Il nesso sembra evidente, ma...

— Cosa vuoi dire?

— A quanto ci risulta, i due non avevano più alcun rapporto tra loro. I retroscena della vita di Allegra non ci sono ancora noti, ma Landis aveva una nuova moglie che lo amava e credeva in lui, e un lavoro di responsabilità. Dopo una giovinezza sfrenata, si era trasformato in un uomo solido e maturo. A quanto pare, Allegra e Landis frequentavano ambienti completamente diversi. Qualcuno la odiava al punto da accanirsi contro di lei senza pietà, mentre Landis è stato colpito freddamente in mezzo agli occhi.

— Sì, ma sulla tomba della moglie.

— Chi ti dice che sia stato ucciso proprio lì? Il guardiano del cimitero che ha trovato il corpo non ha udito spari. — Kreevich spense la sigaretta e si versò dell'altro caffè. — Se avessi ucciso un uomo, mi preoccuperei anzitutto del cadavere. Per esempio, aspetto che faccia buio, poi porto il cadavere al cimitero e metto in scena un suicidio, creando così tra i due omicidii un nesso inesistente.

— Con tutta la fantasia che ti ritrovi, è una bella fortuna che tu non sia un killer — commentò Quist.

— Non si può mai dire. — Kreevich sorrise. — Comunque, tu e Bonham rischiate di cacciarvi in un vicolo cieco, ostinandovi a ritenere collegati i due omicidii. Entrambi avete due domande-chiave alle quali rispondere. Chi c'era con Allegra la notte in cui è stata uccisa, e dov'era Jim Landis il mattino del funerale? Allo stato attuale delle cose, potreste dare due risposte diametralmente opposte. Tieni presente che non sei obbligato a rivelare a Bonham da che fonte hai saputo che Allegra non era sola, quella notte. Lo sa anche lui, ne hanno parlato persino i giornali. Allegra era con un uomo, se l'è spassata ed è stata uccisa.

Quist annuì lentamente. — E secondo te, che cosa riceverò in cambio?

— Potresti appurare se nel cottage sono state trovate delle lettere d'amore firmate dal tuo misterioso signor "X" — rispose Kreevich. — Bonham è una specie di bulldog, amico. Se le ha trovate, seguirà la traccia fino all'origine e, in questo caso, per il tuo amico Andrew non ci sarebbe più niente da fare. Credo che non riuscirebbe nemmeno a trovare un posto come accalappiacani.

Alle dieci di quel venerdì mattina, dopo un breve sonno nell'appartamento di Beekman Place, Quist si incontrò con i suoi collaboratori nell'ufficio sovrastante la Grand Central Station. C'erano Dan Garvey, Bobby Hilliard e Connie Parmalee, la supersegretaria dalle splendide gambe, innamorata del suo capo e convinta che nessuno lo sapesse.

Quist non aveva segreti per loro, come aveva precisato ad Andrew sin dall'inizio.

— Dobbiamo essere pronti a sospendere la campagna elettorale, lunedì mattina, se

non saremo riusciti a chiarire la posizione di Crown — dichiarò, dopo averli ragguagliati sugli ultimi sviluppi della situazione. — Bisognerà quindi disdire ogni impegno preso con i giornali, la radio e la televisione, annullare i comizi, informare i centri di raccolta dei fondi e i comitati femminili di sostegno. Ma bisogna aspettare fino all'ultimo momento per non destare sospetti.

— Io mi occuperò della pubblicità e dei comizi — disse Connie, prendendo appunti sul suo taccuino.

— Immagino che i comitati elettorali, donne comprese, spettino a me — intervenne Bobby.

— Insisto che l'unica cosa da fare è mollare subito tutto — dichiarò Garvey in tono aspro. — Non c'è nessuna possibilità che Andrew Crown riesca a restarne fuori, nemmeno se fosse più innocente di Biancaneve. Basterà che compaia una volta in pubblico, o che la sua foto venga pubblicata su un giornale, e la signora Braden scatenerà un putiferio.

— E che importa, se l'assassino sarà già in galera e se Marjorie Crown si schiererà pubblicamente al fianco del marito?

— Siamo sicuri che lo farà anche dopo aver sentito le accuse di Nancy Braden? — domandò Garvey.

— Te lo dirò lunedì. Se lei non sarà in grado di affrontare la verità, inventeremo una storia plausibile, che giustifichi la presenza di Andrew al cottage.

— Già, era andato a vendere un'enciclopedia — borbottò Garvey.

— Faresti meglio a tornare al Palazzo dello Sport — disse Quist. — Dovresti scoprire che fine ha fatto la pistola di Landis e in che cosa consiste il sistema di sicurezza che stava progettando. Dov'era, ieri mattina? A Cranville, lo conoscono tutti. Qualcuno l'avrà pur visto.

— Forse aveva dei nemici — suggerì Connie. — Qualche suo collega, che lo odiava tanto da eliminarlo.

— Lydia cercherà di ottenere delle informazioni da Louise Landis.

— Ah, la spogliarellista — commentò Garvey.

— Una ragazza in gamba, qualunque sia il suo passato — ribatté Quist. — Comunque, Connie ha ragione, il Palazzo dello Sport dev'essere una miniera di pettegolezzi. Sta a te pescare quelli che ci interessano.

— E gli altri clienti che fine fanno? — domandò Garvey, piccato. — Li lasciamo perdere per dedicarci anima e corpo agli amori infelici di Andrew Crown?

— Nessuno di loro è nei guai. Andrew, sì. Non ci restano che tre giorni per sistemare le cose. Smettiamola di discutere.

Quist e Garvey si diressero verso l'Island in macchine separate. Una volta lì, infatti, Garvey avrebbe avuto bisogno di un mezzo di trasporto autonomo. Quist proseguì verso il cottage di Landis. Pesanti nuvole incombevano sopra l'oceano e il vento soffiava violento. Tra poco, sarebbe scoppiato un temporale.

Quist si avviò verso la porta d'ingresso, portando una valigia. Prima che vi arrivasse, Lydia aveva già aperto.

— Qui ci sono dei vestiti — le disse lui, sorridendo. Gli era bastato vederla per sentirsi più sereno. — Devono essere tuoi. Erano a casa mia.

— Augurati che siano proprio miei — rispose Lydia, baciandolo sulla guancia.

— Come va Louise?

Lydia si chiuse la porta alle spalle. — Non ha avuto un attimo di pace. È stato un viavai continuo di poliziotti e giornalisti, che non facevano che ripeterle le stesse domande. Se Landis vedeva ancora la prima moglie, se aveva nemici, rivali nel lavoro. Lei ha risposto a tutto, con pazienza. Gli unici rapporti che Landis aveva con la moglie riguardavano i figli. Allegra si era fatta viva un paio di volte, sempre per problemi riguardanti i ragazzi. No, a quanto le risultava, Landis non aveva nemici. Non aveva mai accennato a liti o a discussioni con i compagni di lavoro. Anzi, le sembrava che fosse stimato da tutti. Al funerale di Allegra aveva partecipato solo per non deludere i figli.

— Già, ma il fatto è che non c'è andato — disse Quist. Le riferì quello che aveva appreso da Crown. — Me lo farò confermare dalla signora Potter, la donna che ha allevato Allegra. Ma mi pare improbabile che Andrew abbia mentito.

— Non capisco — disse Lydia.

— Le ipotesi sono due: o Landis è stato eliminato prima, o non ha mai pensato di andarci e ha usato il funerale come un pretesto per assentarsi dal lavoro.

— Non dimenticare che ha mentito anche a Louise.

— Non credo che avesse l'abitudine di ricorrere ai sotterfugi. Anzi, da quanto ha detto Louise, ho avuto l'impressione che fosse un marito sincero e affettuoso. Chiedile se aveva qualche altra occupazione, oltre a quella al Palazzo dello Sport. Molto tempo fa, prima di sposarsi, Landis era un poco di buono. Tra l'altro, aveva il vizio del gioco. Forse aveva ripreso a giocare, subendo delle forti perdite, che l'avevano costretto a ricorrere agli usurai. Prova a chiederglielo, con tatto, mi raccomando.

— Non preoccuparti.

— Ma non tirare troppo per le lunghe, tesoro. Ci restano meno di tre giorni. — Quist le sfiorò il viso con la punta delle dita. — Vado a trovare la signora Potter. Dan è al Palazzo dello Sport, può darsi che si faccia vivo per parlare con Louise. Avvertila che abbaia ma non morde.

Elaine Potter, una donna dai capelli bianchi e dal bel viso abbronzato, era un'insegnante in pensione, sulla settantina. Abitava in una villetta bifamiliare, in una strada secondaria di Cranville. A Julian riuscì subito simpatica. Ci sono donne anziane che guardano gli uomini come se fossero una specie sconosciuta. Ellie Potter, invece, guardò il visitatore con una specie di piacere contenuto. Gli uomini avevano ancora un certo fascino per lei. A Quist suggerì l'immagine di un buongustaio che non poteva più mangiare cibi troppo speziati. Non aveva dimenticato il loro sapore, ma si era rassegnato a farne a meno.

Quist si presentò. Poteva farle qualche domanda su Allegra e Jim Landis? La signora Potter, che era intenta a sarchiare un'aiuola, si tolse i guanti da giardinaggio e li gettò in un cestino pieno di utensili.

— Venite nel portico, signor Quist — lo invitò.

Julian ebbe il sospetto che i suoi movimenti rapidi ed energici le costassero un certo sforzo. Notò che le dita lunghe e affusolate avevano le nocche un po' ingrossate dall'artrite, ma era chiaro che Ellie Potter non voleva arrendersi agli acciacchi

dell'età.

Si sedettero in due poltrone di vimini e Quist si dilungò in una dettagliata spiegazione dei suoi rapporti con il Palazzo dello Sport e, quindi, delle ragioni che lo spingevano a interessarsi di Landis. Fu quasi naturale passare ad Allegra.

— Povera cara... — mormorò la signora Potter.

— L'avete allevata voi, vero?

La donna annuì, con lo sguardo sperduto nei ricordi. — La madre di Allegra e io siamo cresciute insieme e abbiamo frequentato le stesse scuole. Poi, io sono andata all'università, mentre Matilda ha sposato Larry Graves. Larry lavorava a Wall Street ed era un ragazzo a posto, ma a quei tempi tutti miravano ad arricchirsi. A lui e a Matilda piaceva divertirsi. Sembrava che avessero molti soldi. Poi, venne il crollo del '29 e Larry fu spazzato via. La sua ricchezza non era che un castello di carta, senza solide fondamenta.

“Nel 1933, nacque Allegra. Erano tempi duri, Larry non aveva trovato un impiego fisso, solo qualche lavoro saltuario. Si sentiva sconfitto. In quel periodo, sposai Doug Potter. Stava per laurearsi in ingegneria aeronautica ed era lo studente più promettente del suo corso. Nel 1937, le cose si misero così male per i Graves che Doug e io decidemmo di invitarli a passare l'estate con noi.”

La signora Potter girò il capo verso la casa.

— Allora non era ancora stata divisa. Vennero tutti e tre: Larry, Matilda e la piccola. Allegra aveva quattro anni. Fui felice di averla qui. Noi... be', non avevamo avuto fortuna, niente figli. Ma fu un'estate tremenda perché Matilda mi confidò di avere un tumore. Non le restava più molto da vivere. Era disperata per Allegra e Larry, non sapeva come se la sarebbero cavata senza di lei.

Quist aveva fretta di passare alle domande, ma ritenne opportuno lasciarla continuare. Forse, da quel racconto sarebbe emerso qualche particolare interessante.

— Matilda morì l'estate seguente. Larry Graves era distrutto dal dolore, e così decidemmo di tenere con noi Allegra ancora per qualche tempo. La bambina reagì bene alla perdita della mamma. Ormai, ci considerava come un'altra famiglia. Nei quattro anni che seguirono, i suoi soggiorni in casa nostra si fecero più frequenti. Larry aveva cominciato a bere. Si era stabilito in un monolocale, ma il bisogno dell'alcool era tale che spesso spariva, lasciando sola Allegra. Un giorno, una vicina, una giovane impiegata, la trovò sola e mi telefonò. Mi precipitai in città e la portai qui. A volte, Larry veniva a trovarla, pentito e pieno di promesse, ma poi tutto ricominciava da capo. Mio marito e io pensammo di adottarla ma, improvvisamente, il nostro mondo crollò.

“Doug era ufficiale di riserva. Nel 1940 fu richiamato in marina. Cadde combattendo nel Pacifico, subito dopo Pearl Harbour. — Era un ricordo doloroso, ma la voce di Ellie Potter non tradiva ombra di vittimismo. — La presenza di Allegra fu come un'ancora di salvezza per me. Un giorno, Larry ebbe un collasso per la strada. Soffriva di cirrosi epatica, era condannato, e morì poco tempo dopo. Volevo tenere Allegra e, visto che nessun parente si presentava a rivendicarne la tutela, il tribunale me l'affidò nel 1942. Aveva nove anni ed era una bambina vivace, affettuosa. Una vera gioia per me. — La signora Potter guardò Quist. — Sto parlando troppo.”

— Non preoccupatevi. Forse, conoscendo meglio Allegra, finirò per chiarirmi le

idee anche su Jim Landis.

Ellie Potter aggrottò la fronte. — Gli otto anni che seguirono furono sereni. Allegra era una ragazza deliziosa, a scuola riusciva molto bene e aveva tanti amici. Pensavo che avrei dovuto cominciare a parlarle dei fatti della vita, sì, insomma, a dirle qualcosa del sesso, ma non ne feci niente, si vede che non ero abbastanza spregiudicata. Allegra aveva diciotto anni, quando scoppiò la bomba. Aspettava un figlio e il padre del bambino era Jim Landis, che aveva una pessima reputazione. Il fatto che Allegra fosse minorenne poteva provocargli grossi guai, ma lei lo amava e si rifiutò di denunciarlo. Prima che mi riprendessi dallo choc, si erano già sposati.

“All’inizio, pensavo che la loro fosse un’unione senza futuro, ma dopo la nascita di Patrick, Jim mise la testa a posto, trovò un lavoro stabile, smise di giocare e di correr dietro alle donne. Allegra era una madre meravigliosa. Erano sposati da due anni, quando nacque David. Poi, lei ebbe due aborti. Il matrimonio era perfettamente riuscito, mi sembrava un miracolo. Allegra e Jim sembravano sempre più innamorati, col passare degli anni.

“Diciotto mesi fa, Allegra venne a trovarmi. Era sconvolta. Mi disse che stavano per divorziare. Jim aveva una relazione con una ragazza-squillo, una che faceva la spogliarellista in un locale equivoco sulla Main Street.”

— Ma è stato Landis a chiedere il divorzio — osservò Quist.

La donna rimase in silenzio per un attimo. — Già, e devono essere stati in molti a chiedersi perché. In realtà è stata una scelta fatta di comune accordo. Hanno preferito lasciar perdere l’adulterio, per non ferire i ragazzi, e optato per la crudeltà mentale.

— Secondo voi, perché Allegra è stata uccisa?

L’anziana signora sospirò. — Una bella donna sola, senza un uomo... Anche il signor Bonham mi ha fatto la stessa domanda. Nella tenuta dei Braden, circolano individui di ogni tipo, stallieri, mozzi di stalla, giardinieri. Forse, uno di loro l’ha aggredita e, dopo averla violentata, l’ha uccisa per non essere denunciato.

— Era già passato un anno dal divorzio — osservò Quist. — Possibile che Allegra fosse ancora sola?

Le labbra della signora si contrassero, come se quella domanda avesse toccato un punto dolente. — Non l’ho vista molto, negli ultimi mesi. Era una donna orgogliosa, signor Quist. Aveva il lavoro che la teneva occupata. Penso che considerasse il divorzio come un fallimento, forse le era penoso parlarne. Così, abbiamo finito per non vederci più, se si esclude qualche incontro casuale in biblioteca o al supermercato.

Quist cambiò argomento. — Siete stata al funerale, ieri?

— Naturalmente. Allegra era come una figlia per me. È sepolta vicino a Doug, mio marito.

— Avete parlato con Jim Landis?

— Quando?

— Al funerale.

— No, per la semplice ragione che non c’era. Non è stupefacente quello che può fare un uomo oppresso da un senso di colpa? Ha abbandonato Allegra per una specie di simbolo del sesso, l’ha lasciata sola e senza protezione. Poi, travolto dal rimorso, si è ucciso sulla sua tomba.

Evidentemente, Bonham non aveva ritenuto di riferire alla signora Potter di come si erano svolti realmente i fatti.

— Bonham non vi ha chiesto se avete visto Landis al funerale?

— Non ricordo. Comunque, se l'avesse fatto, gli avrei detto che non c'era.

Il tempo, nemico numero uno di Andrew Crown, scorreva inesorabile. Gli interrogativi continuavano a restare senza risposta. Chi era l'amante di Allegra Landis, l'uomo con cui si era incontrata quella sera? L'aveva assassinata lui? Dov'era andato Jim Landis, invece di assistere al funerale? Perché l'avevano ucciso? Che rapporto c'era tra i due delitti?

Troppe domande e troppo poco tempo per rispondere, rifletté Quist. Non restava che seguire qualsiasi pista si presentasse, sperando di trovare qualche indizio interessante.

Due punti, in particolare, gli sembravano degni d'attenzione. Allegra aveva avuto un amante e, a quanto pareva, non si era trattato di un'avventura, ma di un vero rapporto sentimentale. Possibile che nessuno ne sapesse niente? Forse, la donna si era confidata con un'amica, o forse un dipendente dei Braden, che aveva visto qualcosa, ne aveva parlato in giro. I Braden erano fuori causa; a loro non risultava che il cottage fosse frequentato né da un uomo fisso, né da ospiti occasionali. Anche la signora Potter non sapeva niente. Eppure, se c'erano stati dei pettegolezzi, qualcuno doveva averli raccolti. Ma come rintracciare questo qualcuno?

Un'altra pista riguardava Landis. Aveva detto a tutti, moglie compresa, che si sarebbe recato al funerale. Dov'era andato, invece? A Cranville, era conosciuto. Doveva esserci qualcuno che ricordava di averlo visto, soprattutto in un giorno come quello. Ma dove cercarlo?

Questi erano i pensieri che affollavano la mente di Quist, mentre si dirigeva verso il cottage dei Landis, dopo aver lasciato la signora Potter. Il temporale che incombeva si scatenò improvvisamente. La pioggia prese a scrosciare, martellando il parabrezza della Mercedes, mentre le onde dell'oceano si abbattevano mugghiando sulla spiaggia. Il cielo era squarciato dai lampi.

Quist parcheggiò la macchina davanti alla casa, suonò ripetutamente il clacson e si avviò correndo verso la porta d'ingresso che Lydia aveva già aperto. Appena entrato, si fermò, asciugandosi il viso e i capelli con un fazzoletto. Nella stanza, c'era Louise Landis, con un enorme paio di occhiali scuri dalla montatura bianca.

— Non sono una frignona — disse a Quist. — Ma non riesco a smettere di piangere. Sembro un pugile dopo un incontro, ecco perché porto gli occhiali.

Julian lesse una domanda negli occhi di Lydia. Voleva sapere com'era andato il suo colloquio con la signora Potter. L'unico modo per risponderle era coinvolgere anche Louise.

— Hanno finito di tormentarvi? — le chiese.

— Spero di sì — gli rispose la giovane donna. — Non hanno fatto altro che rivolgermi le stesse domande. Pareva che non dovessero smetterla più.

— Gli ultimi giornalisti se ne sono andati da una decina di minuti — confermò Lydia.

— Volevano farmi ammettere a tutti i costi che Jim e Allegra avevano ricominciato

a frequentarsi. — Louise scosse il capo più volte, ostinatamente. — Non è vero, era acqua passata, ormai. Adesso c'ero io, signor Quist!

— Non dovevamo chiamarci per nome? — domandò questi con dolcezza. — Io sono Julian, l'avete dimenticato?

— Grazie, Julian. Be', una donna certe cose le capisce. Jim era contento di essersi liberato di sua moglie. Ma loro a insistere!

— Louise, c'è qualcosa di nuovo. Ho saputo che Jim non è andato al funerale.

— Come? — La giovane donna pareva sinceramente sorpresa.

— Non c'è andato.

— Chi ve l'ha detto?

— La signora Potter. Non erano in molti, al cimitero, e se Jim fosse stato presente, l'avrebbe visto.

— Non capisco. All'inizio, non voleva andarci, poi ci ha ripensato, per via dei ragazzi. Loro non c'erano e a lui è sembrato giusto rappresentarli. Forse, ha cambiato idea strada facendo.

— Ma con voi non si è fatto vivo per tutto il giorno, e non si è presentato al lavoro. Questo significa che aveva già deciso di non andarci, o che qualcosa l'ha spinto a cambiare programma. Vi risulta che fosse nei guai? Aveva problemi di denaro, forse?

— Non avevamo niente da parte, Jim diceva sempre che c'era tempo per risparmiare. Ma non spendevamo più di quanto guadagnava. — Si interruppe, accigliandosi. — Patrick, il ragazzo che avete incontrato, era sempre nei guai. Continuava a batter cassa. Una volta, ha telefonato a Jim facendogli addebitare la chiamata, ma lui ha rifiutato di parlargli. Se avesse acconsentito, adesso sì che saremmo nei guai. Jim ha detto che, ormai, Patrick era un uomo e doveva imparare a cavarsela da solo. — Fece un'altra pausa. — A quanto ne so io, l'unico contatto che Jim ha avuto con Allegra dopo il divorzio, è stato quando lei gli ha telefonato per dirgli che Patrick aveva bisogno di seicento dollari. Anche quella volta, Jim si è rifiutato di intervenire. Le ha detto di rivolgersi altrove, visto che non le mancavano gli amici ricchi.

— A chi si riferiva?

— All'avvocato per cui lavorava... come si chiama? Keyes, mi pare. Oppure ai proprietari del cottage dove abitava. La signora Braden era una Caldwell, da ragazza. Suo padre possedeva tutta la città, una volta. Potevano permettersi di aiutarla.

— Quindi, Jim non aveva problemi di denaro... a quanto ne sapete voi, almeno. Non aveva ricominciato a scommettere, per caso?

— No, assolutamente. Diceva che le scommesse erano come la droga. Ne bastava una e si era finiti.

— Aveva dei nemici?

— Sentite, dove volete arrivare? Uno lo aveva di sicuro: quel bastardo che l'ha ucciso! Non basta?

— Ma lui non vi ha mai fatto nomi? Qualcuno dei suoi colleghi, per caso?

— No. — Le tremavano le labbra. — Ieri mattina, quando è uscito, era tranquillo. Probabilmente, lo sgomentava l'idea di andare al funerale, ma sono sicura che non aveva altri problemi.

Quist si rivolse a Lydia. — Dan non ha telefonato?

— No.

— Devo parlare con Bonham. È arrivato il momento di unire gli sforzi, sempre che lui sia d'accordo.

Louise puntò su Quist lo sguardo nascosto dagli occhiali.

— Se vedete Bonham, vi dispiace chiedergli un favore da parte mia?

— Dite pure.

— Mi ha restituito gli effetti personali di Jim... il portafogli contenente la patente, le carte di credito e qualche spicciolo. Però, manca qualcosa.

— Che cosa?

— La macchina fotografica. Jim non andava mai in giro senza.

— Che tipo di apparecchio era?

— Non ne ho idea. Ne aveva una decina. Erano il suo unico lusso. Qualcuna la teneva nella camera oscura, giù in cantina, qualche altra in ufficio, al Palazzo dello Sport. Le cambiava secondo l'occasione. Non me ne sono mai interessata, ma ieri mattina, quando è uscito, ne aveva una con sé, e Bonham non me l'ha restituita.

— Glielo farò presente — disse Quist.

3

Henry Bonham si rivelò meno ostico e scostante di quanto non fosse sembrato al primo incontro. La sua carriera, iniziata nella polizia di Stato, era proseguita nell'ufficio del Procuratore distrettuale, dove aveva acquistato l'atteggiamento impersonale e rigido che ostentava ufficialmente. Mentre ascoltava Quist, però, parve rilassarsi.

— Dovrei farmi esaminare il cervello — commentò poi. — Ho chiesto una lista delle persone che avevano presenziato al funerale, oltre ai membri della famiglia. — Frugò in un cestino di metallo e ne estrasse un foglio dattiloscritto che porse a Quist. — Ho dato per scontato che Landis fosse presente, basandomi sulle dichiarazioni di tutti quelli che avevo interrogato... dai suoi colleghi alla moglie. Qui c'è anche la signora Potter, indicata come "tutrice". Il mio uomo ha fatto un buon lavoro, sono io che ho sbagliato.

L'elenco non era lungo. C'erano Ellie Potter, John Braden, Eliot Keyes, tre giornalisti locali, due impiegate dell'ufficio di Keyes, il personale delle pompe funebri e il guardiano del cimitero. Una certa signora Gower, che si era recata al cimitero per deporre fiori su un'altra tomba, si era unita al gruppo per curiosità: dirigeva una boutique a Cranville e non conosceva Allegra.

— Quanto a Landis, o non ha mai pensato di andarci, o è stato trattenuto lungo la strada — osservò Quist.

Bonham prese un altro foglio dal cestino. — È il rapporto del medico legale. Il cadavere di Landis è stato trovato sulla tomba della sua ex moglie verso le nove e mezzo di sera. Il medico legale, al quale il rapporto è arrivato mezz'ora dopo, ritiene che la morte risalga a circa dodici ore prima. Questo significa che Landis è stato

ucciso il mattino, circa all'ora del funerale, e che qualcuno ha tenuto nascosto il cadavere per tutto il giorno e parte della serata, per poi portarlo al cimitero, e sistemarlo sulla tomba.

— E dove diavolo l'avrebbe nascosto?

— Probabilmente, Landis si è recato con qualcuno in un luogo non identificato. Non sappiamo se di sua spontanea volontà o perché costretto. Se il luogo dell'incontro era una casa, non dev'essere stato difficile tenervi nascosto il corpo, poi metterlo nel baule di una macchina e portarlo al cimitero.

— Questo spiega perché il guardiano notturno non ha udito lo sparo. Landis era già morto.

— Certo — rispose Bonham, togliendosi gli occhiali. Alitò sulle lenti e le strofinò con un rettangolo di panno giallo. — Nel cottage dei Landis, ho visto una vostra istantanea appesa al muro. L'avete notata?

— Sì.

— Landis vi aveva chiesto il permesso di scattarla?

— No, non sapevo nemmeno che mi avesse fotografato finché non l'ho vista.

Bonham si rimise gli occhiali. — A quanto pare aveva l'abitudine di fotografare le persone a loro insaputa. Immaginate di essere un importante uomo d'affari, felicemente sposato, e che qualcuno vi immortalasse assieme a una donna con cui non dovrete essere. Poi si fa vivo e vi dice che sarebbe meglio se la foto non cadesse nelle mani di vostra moglie.

— Pensate a un ricatto?

— Landis doveva avere centinaia di foto e di negativi. Dovremo esaminarli uno per uno. Ci impiegheremo delle settimane.

— E il suo conto in banca? — domandò Quist. — Nessun versamento significativo, ogni tanto?

— Il conto che aveva in una banca di Cranville non rivela irregolarità. I versamenti sono soltanto quelli del suo salario settimanale. Naturalmente, poteva avere conti in altre banche. Il fatto è che stiamo brancolando nel buio. Dovremo destinare all'esame delle fotografie un sacco di gente, che forse non riuscirà nemmeno a riconoscere le facce che si troverà davanti. Per voi, o per i vostri collaboratori, invece, il compito sarebbe estremamente facilitato. Se ci fosse qualcosa di strano, lo notereste subito. Non dimenticate che i bersagli preferiti di un ricatto sono sempre persone del vostro ambiente.

— Siete sicuro che il materiale non sia catalogato?

— Possiamo controllare.

— A proposito, la signora Landis sostiene che manca una macchina fotografica. Landis l'aveva con sé, quando è uscito per andare al funerale, ma non le è stata restituita con gli altri effetti personali.

— Sul cadavere non l'abbiamo trovata. Di che tipo era?

— Non ha saputo dirmelo.

— Faremmo un bel passo avanti, se riuscissimo a trovarla — commentò Bonham.

— Quanto alle fotografie, non avete qualcuno che possa controllarle?

— Vedremo di farlo — rispose Quist. Poi sorrise. — Vi propongo un patto.

— Che patto?

— Kreevich ritiene che i due omicidii non siano necessariamente collegati. Personalmente sono convinto che il nesso ci sia.

— Proprio quello che vorrebbe farci credere l'assassino di Landis. Pensate ai rischi che ha corso per sistemare il cadavere sulla tomba della moglie.

— Il giudizio che la signora Potter e Eliot Keyes danno di Allegra è ottimo. Nonostante i pettegolezzi locali, sono convinto che la donna sarebbe andata a letto solo con l'ex marito. Era il suo uomo, l'unico che avesse mai avuto.

— Ma ha un alibi inattaccabile. Quella notte, Landis era al Palazzo dello Sport.

— Forse dovrete controllare l'alibi con più attenzione. L'altra ipotesi è che Allegra avesse un amante. Non avete trovato niente nel cottage che possa convalidarla? Delle lettere d'amore, ad esempio?

— Abbiamo frugato dappertutto, in cerca di impronte o di qualsiasi altro elemento utile a rintracciare il misterioso visitatore. Niente. Quanto alle lettere, ce n'era solo una mezza dozzina, scritte dal figlio che è nell'esercito.

— Come non detto. — Quist cercò di non manifestare il suo sollievo. Andrew Crown era salvo, almeno per ora. — La signora Potter è convinta che Allegra sia stata uccisa da un dipendente dei Braden. Non ve l'ha detto?

Bonham annuì. — Nella proprietà, lavorano otto uomini. Due giardinieri, due mozzi di stalla, un capo stalliere, un istruttore e due allenatori — disse. — Dormono in una specie di baracca. Braden ha assunto una cuoca appositamente per loro. Si sono forniti un alibi a vicenda, un tipo di alibi che di solito accetto. Quelli troppo perfetti mi insospettiscono sempre. Comunque, abbiamo escluso la violenza carnale. Questo non significa che gli uomini in questione non fossero capaci di usare violenza a una donna, solo che, nel caso specifico, è stata Allegra Landis a scegliere il suo amante. Ho l'impressione, tra l'altro, che fosse di gusti piuttosto difficili. Escludo che si sarebbe accontentata di tipi simili. — Bonham picchiò il palmo della mano sul tavolo. — Se potessimo identificare l'uomo intravisto dalla signora Braden...

— È su di lui che puntate?

— E su chi altro? — Bonham rimise i fogli nel cestino di metallo. — Ho saputo che state organizzando la campagna elettorale di Andrew Crown.

Il cuore di Quist mancò un battito. — Sì.

— Voterò per lui. Sono stufo dei politici di professione. Abbiamo bisogno di gente nuova.

Il temporale aveva pulito e rinfrescato l'aria. Il sole del tardo pomeriggio si rifletteva sul fogliame bagnato. Quist decise che era venuto il momento di rintracciare Garvey al Palazzo dello Sport. Il secondo giorno stava per terminare senza che avessero fatto alcun passo avanti.

Lo spettacolo del circo si era appena concluso, quando entrò dall'ingresso secondario e raggiunse l'ufficio di Frost. Questi stava controllando gli incassi, e lo accolse sospirando.

— Il circo non perde mai il suo fascino — disse. — C'è il tutto esaurito a ogni spettacolo. Sarà un sollievo quando non avremo più qui tanti bambini. Fanno una confusione infernale.

— Vi credo.

— Comunque, ancora tre spettacoli, uno questa sera e due domani, poi li facciamo sgomberare, e trasformiamo la pista in un patinoire. Domenica, ci sarà la selezione pre-olimpica di pattinaggio artistico. Non c'è pace per i vivi.

— È ancora qui Dan Garvey?

— Penso di sì. Non è passato a salutarmi e non mi ha restituito la chiave.

— Quale chiave?

— Voleva dare un'occhiata all'ufficio di Jim Landis. È incredibile quello che gli è successo, vero?

— Già. Vi dispiace controllare? Ho urgente bisogno di parlargli.

Frost si avvicinò a un pannello. Centinaia di chiavi erano appese a piccoli ganci d'ottone. — La chiave non c'è — disse. — Pensavo che potesse averla riportata mentre io ero in giro. Adesso telefono all'ufficio di Landis. — Sollevò il ricevitore e formò tre numeri. Dopo qualche istante, lo depose sulla forcilla. — Non risponde nessuno, dev'essere uscito. Sapete, quando giocava non perdevo una partita. Per me era un campione straordinario, migliore persino di Gale Sayers e di Simpson.

— Forse, ha pensato che non stessero chiamando lui e ha preferito non rispondere al telefono.

— Può darsi.

— Dov'è l'ufficio?

— Nel sotterraneo, dove ci sono gli spogliatoi. In fondo al corridoio, c'è la scala antincendio. Scendete due rampe, poi voltate a sinistra. La porta dell'ufficio è la terza a sinistra. Vi faccio accompagnare, se volete. Devo finire di controllare gli incassi, prima che me li chieda il capo del servizio contabilità.

— Non preoccupatevi, riuscirò a trovarlo.

— Dite a Dan di riportarmi la chiave.

— D'accordo.

Quist, che una volta aveva fatto una specie di giro turistico dell'edificio, ricordava lo stupore provato di fronte al labirinto ricavato nei sotterranei: uffici, spogliatoi, un impianto per la produzione del ghiaccio, e macchine per spianarlo, magazzini pieni di assi per pavimentare la pista, piccoli trattori, canestri da basket, e centinaia di attrezzi diversi. C'erano enormi montacarichi, in grado di trasportare camion e gabbie di animali. A un livello inferiore, erano situati gli impianti di riscaldamento e condizionamento e un gigantesco generatore di corrente. Si aveva l'impressione di trovarsi in una specie di piccola città, completa di ristoranti, bar, saloni di bellezza, sauna, campi da squash e pallamano, un club per i soci e persino di una infermeria.

Mentre scendeva la scala antincendio, Quist percepì immediatamente il cambiamento di temperatura dovuto all'aria condizionata. Naturalmente, non c'erano finestre. Il corridoio dove sbucò era illuminato da tubi al neon.

L'aveva appena imboccato, quando si scontrò con un clown, ancora truccato, ma senza più l'abito di scena. Indossava una canottiera e un paio di pantaloni. Evidentemente i clown conservavano l'elaborata truccatura per entrambi gli spettacoli.

Trovò l'ufficio che cercava. Sulla parte superiore della porta, in vetro opaco, era scritto a lettere dorate: JAMES LANDIS - SERVIZIO APPROVVIGIONAMENTI.

Dal vetro non filtrava alcuna luce. Quist appoggiò la mano sulla maniglia: la porta

era aperta. Dentro, lo accolse l'oscurità. Tastò la parete con la mano destra, in cerca di un interruttore, lo trovò e lo fece scattare. I tubi fluorescenti tremolarono un paio di volte, inondando poi la stanza di luce.

Quist rimase immobile, fissando il disordine incredibile che aveva davanti. Il contenuto dello schedario era sparpagliato al suolo, la scrivania era ingombra di carte, la cassaforte a muro aperta.

Improvvisamente Quist si irrigidì. Da dietro la scrivania, sporgevano i piedi di un uomo, calzati di scarpe marroni, con la punta rivolta verso l'alto. Girò rapidamente attorno alla scrivania, e abbassò gli occhi sul volto esangue di Dan Garvey, imbrattato di sangue.

Le sue labbra si mossero, senza che ne uscisse alcun suono. Si inginocchiò e tastò il polso di Garvey. Intuì che doveva essere stato ferito alla nuca, ma preferì non spostarlo per accertarsene.

Il battito del polso era debolissimo.

Quist afferrò il telefono, sulla scrivania ingombra. Scostò frettolosamente le carte, in cerca del foglio sul quale erano elencati i numeri della rete interna. Infine, provò a formare lo zero. Gli rispose la voce impersonale della centralinista.

— Emergenza nell'ufficio approvvigionamenti — disse Quist, con una voce che lui stesso stentò a riconoscere. — Chiamate il medico, per favore. In fretta.

Si inginocchiò di nuovo accanto a Garvey, prendendo tra le sue una mano gelida dell'amico.

— Resisti, fratello — disse piano. — Non mollare.

Le ore che seguirono furono un incubo per Quist.

Rimase inginocchiato accanto a Garvey, parlandogli come se lui potesse udirlo, rassicurandolo e facendogli coraggio. Ricordò di aver lanciato una serie di imprecazioni all'indirizzo del dottore che, secondo lui, se la stava prendendo troppo comoda. Più tardi, scoprì che in realtà il medico era arrivato nel giro di pochi minuti, il minimo indispensabile per raggiungere l'ufficio.

Oltre all'odore dolciastro del sangue di Garvey, nella stanza aleggiava un altro odore particolare, ma Quist non riuscì a capire se provenisse da qualche prodotto chimico o da qualche cosa che era stato bruciato. Avrebbe voluto perlustrare il locale, in cerca di qualche traccia della persona che aveva assalito Garvey, ma non riusciva a staccarsi dall'amico, a lasciargli la mano. Tra gli odori provenienti dall'esterno c'era quello, fortissimo, degli animali del circo, alloggiati al piano sottostante.

Finalmente, arrivò il dottore, un giovane in camice bianco, che portava la classica valigetta nera.

— Perché diavolo ci avete messo tanto? — gridò Quist.

Il dottore lo valutò con un'occhiata fredda e rivolse immediatamente la propria attenzione a Garvey.

Dopo averlo esaminato, andò al telefono. — Una barella, presto — disse con voce autoritaria. — Chiamate il County Hospital e fatevi mandare un'ambulanza. Avvertite il dottor Zukor. È probabile che si tratti di una frattura del cranio.

— Non potete far niente per lui, dottore? — chiese Quist.

— Il polso è molto debole — rispose il medico. — Non è Garvey, quello che si

occupa delle pubbliche relazioni? L'ho già visto altre volte, qui al Palazzo dello Sport.

Quist gli rispose affermativamente e si presentò come il socio di Garvey.

— Com'è accaduto? Sembra che qui sia passato un ciclone — soggiunse il dottore mentre preparava un'iniezione.

— Non lo so, l'ho trovato così.

— Avete chiamato la polizia?

— Non ancora.

— E cosa aspettate? Si tratta di tentato omicidio, e saremo fortunati se rimarrà tale. Avvertite la polizia, mentre gli faccio un'iniezione. Formate lo zero e fatevi passare la linea.

Come un automa, Quist chiese alla centralinista di chiamargli l'ufficio di Bonham. Vide che il dottore gli lanciava un'occhiata sorpresa. Dovette declinare le proprie generalità e insistere sul fatto che si trattava di un caso d'emergenza. Finalmente, Bonham venne al telefono. Quist gli riferì brevemente l'accaduto.

— Non toccate niente — disse Bonham. — Sarò lì tra un quarto d'ora.

— Dan dev'essere trasportato all'ospedale. Vado con lui.

— Allora, chiudete a chiave l'ufficio e fate in modo che nessuno vi entri. Venite da me appena possibile.

Quist interruppe la comunicazione. — Qual è il numero di Frost? — domandò al medico.

— Due - otto - zero — rispose questi.

Frost parve sconvolto e disse che sarebbe venuto immediatamente. Il dottore cominciava a dare segni d'impazienza. Finalmente, due uomini che dovevano essere delle maschere, arrivarono portando una barella. Il medico vi fece adagiare Garvey e gli sostenne il capo mentre i due lo sollevavano con cautela.

— Portiamolo al piano terreno e aspettiamo lì l'ambulanza — ordinò.

Frost arrivò mentre loro stavano uscendo. Quist gli riferì gli ordini di Bonham, poi seguì la barella verso l'ascensore in fondo al corridoio. In seguito, si ricordò di alcuni personaggi incontrati lungo il tragitto: il clown, una donna cannone ferma nel vano di una porta, una ragazza in calzamaglia, dai lunghi capelli biondi, che si addossò al muro mentre le passavano accanto. Poi, il montacarichi li portò a livello del piano stradale.

Trasportarono Garvey in una specie di piccola infermeria situata nell'atrio dell'edificio. Erano appena arrivati, quando udirono la sirena dell'ambulanza nell'area di parcheggio.

— Volete venire con noi? — chiese il medico a Quist.

— Preferisco seguirvi con la mia auto. Dovrò andarmene, appena avrò saputo quali sono le condizioni di Garvey.

— Non fatevi troppe illusioni, signor Quist. È molto grave.

L'ambulanza si inserì a tutta velocità nel traffico, tallonata dalla Mercedes di Quist. Un agente della Stradale si lanciò all'inseguimento, ma vi rinunciò appena capì che Quist accompagnava l'ambulanza.

Arrivati all'ospedale, Quist aspettò che Garvey venisse scaricato. Il giovane dottore si trattenne per parlargli.

— Lo portiamo immediatamente in chirurgia. Vi conviene aspettare al quinto piano. Dite al portiere che vi mando io e che siete qui per il paziente affidato al dottor Zukor.

— Dottore, non so nemmeno come vi chiamate.

— Corbett — rispose questi, voltandosi per andarsene.

— Scusate la mia impazienza di prima, dottor Corbett. Siete stato estremamente rapido ed efficiente. Vi ringrazio.

Corbett abbozzò un sorriso e seguì la barella all'interno dell'edificio.

Al quinto piano, l'infermiera dell'accettazione indicò a Quist dove poteva fermarsi ad aspettare. Nell'aria, stagnava un odore di antisettico; ogni tanto suonava un campanello e gli altoparlanti annunciavano quasi senza interruzione che il dottor Tizio o il dottor Caio era desiderato da qualche parte.

— Può darsi che dobbiate aspettare a lungo — gli disse l'infermiera. — In fondo al corridoio, c'è un distributore automatico di caffè.

Si stava facendo buio, le luci sparse della città brillavano come lucciole. Quist si accorse che stava emergendo da quella specie di stordimento in cui era precipitato appena aveva visto Dan esanime sul pavimento. Ora si sentiva pervadere da una rabbia quasi dolorosa. Dan era andato in quell'ufficio con la speranza di trovare qualcosa che contribuisse a far luce sulla vita di Landis. O aveva sorpreso qualcuno, o ne era stato sorpreso, ma in ogni caso si era trovato di fronte a un individuo di inaudita ferocia. Quist era deciso a ritrovarlo. Impossibile che né Dan né il suo aggressore fossero stati notati.

Quando Dan era arrivato, lo spettacolo era in pieno svolgimento. Gli artisti del circo erano tutti nello stadio e avevano lasciato deserti gli spogliatoi. L'aggressore aveva colpito Dan brutalmente, cogliendolo di sorpresa. Altrimenti era inspiegabile come Garvey, con i suoi precedenti di atleta e la sua abilità nel karaté, si fosse lasciato ridurre in quello stato. Qualcuno, già presente nell'ufficio, aveva sentito la chiave girare nella serratura e si era nascosto, in attesa che lui si sedesse alla scrivania. Poi l'aveva colpito alle spalle. Non c'era altro modo per spiegare l'accaduto. L'aggressore aveva quindi iniziato le sue ricerche, mettendo la stanza a soqquadro. Doveva aver cominciato solo allora: altrimenti Dan, messo sull'avviso, non si sarebbe seduto alla scrivania di Landis.

Dato che l'attesa sarebbe stata lunga, Quist decise di telefonare a Lydia per informarla. Tornò al banco dell'accettazione, cercò sulla guida il numero dei Landis e lo chiamò da un apparecchio a gettone vicino all'ascensore. Nessuna risposta. Lanciò un'occhiata all'orologio e vide che erano già le otto. Forse, Lydia e Louise erano andate fuori a cena.

Quando un amico è in pericolo, non sono solo i fatti importanti che tornano in mente, ma anche tanti piccoli ricordi di lui. Quist ripensò al giorno in cui Dan Garvey gli si era presentato in ufficio, sei anni prima. Era stato un asso della locale squadra di football, un terzino straordinario, che aveva avuto la carriera improvvisamente troncata da un trauma al ginocchio. Era un uomo orgoglioso, il cui atteggiamento fiero aveva impedito a Quist di compassionarlo.

Garvey voleva chiedere il suo parere, ed eventualmente la sua collaborazione, per un programma televisivo dedicato allo sport che progettava di organizzare. Per un

po', avevano discusso la sua idea, anche se Quist non ne era entusiasta. Ma quel giovane gli era piaciuto. Gli aveva proposto di entrare nella società per occuparsi del settore sportivo, un compito per il quale Garvey si era dimostrato particolarmente dotato. Diventarono ottimi amici. Dan era un tipo particolare, che pareva quasi vergognarsi dei propri successi. Quist venne a sapere del tutto casualmente che aveva una chiave del Phi Beta Kappa, uno dei più esclusivi club studenteschi, nascosta nel cassetto della biancheria. Le donne gli morivano dietro e Garvey le ricambiava con entusiasmo. Appena vide Lydia, decise che era il suo ideale, ma poi scoprì con enorme imbarazzo che era legata a Quist. Non sempre si trovava d'accordo con gli altri, ma una volta messo in minoranza, accettava senza riserve il progetto vincente. Avevano spesso affrontato il pericolo fianco a fianco, e Quist non si sentiva mai tanto sicuro come quando erano insieme.

Dopo due ore, che in realtà gli erano sembrate molte di più, un medico che indossava il camice verde dei chirurghi lo raggiunse. — Sono il dottor Zukor — si presentò e, prima che Quist potesse rivolgergli qualche domanda, aggiunse: — Le condizioni del ferito sono molto gravi. Si tratta di frattura del cranio... e per ora è impossibile dire se ci sono altre complicazioni.

— Quali complicazioni?

— Eventuali lesioni al cervello.

— È in grado di parlare?

— Parlare, dite? Sarà una fortuna se riuscirà a riprendere l'uso della parola, ma non avverrà certo molto presto.

— Sinceramente, dottore, che probabilità ha di farcela?

— Diciamo due su dieci. Mi dispiace, vorrei poter essere più ottimista.

— Posso restare con lui almeno fino a quando riprende conoscenza? Voglio che non si senta abbandonato.

— Mio caro signore — sospirò Zukor — è molto probabile che il vostro amico resti a lungo in coma. Sarà un miracolo se riuscirà a riconoscervi tra un paio di giorni. Andate a casa, siete esausto. Dove possiamo raggiungervi se... in caso di necessità?

— Non lo so ancora. Lo lascerò detto al Palazzo dello Sport e all'ufficio del Procuratore distrettuale. Grazie, dottore.

— Provate a pregare... se siete credente — gli disse il dottor Zukor.

Mentre tornava in macchina al Palazzo dello Sport, Quist si sentiva al limite del crollo, ma sapeva che avrebbe dovuto resistere a ogni costo. Forse, Bonham aveva scoperto qualche nuovo indizio, una pista da seguire. Quanto a lui, desiderava solo mettersi sulle tracce dell'aggressore di Garvey e non dargli scampo. Avrebbe avuto tempo dopo per riposare.

Lo spettacolo serale del circo era terminato, ma l'area di parcheggio riservata agli impiegati era piena di macchine, tra le quali due autopattuglie della polizia di Stato. L'ufficio di Frost era chiuso e Quist scese la scala antincendio che portava nel sotterraneo.

Gli addetti alle pulizie erano al lavoro nello stadio. Venne fermato da un agente davanti alla porta dell'ufficio di Landis.

— Mi chiamo Quist — gli disse. — Chiedete a Bonham se posso entrare. Sono

quello che ha trovato la vittima e vengo dall'ospedale.

L'agente lo fece passare. La stanza traboccava di poliziotti e di fotografi. Un tecnico della Scientifica stava rilevando le impronte. Bonham e Frost e un capitano di polizia fermi in un angolo della stanza, stavano aspettando.

— Come sta? — chiese Bonham.

— Male — rispose Quist. — Ci sono poche speranze.

— Maledizione! Non può ancora parlare?

— No, e non è nemmeno detto che possa farlo in futuro. Avete trovato qualcosa?

— Niente — rispose Bonham.

— Questo è il capitano Roark, della polizia di Stato.

Quist e Roark si salutarono con un cenno del capo.

— Ci sono un sacco di impronte, ma chissà a chi appartengono. L'aggressore ha setacciato l'ufficio da cima a fondo, bruciando una quantità di carte. Soprattutto fotografie e negativi.

— Chissà se avrà trovato quello che cercava... — mormorò Quist.

— Non credo — disse Bonham. — Sono sempre più convinto che si tratti di un ricatto. Penso che l'aggressore di Garvey stesse cercando qualcosa di preciso. Se l'avesse trovato subito, non avrebbe certo combinato questo disastro. Garvey deve averlo sorpreso nel bel mezzo della perlustrazione.

— Mi sembra poco probabile — obiettò Quist. — Dan è tutt'altro che uno sprovveduto. Se avesse visto quello che succedeva, non si sarebbe certo lasciato sopraffare. Invece è stato colpito alle spalle. Probabilmente, l'uomo era già qui e, quando ha sentito la chiave girare nella toppa, si è nascosto. Doveva essere appena arrivato e ha cominciato a frugare nella stanza solo dopo aver colpito Dan. Avrà avuto una fretta terribile, per paura che non vedendo tornare Garvey, qualcuno venisse a cercarlo.

— Già, è plausibile — ammise Bonham. — Eppure, ritengo che non abbia trovato quello che cercava. Per paura di lasciarsi dietro qualcosa di compromettente, ha bruciato tutte le foto e i negativi sui quali è riuscito a mettere le mani.

— Come ha fatto ad aprire la cassaforte a muro?

— Non è stata forzata. Landis doveva aver scritto la combinazione da qualche parte, non immaginate quanti si comportano così. Appena avremo sistemato questo caos, vedrete che la troveremo anche noi.

Quist si rivolse a Frost. — Che cosa teneva Landis nella cassaforte?

— Il ricavato delle vendite dei rinfreschi durante gli spettacoli serali.

— Il denaro è stato rubato?

Frost scosse il capo. — Dato che ieri mattina non sarebbe venuto a causa del funerale, Landis mi aveva portato l'incasso martedì sera.

— Il nostro uomo cercava solo delle fotografie — si intromise Bonham. — Avrà pensato che le sue fossero tanto importanti da essere tenute in cassaforte. Prima di tutto, deve averle cercate lì. Poi, non avendole trovate, ha frugato freneticamente dappertutto.

— E intanto Garvey era qui, esanime — disse Frost.

— Con che cosa è stato colpito? — chiese Quist.

— Non si sa. Il dottor Corbett sostiene che hanno usato il calcio di una pistola —

rispose Bonham. — Pensa che Garvey sia stato colpito una volta sola da una persona dotata di notevole forza fisica.

A questo punto, Roark intervenne per la prima volta. — Signor Quist, quando siete entrato, stavo proprio dicendo che se l'aggressore non ha trovato quello che cercava, continuerà le ricerche da qualche altra parte. Stavo per proporre di spostarci tutti a casa Landis.

Quist fu percorso da un brivido. — Dio mio! — esclamò.

— Che c'è? — chiese Bonham.

— La signorina Morton è rimasta a far compagnia alla signora Landis. Le ho chiamate un paio di volte, alcune ore fa, e poiché non rispondeva nessuno, ho pensato che fossero andate al ristorante.

— Provate un'altra volta — suggerì Bonham.

— Provateci voi! — ribatté Quist e si precipitò fuori.

PARTE TERZA

1

Il cottage era immerso nell'oscurità. Era passata la mezzanotte e forse le due giovani donne dormivano. Ma Quist sentiva che non era così. Parcheggiò la Mercedes in modo da illuminare con i fari la porta d'ingresso. Balzò fuori dalla macchina e si mise a correre lungo il viale d'accesso. Poi tempestò la porta di pugni. Nessuna risposta. Bussò di nuovo, ripetutamente. Tentò la maniglia: la porta era chiusa. Indietreggiò di qualche passo e vi si avventò contro cercando di forzarla con una spallata. Era una porta robusta, fatta per resistere agli assalti.

Gli venne in mente che sul retro del cottage c'era una terrazza. Girò intorno alla casa e, scavalcando il parapetto, vi saltò dentro. La terrazza era arredata con un paio di sdraio, un tavolino di metallo laccato di bianco e due sedie da giardino. Quist sollevò il tavolino e lo scagliò contro la finestra. Il vetro si infranse e lui sentì una fitta di dolore nel dorso della mano che aveva alzato per proteggersi il viso.

Poi, calpestando le schegge di vetro, si insinuò attraverso gli spuntoni che ancora restavano nella cornice della finestra, ed entrò nella stanza.

— Lydia! Louise! — gridò.

Nessuna risposta. Si spostò lungo una parete in cerca di un interruttore e inciampò in una sedia rovesciata. Finalmente trovò il pulsante e accese la luce. Rimase immobile, con le spalle appoggiate al muro e il respiro che gli usciva sibilando fra i denti. Anche qui, qualcuno aveva buttato tutto all'aria con frenetica disperazione.

— Lydia! Louise! Dove siete?

Sapeva che nessuno avrebbe risposto, ma non poteva impedirsi di chiamare ugualmente. Andò in cucina e accese la luce: pentole e padelle erano sparse dovunque, due barattoli di vetro, contenenti in origine zucchero e farina, erano stati rovesciati sul pavimento.

Si precipitò verso le camere da letto. Nemmeno queste erano state risparmiate; coperte e lenzuola erano state strappate dai letti, i materassi sventrati, i cassetti vuotati.

A un tratto, Quist ricordò che nel sotterraneo c'era un locale adibito a camera oscura. Premette l'interruttore in cima alle scale e scese in cantina. Udì in distanza l'ululato di una sirena. Bonham e gli agenti della polizia di Stato stavano arrivando.

Si trovò in un piccolo locale dov'era sistemata la caldaia. Nella parete di destra c'era una porta che forse dava sulla camera oscura. Sentì un odore ormai noto: anche qui erano state bruciate delle pellicole.

Aprì la porta e accese la luce. Il locale era tutto sossopra, ma Quist non fece quasi in tempo ad accorgersene.

— Mio Dio! — esclamò.

Le due giovani donne erano lì. Avevano le caviglie e i polsi immobilizzati con del nastro adesivo, una striscia del quale era stata applicata anche sulla bocca. Due paia d'occhi sgranati lo fissarono colmi di terrore.

Quist si abbandonò a una risata assurda. Non provava altro che un senso di sollievo isterico. Erano vive!

Si avvicinò subito a Lydia. — Ti farò male — le disse.

Sollevò un'estremità del nastro che le copriva la bocca e lo tirò bruscamente. Gli occhi della ragazza si riempirono di lacrime ma anche lei scoppiò subito a ridere.

— Quanto tempo ci hai messo! — esclamò.

Era successo nelle prime ore della sera. Louise Landis aveva preparato una cena leggera, e poi si erano trattenute nel soggiorno, rievocando ancora una volta la tragedia. Louise era assillata da mille interrogativi. Poi qualcuno aveva bussato alla porta. Poliziotti o giornalisti, avevano pensato.

Louise si era ritirata in camera da letto, mentre Lydia andava ad aprire.

— Mi sono trovata davanti un tizio con la faccia nascosta da un passamontagna che mi puntava contro una specie di cannone — raccontò a Quist.

Era seduta sul divano vicino a lui, con la testa appoggiata alla sua spalla e Julian la stringeva a sé. Louise Landis, pallida e ancora sconvolta, sedeva all'altra estremità del divano, con gli occhi nascosti dai soliti occhiali scuri cerchiati di bianco. Davanti a loro c'erano Bonham e il capitano Roark. Fuori, erano parcheggiate le autopattuglie col lampeggiatore acceso. Gli agenti stavano perlustrando i dintorni in cerca di qualche traccia dell'uomo che aveva assalito le due donne.

C'era voluto del tempo prima che Lydia e Louise, in preda a una crisi isterica, fossero in grado di parlare. Bonham e Roark erano arrivati in tempo per aiutare Quist a liberarle. Lydia aveva fatto una descrizione piuttosto vaga del misterioso individuo: snello, ma muscoloso e tutto vestito di scuro, passamontagna compreso. Le aveva malmenate, costringendole a scendere nella camera oscura. Poi, minacciandole con la pistola, aveva ordinato a Lydia di applicare l'adesivo sulle caviglie, sui polsi e sulla bocca di Louise. Infine, buttandola brutalmente a terra, aveva eseguito su di lei quell'operazione.

— Che tipo di voce aveva? — le chiese Bonham.

— Non lo so. Era contraffatta dal passamontagna...

Quist insisté perché smettessero di interrogarle finché non si fossero riprese dallo shock. Risalirono al piano superiore. Quist stringeva Lydia a sé. Louise scoppiò in lacrime.

— La mia casa! — esclamò, scossa dai singhiozzi. — La mia bella casa!

Si diressero verso la zona notte. Qui finalmente, Julian riuscì a restare solo con Lydia per qualche minuto. L'abbracciò e sentì che tremava.

— Stai bene?

— Sì, adesso che sei qui tu.

Mentre Bonham e Roark continuavano il sopralluogo, Julian tornò nel soggiorno e versò due dosi di whisky liscio per le giovani donne.

— Sono pronte? — insisté Bonham.

— Volete un discorso sensato o dei balbettii isterici?

L'aver ritrovato Lydia sana e salva aveva agito su di lui come un'iniezione di adrenalina. Non riusciva a staccarsi da lei. Le riferì ciò che era accaduto a Garvey, e la ragazza ne fu sconvolta.

— Pensi che sia stato assalito dalla stessa persona che è venuta qui? — gli chiese.

— E da chi altro?

— Sembrava un pazzo. Ha esaminato un'infinità di fotografie, buttandole poi in un cestino di metallo, nella camera oscura. È passato poi ai negativi, che ha osservato uno per uno controluce. Intanto, emetteva suoni inarticolati, pareva disperato. Anche i negativi sono finiti nel cestino, al quale ha dato fuoco. Dio mio, Julian, ho temuto che volesse farci bruciare vive.

Fortunatamente il fuoco non si era esteso, anche se il capitano Roark aveva trovato segni di bruciature sul soffitto della camera oscura. Ma il rischio che l'intero edificio venisse distrutto dalle fiamme era stato grosso.

Quando Lydia e Louise furono in grado di affrontare Bonham e Roark, Quist le accompagnò nel soggiorno. Ma le domande più importanti rimasero senza risposta. Loro non sapevano descrivere né l'aspetto né la voce dell'aggressore. Lydia insisté sulla sua forza e sulla violenza con cui l'aveva gettata a terra. Le venne in mente che portava un paio di guanti neri.

— Dunque, niente impronte — commentò Bonham. — Signora Landis, quell'uomo non vi ha chiesto niente? Dato che cercava qualcosa in casa vostra, non vi ha domandato dove avrebbe potuto trovarlo?

Louise scosse il capo. — Non ci ha chiesto niente. Ci ha solo minacciate con la pistola... costringendoci a scendere nella camera oscura. Sembrava che sapesse dove si trovava. Poi ha ordinato a Lydia di legarmi e imbavagliarmi, e ha fatto altrettanto con lei.

Quist sentì Lydia irrigidirsi. — Ha appiccato il fuoco al cestino, e subito si sono levate le fiamme. E che fiamme...! Poi è salito e abbiamo sentito un gran baccano. Finalmente se n'è andato e il fuoco si è spento. Quando Julian è arrivato, mi sembrava che fosse passata un'eternità. Non potevamo muoverci, né aiutarci a vicenda... non potevamo far altro che aspettare.

Bonham si accese una sigaretta. — L'uomo non ha trovato quello che cercava al Palazzo dello Sport, altrimenti non sarebbe venuto qui. A quanto pare, anche questa volta non ha avuto fortuna. Signora Landis, sapete indicarci un posto dove vostro marito avrebbe potuto nascondere qualcosa?

— Non so — rispose lei. — E poi, non capisco. Perché avrebbe dovuto nascondere delle fotografie? È chiaro che quel bastardo cercava proprio delle foto.

— Già — confermò Bonham. — Vostro marito deve aver scattato una o più foto di qualcuno che non ha esitato a ucciderlo per impossessarsene. Non avendole avute da lui, ha corso rischi d'ogni genere per recuperarle.

— Non ci capisco niente — disse Louise.

— Riteniamo che vostro marito abbia cercato di ricattare qualcuno con delle foto compromettenti — la informò Roark.

— Ricattare! Ma voi siete pazzi!

— Avete detto che vostro marito portava sempre con sé una macchina fotografica — insisté Roark..

— È vero. Non usciva mai senza. Anzi, a volte mi irritavo perché si fermava continuamente a scattare fotografie.

— Mi pare un hobby piuttosto costoso — osservò Roark. — Lo dico perché me ne intendo abbastanza. Nella camera oscura, e erano due macchine: una è una Nikon, che dev'essergli costata settecento dollari. L'altra è una Rolleiflex, il cui valore ammonta a circa un migliaio.

Louise parve sorpresa. — Davvero?

— Anche ieri mattina, quando l'avete visto uscire per andare al funerale, aveva con sé una macchina fotografica?

— Portava la borsa, una borsa di cuoio a tracolla.

— Questo significa che aveva una terza macchina — disse Roark. — Sapete se ne possedeva delle altre? Qualcuna che magari teneva in ufficio?

— Non lo so — rispose Louise. Poi, alzando la voce come se fosse di nuovo sull'orlo di un collasso nervoso, aggiunse: — Perché tante domande?

— Perché quando vostro marito è stato trovato, la macchina fotografica non c'era. Quindi o l'ha persa o l'ha lasciata da qualche parte. Sarebbe importante trovarla, ma non sappiamo che cosa cercare.

In quel momento, si udirono due spari risuonare fuori del cottage, poi delle grida e infine un terzo sparo. Roark si precipitò alla porta d'ingresso, estraendo la pistola. Il primo impulso di Quist fu quello di proteggere Lydia. Con una rapida giravolta, le fece schermo col proprio corpo.

— Buttatevi giù, Louise! — gridò.

Roark, arrivato sulla porta, l'aveva spalancata.

— Tutto a posto, capitano, l'abbiamo preso! — urlò una voce.

Due agenti risalirono il viale, trascinando un uomo. Questi era ammanettato e fu sospinto nel soggiorno. Da un angolo della bocca gli colava un filo di sangue, risultato evidente dello scontro con i poliziotti.

Era Patrick Landis.

Gli agenti lo avevano trovato nascosto in una macchia di cespugli, dietro il cottage. Non era armato e non aveva indosso il passamontagna con cui l'aggressore di Lydia e Louise si era coperto il volto. Comunque, poiché avrebbe potuto disfarsene con facilità, Roark ordinò ai suoi uomini di continuare le ricerche nella zona circostante.

— Il nostro uomo se n'è andato ormai da ore — osservò Quist.

— Perché diavolo avrebbe indugiato qui intorno, con il rischio di essere preso?

Patrick Landis gettò un'occhiata intorno con aria spiritata. La prima volta che l'aveva visto, gli era sembrato drogato, ricordò Quist.

— E allora, signor Landis...? — chiese Bonham con calma.

— Questa è la casa di mio padre — proclamò Patrick con voce aspra. — Di cosa sono accusato... violazione di domicilio, forse? E poi cosa sono tutte queste frottole su una pistola e un passamontagna?

— Le domande le facciamo noi — disse Bonham. — Perché eravate là fuori?

Patrick si inumidì le labbra sporche di sangue. — Forse qui c'è qualcosa che mi appartiene... Volevo sincerarmene.

— All'una di notte?

Patrick fissò Louise. — Lei non me l'avrebbe mai permesso, se gliel'avessi

chiesto. Pensavo che... quando fosse andata a letto...

— Come avreste fatto a entrare?

— Ho la chiave.

— No! — gridò Louise. Sembrava spaventata.

— È un pezzo che l'ho, da quando i miei genitori erano ancora insieme... prima che quella lì si infilasse nel letto di papà! — E indicò Louise con un cenno del capo.

— Dov'è la chiave? — chiese Bonham.

— Nella tasca dei calzoni.

Roark si avvicinò a Patrick e fece per infilargli la mano in tasca, ma lui gli sferrò un calcio colpendolo proprio allo stinco. Il capitano si piegò un attimo su se stesso, digrignando i denti. Poi si drizzò, guardò Patrick dritto in faccia, e lo buttò a terra con un destro alla mascella.

Louise lanciò un piccolo grido e Quist sentì le unghie di Lydia che gli si conficcavano nel braccio. Roark si chinò, frugò nella tasca del ragazzo e ne estrasse un anello dal quale pendevano tre chiavi. Si diresse verso la porta e le provò.

— È questa — disse. Poi tornò accanto a Patrick, che era ancora supino e gemeva, e lo costrinse ad alzarsi. — Vi consiglio di non provarci più — lo avvertì.

Il ragazzo sbottò in una risata isterica e alzò un ginocchio verso l'inguine di Roark. Questa volta mancò il bersaglio, ma il capitano gli sferrò un pugno sulla bocca. Patrick crollò di nuovo e giacque immobile.

— Adesso basta, Roark — intervenne Bonham.

— Bastardo! — esclamò il capitano, massaggiandosi le nocche. — È una generazione bacata... tutti vedono in noi dei nemici.

— Non è lui quello che cerchiamo — dichiarò Bonham. — Quist ha ragione. Perché diavolo sarebbe rimasto qui attorno, col rischio di farsi prendere?

— Ma che cosa voleva? — domandò Louise, con voce malferma. — Qui non c'era niente di suo. Tutto quello che apparteneva ad Allegra e ai suoi figli era sparito da un pezzo. Jim non voleva avere in casa niente che glieli ricordasse.

— Avete intenzione di lasciarlo lì per un pezzo? — intervenne Lydia, con rabbia soffocata.

Roark e Bonham lo sollevarono e lo deposero sul divano. Lydia andò in cucina e tornò con un catino pieno d'acqua e un asciugamano. Gli pulì la bocca insanguinata e poi gli bagnò tutto il viso. Patrick gemette, e fece per muoversi.

— Dovete per forza lasciargli le manette? Non bastate voi due a tenerlo? — domandò Lydia.

— Sentite un po', signorina Morton... — protestò Roark.

— Toglietegli le manette — ordinò Bonham.

Roark girò Patrick su un fianco e aprì le manette. Poi lo mise a sedere e gli fregò le mani per stimolare la circolazione. Patrick, che continuava a lamentarsi, sbatté le palpebre e lo fissò.

— Vacci piano, Landis — intervenne Bonham. — Possiamo continuare con questo giochetto per tutta la notte, se insisti.

Sembrava che Roark aspettasse soltanto d'essere colpito un'altra volta per passare al contrattacco, notò Quist. Ma gli andò buca. Gli occhi del ragazzo si riempirono di lacrime e lui si abbandonò contro la spalliera del divano. Si era arreso.

Quist lanciò un'occhiata a Bonham e ricevette un muto cenno di assenso.

— La polizia ha per le mani due omicidii, oltre al tentato omicidio di un mio amico, commesso nell'ufficio di vostro padre da qualcuno che cercava delle foto — disse a Patrick. — Più tardi, lo stesso uomo è venuto qui, armato e mascherato con un passamontagna, e ha continuato le sue ricerche, dopo avere immobilizzato la signora Landis e la signorina Morton. Le abbiamo trovate poco fa. È probabile che quest'uomo abbia ucciso vostro padre per mettere le mani sulle foto che lo interessavano. Gli agenti stavano controllando se avesse lasciato qualche traccia, quando vi hanno trovato. Se la sono presa con voi perché hanno pensato che foste l'assassino.

— Bastardi!

— Diteci che cosa siete venuto a fare qui e se avete notato qualcosa di utile — continuò Quist. — Forse l'assassino ha preso di mira l'intera famiglia Landis. La prossima volta potrebbe toccare a voi. Non credo che starebbe a farvi molte domande.

— È troppo tardi per preoccuparsi — proruppe il ragazzo con asprezza. — Altri mi hanno già minacciato di morte.

Nessuno parlò. Rimasero tutti a guardarlo, in attesa.

— Oh, Dio! — proruppe infine Roark. — Che cos'è, un telefilm?

— Raccontateci tutto — disse Quist pacatamente.

Patrick aveva perso la sua aria combattiva. — Perché no? Tanto, è lo stesso.

— Diteci perché siete qui — gli ingiunse Bonham. — La signora Landis afferma che non c'è niente di vostro nel cottage.

La bocca del ragazzo si contrasse. — Soldi. Mio padre doveva darmi dei soldi. Ho pensato che fossero qui.

— Dei soldi per te? — intervenne Louise. — Ma è assurdo! Se Jim ti ha sempre risposto di no, ogni volta che gli hai chiesto dei quattrini!

— Avete parlato di minacce — disse Roark. — Vediamo di non divagare.

— Lasciate che racconti a modo suo — suggerì Quist.

Patrick gli lanciò una rapida occhiata di gratitudine. — Io me ne sono andato da Cranville un paio d'anni fa. Circa sei mesi prima che mio padre e mia madre divorziassero. Non potevo più restare qui. Vedete, lei... Allegra... sì, insomma, aveva una relazione.

— Con chi? — domandò Bonham, brusco. Forse, avevano finalmente trovato una traccia.

— Non lo so — rispose Patrick. — Potevo immaginarlo, naturalmente, ma non ne ero sicuro.

— E allora diteci di chi avete sospettato — insisté Bonham.

— Di quell'avvocato.

Quist sentì i muscoli che gli si irrigidivano. Parlava di Andrew Crown? Ma se Andrew aveva detto la verità, a quell'epoca non conosceva ancora Allegra.

— Quale avvocato? — insisté Bonham.

Patrick si strinse nelle spalle. — Quello per cui lavorava... a mezza giornata, allora. L'avvocato Keyes. Ma è solo un sospetto.

— E voi come l'avete saputo? — Bonham sembrava un cane che avesse fiutato la selvaggina.

— Una sera ero tornato a casa prima del solito e ho sentito che c’era qualcuno con lei in camera da letto. Sono rimasto talmente nauseato che non ho più potuto restare.

— Come fate a sapere che non si trattava di vostro padre? — domandò Quist.

— Perché l’avevo appena lasciato al Palazzo dello Sport. Decisi subito di andarmene. Non potevo dir tutto a mio padre, ma non potevo nemmeno restare qui a far finta di niente, mentre Allegra lo tradiva.

— Avevate l’abitudine di chiamare vostra madre per nome? — domandò Roark, prendendo appunti.

— Sì — rispose Patrick con voce malferma. — Eravamo molto uniti.

— Ma poi le cose sono cambiate vero? — intervenne Quist.

— Già. Il giorno dopo l’ho affrontata. Non ha voluto dirmi chi era quell’uomo e non ha voluto nemmeno spiegarmi come era successo. Mi ha detto solo che un giorno avrei capito. Allora... be’, ho dichiarato che volevo andarmene. Lei si è messa a piangere, ma non ha insistito per trattenermi. Mi ha dato duecento dollari, tutto quello che aveva.

— Come avete spiegato a vostro padre quell’improvvisa partenza? — domandò Quist.

— Non mi ha chiesto niente. Non gliene importava. Si è limitato a salutarmi e mi ha detto di non venire a batter cassa, se mi fossi cacciato nei guai.

— Non andavate d’accordo?

— Odiavo la sua sicumera!

— Ma siete tornato in cerca di soldi — osservò Roark.

— Lasciatelo parlare! — intimò Quist, alzando la voce.

Finalmente la diga si ruppe e il ragazzo lasciò uscire tutto: la frustrazione, la rabbia e le delusioni che minavano la sua generazione. Una guerra immorale, un governo corrotto, il disprezzo dei giovani per il cinismo degli adulti, l’intolleranza generale nei confronti del dissenso: ecco che cosa aveva rovinato Patrick Landis e tanti altri come lui. Non avevano più ideali e mete da conquistare. Da piccolo, Patrick avrebbe voluto fare l’aviatore. Ora viveva alla giornata, prendendo quello che veniva, buono o cattivo che fosse. Una volta, la famiglia era stata importante, per lui, ma sua madre ne aveva distrutto l’immagine.

E così se n’era andato, con duecento dollari in tasca e l’amaro in bocca. Era finito nel Texas. Aveva fatto un po’ di tutto, per sopravvivere. Era un momento duro, c’era molta disoccupazione e tanta gente senza scrupoli che faceva del facile moralismo.

Poi, Patrick era incappato in un’organizzazione chiamata “La Scommessa”, che accettava scommesse di ogni genere, sui cavalli, sulle partite di football e di baseball, e sui più strampalati fatti di cronaca. Lui era riuscito a farsi assumere come factotum dal clan che dirigeva l’organizzazione. Un lavoretto pulito, senza rischi. L’organizzazione era in ottimi rapporti con la polizia, grazie alle laute bustarelle che elargiva.

E qui Patrick rivolse al capitano Roark un sorriso scaltro. — I pezzi grossi sono sempre a posto per voi. Solo i piccoli delinquenti come me non possono nemmeno sputare sul marciapiede.

I proventi del lavoro, però, non bastavano a saziare la sua fame di donne e di alcool, né a concedersi qualche “viaggio” ogni tanto. Aveva cominciato a

scommettere, da principio piccole puntate sui cavalli. Un paio di dollari, non di più. A volte vinceva, altre perdeva. Ma soprattutto ascoltava. Spesso, nell'ambiente delle scommesse, capita di cogliere l'informazione giusta, sicura. Un giorno, gliene era arrivata una. Qualcosa si era fatto prestare, duecento dollari li aveva rubati e ne aveva vinto mille.

Patrick esaurì la sua vincita a tempo di record. Venne a sapere di un altro buon colpo e, raccogliendo tutto il suo coraggio, chiese a Ben Lackland, il capo dell'organizzazione, se poteva fargli credito per un centinaio di dollari. Gli rispose di sì, ma questa volta andò male.

Cominciò un periodo sfortunato. In breve, il suo debito con l'organizzazione salì a seicento dollari. Ben Lackland puntò i piedi. Gli diede una settimana per trovare i quattrini, altrimenti... Patrick chiamò suo padre, che lo mandò al diavolo. Non gli restava altra scelta che rivolgersi ad Allegra. Ormai, lei era divorziata e lavorava a tempo pieno per Eliot Keyes, il suo presunto amante. Quando le parlò era ubriaco. Le suggerì di farsi prestare i soldi dal suo amico. Due giorni dopo, gli arrivò un vaglia telegrafico.

— Non erano che spiccioli per uno come Keyes — commentò.

Quist sapeva che Keyes non c'entrava per niente, ma non poteva dirlo. Tanta sicurezza sarebbe sembrata sospetta.

Ben Lackland ne fu contento. Apprezzava Patrick e gli sarebbe dispiaciuto dargli una lezione esemplare. Patrick cominciò a godere di maggiori libertà, libertà di maneggiare denaro, di raccogliere le scommesse. Fu autorizzato ad andare e venire dalla camera blindata, negli uffici dell'organizzazione. Lackland aveva cominciato ad affidargli degli incarichi di fiducia.

Patrick escogitò il sistema per fare qualche piccola "cresta". Le operazioni venivano fatte tutte in contanti, niente assegni, ricevute o libri contabili. Scoprì anche che le scommesse erano solo una parte dell'attività svolta dall'organizzazione. Un'altra erano i prestiti, concessi a interessi di usura a gente nei guai: uomini d'affari, agricoltori, funzionari pubblici. Una squadra di picchiatori si occupava delle riscossioni.

Patrick era sempre all'erta, in attesa del colpo grosso che gli avrebbe assicurato abbastanza denaro per prendersela comoda per un po'. Finalmente gli arrivò la notizia di un incontro tra pesi massimi che si sarebbe tenuto a Città del Messico. Sottrasse diecimila dollari dalla camera blindata e fece la sua puntata presso un'altra organizzazione per evitare domande imbarazzanti. Era un affare sicuro, si disse. Il giorno dopo, sarebbe andato in giro a riscuotere le vincite e avrebbe rimesso il denaro al suo posto.

— Ma era tutto un imbroglio — continuò Patrick. — Mi avevano detto che il favorito si sarebbe fatto battere. Invece, o la notizia era stata diffusa ad arte dai book-maker, o qualcuno si era dimenticato di comprare il pugile. Comunque fosse, io avevo sottratto diecimila dollari ed ero in trappola. Nel giro di una settimana, Ben Lackland ha scoperto l'ammanco. Mi ha dato dieci giorni per procurarmi il denaro, e poi mi avrebbe usato come esca per gli squali nel golfo del Messico.

“Ho fatto il finto tonto. E che altro potevo fare? Ho detto che non avevo modo di restituire i quattrini, ma che avrei lavorato gratis per loro tutta la vita, se fosse stato

necessario. Lackland mi ha riso in faccia. Sapeva che mio padre aveva un buon lavoro qui, al Palazzo dello Sport. Questo significava contratti con gente importante e ricca. Non avrebbe avuto difficoltà a procurarsi ventimila dollari. ‘Perché ventimila?’, gli ho chiesto. ‘Immagino che ci impiegherete un paio di settimane, tu e il tuo vecchio, a mettervi in regola’ mi ha risposto Ben. ‘Gli altri diecimila sono per gli interessi.’”

Patrick gli aveva detto che suo padre non avrebbe mosso un dito neanche se l’avesse visto crepare. Ben si era limitato a ridere, replicando che quella volta non sarebbe andata così.

“Abbiamo gente che ci deve dei favori, lassù al nord” gli aveva spiegato. “Qualcuno andrà a trovare il tuo vecchio e lo informerà che lo riteniamo responsabile del debito. Se non paga, lo daremo in pasto ai pesci. A quelli del New England, nel suo caso. Convincilo che non gli conviene fare il furbo.”

Patrick gli aveva detto che non aveva nemmeno i soldi per il viaggio e Ben si era stretto nelle spalle, rispondendo che, per quanto lo riguardava, poteva anche andare a piedi. Aveva due settimane per mettere i ventimila dollari nella cassaforte.

Patrick si guardò attorno. — Posso avere un bicchiere d’acqua? — domandò.

Lydia andò in cucina e tornò con una brocca colma di acqua e ghiaccio. Il ragazzo bevve avidamente.

— I soldi che avevo mi sono bastati appena per arrivare nell’Ohio e per telefonare a mio padre. — Fece un sorrisetto storto. — Gli amici di Lackland si erano già fatti vivi. Non ho avuto bisogno di dilungarmi in spiegazioni ma scommetto che i fili telefonici sono ancora roventi. Papà mi ha detto di arrivare al più presto. Io gli ho chiesto se credeva di poter fare qualcosa. “Non per te” mi ha risposto. “È a me che penso.” Sono arrivato qui la mattina dopo l’assassinio di Allegra.

— Così, mi avete mentito quando siete venuto nel mio ufficio, dopo la morte di vostro padre — disse Bonham. — Eravate qui già da tre giorni.

Patrick annuì. — Non volevo rogne. È stato mio padre a darmi la notizia, io non sapevo che Allegra fosse morta. Eravamo nel suo ufficio. Lui me l’ha detto, e poi mi ha massacrato di botte. — Patrick guardò il capitano Roark. — Aveva più di cinquant’anni, ma avrebbe dato del filo da torcere anche a voi.

— Così ve le ha suonate — commentò Roark, serrando le mascelle.

— E aveva l’aria di divertirsi — disse Patrick. Era come se tutta la sua rabbia si fosse sgonfiata. — Alla fine avevo la sensazione di essere stato investito da uno schiacciasassi. Poi, mio padre mi ha detto che aveva trovato il sistema per arricchirsi. Oltre ai soldi per Lackland, ce ne sarebbero stati d’avanzo, così mi ha detto.

— Non gli avete chiesto spiegazioni? — domandò Quist.

— Certo, ma non mi ha risposto. Si è limitato a dirmi che giovedì, dopo il funerale di Allegra, avrebbe avuto i quattrini e che avrei potuto tornare nel Texas con l’aereo, mi ha dato appuntamento per giovedì, nel tardo pomeriggio, al suo ufficio. Ci sono andato, ma lui non è venuto. Poi ho saputo che era morto.

— E voi mi avete fatto credere d’essere appena arrivato — sbottò Bonham.

— Dovevo scoprire se papà aveva addosso il denaro quando l’avete trovato. Il tempo stringe, signor Bonham. Lackland non mi darà neanche un giorno di proroga. Adesso che mio padre è morto, mi sistemerà come ha detto.

— Forse vi lascerà perdere — intervenne Roark. — Magari ha già provveduto direttamente a recuperare il denaro.

— Pensate che siano stati loro a ucciderlo? — chiese Patrick, sbarrando gli occhi.

— Vostro padre ha detto che ci sarebbero stati quattrini per tutti, vero? Forse, l'organizzazione ha prelevato molto di più dei ventimila dollari che le dovevate — disse Roark.

— Landis aveva scattato una fotografia che valeva ben più di quella somma — dichiarò Quist. — E aveva intenzione di venderla il mattino del funerale. È indubbio che si tratta di un ricatto.

— No... — sussurrò Louise.

— Penso che Landis si sia incontrato con la sua vittima. Ricevuto il denaro, avrebbe consegnato le foto e i negativi. Ma l'altro, appena ha avuto in mano quello che gli interessava, l'ha eliminato. Poi si è accorto che Landis l'aveva imbrogliato. Mancava un negativo, ecco il perché delle sue disperate ricerche.

— E chi sarebbe questa persona? — domandò Roark.

Quist si voltò. — Qualcuno cui non intendo dar tregua — disse con voce dura.

2

Le due di notte del terzo giorno.

Bonham e il capitano Roark non intendevano certo mettere in discussione la teoria di Quist. Ma dove cercare le prove, dove trovare le risposte?

Louise Landis, interrogata da Bonham, aveva escluso che, dopo il loro matrimonio, Jim Landis fosse mai andato fuori città da solo. A volte, nel suo giorno libero, che non era mai lo stesso, erano andati a vedere qualche spettacolo musicale, a Broadway. Le fotografie, quindi, dovevano essere state scattate a Cranville, al Palazzo dello Sport, o a New York. La vittima non poteva essere che qualcuno del luogo, anche perché, evidentemente, sapeva dove abitava Landis e dove lavorava.

— Provate a riflettere — le disse Quist. — C'erano dei periodi in cui vostro marito era particolarmente generoso e vi faceva dei regali a sorpresa? Insomma, non vi è mai capitato di notare che avesse più denaro del solito?

Louise scosse il capo con decisione. Continuava a respingere l'idea del ricatto. L'uomo che amava non avrebbe mai commesso un'azione simile.

— Forse era il suo primo tentativo di ricatto — insisté Quist. — Era in gioco la sua stessa vita, non solo quella di Patrick. Doveva raccogliere una forte somma in breve tempo, e questo gli è sembrato l'unico mezzo.

— Me l'avrebbe detto! — protestò Louise. Oltre che dalla sua bellezza, Jim Landis doveva essere stato conquistato dalla sua lealtà incondizionata.

— Forse no, per non spaventarvi — ribatté Quist. Poi si interruppe, aggrottando la fronte. — Comunque, non è da escludere che l'assassino pensi che voi ne siate informata. Voi e Patrick, magari. Questo significa che si rifarà vivo.

— Lo aspetteremo al varco — affermò Roark. — Metteremo un uomo di guardia al

cottage.

Louise fissò lo sguardo su Patrick. — Se ce la fai a resistere sotto lo stesso tetto con me, sei il benvenuto. Jim ne sarebbe contento.

Patrick prese un'aria imbarazzata. Evidentemente non si era aspettato di trovarsi di fronte a una donna come lei. — Mi dispiace di averti offeso — le disse. — Non hai nessun obbligo nei miei confronti.

— Lo so, ma te lo chiedo ugualmente.

— Sarà più semplice proteggervi se restate insieme — disse Roark. — Anche se la cosa migliore da fare sarebbe arrestarvi a scopo protettivo.

— Già, così il nostro amico non dovrebbe far altro che aspettare il momento del rilascio — intervenne Quist. — Ormai, è certo che, se sanno qualcosa di compromettente per lui, Louise e Patrick non ne hanno fatto parola alla polizia. Quindi, può aspettarsi che incomincino a ricattarlo, come ha fatto Landis. Se agirete con astuzia, Roark, può darsi che venga a mettersi in trappola.

— E noi dovremmo fare da esca? — domandò Patrick.

— Avete un'idea migliore? — ribatté Roark.

La luce del mattino filtrava nella camera da letto dell'appartamento di Beekman Place. Era domenica. Quist, supino nel letto, fissava il soffitto. Accanto a lui, Lydia dormiva tranquilla, con i capelli neri sparsi sul cuscino. Erano arrivati a casa verso le tre e mezzo di notte.

Julian girò il capo a guardare Lydia, tese una mano a sfiorarla, e lei reagì con un mormorio sommesso, senza svegliarsi.

Quist respinse la coperta e scese dal letto. Lydia si mosse, come se stesse per svegliarsi, e invece continuò a dormire. Lui passò nel bagno e rimase a lungo sotto la doccia. Poi si rasò, entrò nello spogliatoio e aprì l'armadio contenente dozzine di abiti, giacche, calzoncini e scarpe. Il suo guardaroba sembrava il condensato di un negozio di abbigliamento maschile. Quist, che di solito vestiva in modo vistoso, scelse quel giorno qualcosa di discreto: calzoncini grigi, camicia bianca, giacca estiva di tweed marrone scuro, cravatta di seta marrone e mocassini in pelle di capretto.

Si vestì lentamente, come se prendesse tempo per ricaricarsi. Per due notti consecutive non aveva dormito più di quattro ore. Mentre si annodava la cravatta, pensò che aveva l'aspetto di uno che sta smaltendo una sbornia.

Dal piano inferiore, gli giunse l'aroma del caffè. Quell'angelo di Lydia!

Era in cucina, in vestaglia di chiffon giallo chiaro, con un grembiule rosso fuoco legato attorno alla vita, e stava facendo rosolare la pancetta. Voltò il capo e gli sorrise.

— Pensavi di svignartela senza di me, vero?

Lui la prese tra le braccia e la strinse a sé.

— Tra due minuti è pronto — gli disse lei appena la lasciò libera.

— Vado a telefonare all'ospedale.

Il dottor Zukor non c'era, ma l'infermiera privata che Julian aveva assunto per Garvey gli fece un resoconto preciso della situazione. Le condizioni di Dan erano stazionarie e non si poteva ancora prevederne l'evoluzione. Comunque, il fatto che il paziente non fosse peggiorato era già un buon segno. Il dottor Zukor l'aveva visitato

circa un'ora prima.

Lydia gli portò la prima colazione sulla terrazza che sovrastava l'East River: succo d'arancia, uova e pancetta, toast spalmati di burro dolce e caffè. Si sedette, con lui, limitandosi a prendere un succo d'arancia e un caffè.

— Sei persino capace di cucinare — si complimentò Quist.

Lei lo guardò compiaciuta, mentre mangiava con appetito. Finalmente, quando Julian si appoggiò allo schienale della sedia e accese un sigaro, si decise a parlare.

— Allora, hai deciso di non portarmi con te, oggi.

— Mi basta quello che ti è successo.

— Voglio stare con te.

— Capisco — disse Quist, fissando accigliato la spirale di fumo che si levava dal sigaro. — Purtroppo, non sappiamo con chi abbiamo a che fare, né da che parte può colpire. Meglio non offrirgli troppi bersagli. E io voglio evitare, soprattutto, che sia tu uno di quei bersagli.

— Potrei restare all'ospedale. Se Dan riprende conoscenza...

— Ti prego, tesoro. Se ti so al sicuro posso concentrarmi più efficacemente nell'azione.

— Non hai davvero nessun sospetto sull'identità dell'assassino?

— Neanche uno. Se solo sapessi chi era l'amante di Allegra...

— Escludi che si trattasse di Jim Landis?

— La vera Allegra non è la donna descritta da Andrew — le disse Quist. — Abbiamo appurato che, mentre era ancora sposata, aveva un amante. Ecco perché Landis ha ottenuto il divorzio. Allegra si è lasciata accusare di crudeltà mentale per coprire il suo uomo. Probabilmente, lo stesso uomo con cui l'ha scoperta Andrew.

— Pensi che Landis li abbia fotografati insieme? Che avesse le prove della loro relazione?

— Forse — rispose Quist. — In ogni caso, sappiamo già qualcosa di lui. Che è ricco, tanto da poter sborsare più di ventimila dollari, a quanto ha detto Landis. Inoltre, è un uomo forte... tu stessa ne sai qualcosa, per non parlare di quello che ha fatto a Dan.

— Che ne dici di Eliot Keyes?

— I mezzi non gli mancano. Ma è un uomo sulla sessantina, un po' troppo corpulento per essere atletico. Dalla tua descrizione è impossibile che si tratti di lui.

— E allora, da dove cominciare?

— Da una macchina fotografica sparita, da un negativo mancante... o dal posto dove Landis può averlo nascosto.

— Ricorda che hai meno di due giorni per salvare l'avvenire di Andrew.

Il volto di Quist si indurì. — Purtroppo questo è diventato secondario, ormai. Quello che conta è vendicare Dan.

— Se le cose stanno così, è meglio essere pronti a bloccare tutto, lunedì mattina. Aiuterò Connie nei preparativi.

Quist le si avvicinò, chinandosi a baciarla. — Amore, non so quali saranno i miei spostamenti. Cercherò di tenermi in contatto con l'ufficio di Bonham. Se hai bisogno di me, telefona lì.

Lei gli si aggrappò per un attimo. — Sta attento, Julian. Hai a che fare con un

pazzo.

Quist le batté sulla spalla per rassicurarla. — A volte, è più facile capire un pazzo che non molti di quelli che si autodefiniscono sani di mente.

Quando Quist arrivò a Cranville, poco dopo le dieci, la situazione era più o meno quella del giorno prima. Ebbe una breve conversazione con il dottor Zukor, il quale gli disse che Garvey ce l'avrebbe fatta, anche se era impossibile prevedere con sicurezza quali sarebbero stati i postumi delle lesioni al cranio. Adesso, era ancora in coma.

Bonham riferì che Patrick e Louise Landis erano in casa, sotto il controllo della polizia. Nessuno aveva cercato di avvicinarsi al cottage, né di mettersi in contatto con loro telefonicamente.

Quist percorse lentamente la Main Street, fino alla Colonial House, l'elegante edificio dove era situato l'ufficio di Eliot Keyes. La cittadina, immersa nell'afa estiva e pervasa dall'odore di salmastro proveniente dal mare, sembrava un'oasi di pace e non la scena di due omicidii.

Quist fu accolto dalla signora Moffett, l'impiegata dell'avvocato Keyes, che voleva a tutti i costi sapere le ultime novità. I due omicidii l'avevano sconvolta, gli disse. Che tragedia... quella povera Allegra e quel suo "terribile" marito... Ma lui non le diede molte soddisfazioni.

Eliot Keyes si affrettò a riceverlo.

— Come sta il vostro amico, signor Quist? — gli domandò subito.

— L'avete saputo?

— L'hanno comunicato nel notiziario radio di questa mattina.

— Il medico mi ha dato qualche speranza — gli disse Quist. — Sono venuto qui perché ho bisogno del vostro aiuto.

— Dite pure. Farò tutto quello che posso.

— L'ultima volta che ci siamo incontrati, non vi ho chiesto se al funerale c'era anche Landis. Mi sembrava ovvio che ci fosse. Invece, pare che non ci sia andato.

— Effettivamente non l'ho visto — affermò Keyes.

— C'erano anche due vostre impiegate, amiche di Allegra, se non sbaglio.

— È vero.

— Vorrei parlare con loro. Vi spiego subito, Keyes. Siamo convinti che Allegra avesse un amante e che fosse con lui la sera in cui è stata uccisa. È essenziale riuscire a identificarlo e mettersi in contatto con lui.

Quist si interruppe e lo fissò. Se si trattava di Keyes, si sarebbe certamente tradito. Ma lui rimase impassibile.

— Stento a crederlo — commentò.

— Patrick Landis ha detto che la relazione di Allegra con quell'uomo è iniziata prima che lei e Landis si separassero. Per questo, lui se n'è andato da casa, perché non sopportava quella situazione. Ma non sa chi fosse l'amante di sua madre. Ne ha parlato ad Allegra, lei ha ammesso il fatto ma non ha voluto fare il nome del suo compagno.

— Credete che il ragazzo sia sincero?

— Sì. Penso, però, che qualche amica di Allegra potrebbe saperne di più.

Dopotutto, è stato Landis a ottenere il divorzio per crudeltà mentale. Se le amiche avessero chiesto qualche spiegazione, Allegra potrebbe essersi confidata con loro.

Keyes premette il pulsante dell'interfono. — Signora Moffett, per favore, pregate Julie e Marian di venire qui. — Si appoggiò allo schienale della sedia. — È un'ipotesi difficile da accettare. Conosco Allegra da quando era una studentessa. Si è sposata subito dopo aver preso il diploma. Sembrava un matrimonio felice. Landis aveva messo la testa a posto, i ragazzi sono cresciuti circondati da affetto e cure. Allegra non mi sembrava il tipo da concedersi certe distrazioni.

— Eppure, sappiamo che era con un uomo la sera in cui è stata uccisa — insisté Quist.

— Caro amico, ormai era libera, senza obblighi nei confronti di nessuno. Ed era una donna attraente. Mi sembra perfettamente logico che avesse una relazione, non ci vedo niente di male.

— Non sto dando giudizi morali, Keyes, voglio soltanto sapere chi era quell'uomo. Potrebbe essere un testimone essenziale.

La signora Julie Anderson e la signora Marian Kraft entrarono nell'ufficio e furono presentate a Quist. Entrambe dovevano essere sulla quarantina, più o meno coetanee di Allegra.

Keyes spiegò che Quist si occupava dei due omicidii e che l'uomo aggredito la sera prima al Palazzo dello Sport era un suo socio.

— Siete andate al funerale di Allegra — incominciò Quist. — Presumo, quindi, che non foste solo delle semplici colleghe per lei.

Julie Anderson, una bionda con il naso all'insù e luminosi occhi azzurri, conosceva Allegra da sempre. Avevano frequentato le stesse scuole ed erano rimaste amiche anche dopo il matrimonio.

Marian Kraft, una bruna dall'aria un po' severa, si era stabilita a Cranville un anno dopo che i Landis si erano sposati. Aveva conosciuto Allegra nell'ufficio di Keyes durante una delle sue saltuarie collaborazioni. Avevano cominciato a frequentarsi, con i rispettivi mariti: andavano insieme al cinema, al ristorante, si incontravano ai ricevimenti.

— Allegra era una donna deliziosa — continuò. — Sempre gentile con tutti, non faceva pettegolezzi. Anche Jim era molto simpatico. Si definiva "un'ex-pecora nera". Mi parevano una coppia felice. Sono rimasta di sasso quando hanno divorziato.

A questo punto, Quist decise di mettere le carte in tavola. Allegra aveva una relazione. Ecco perché il figlio maggiore se n'era andato di casa e Landis aveva chiesto il divorzio. La notte in cui era stata uccisa aveva ricevuto al cottage il suo amante. Era indispensabile identificarlo e lui contava sulle eventuali confidenze che Allegra avesse fatto loro.

— Mantenere il segreto non servirà a niente, mentre, se sapeste qualcosa, potreste aiutarci a catturare il suo assassino — concluse.

Marian Kraft parve sbalordita da quelle rivelazioni. Non si sarebbe mai immaginata che Allegra potesse tradire Jim. Dopo il divorzio, l'amica le aveva detto di essere diventata il bersaglio di molti uomini in cerca di avventure, cosa che la esasperava.

Julie Anderson non ebbe la stessa reazione di Marian, anzi, parve perplessa. — Da

ragazzine non avevamo segreti l'una per l'altra — disse. — Ci confidavano tutte le nostre cotte. Mentre frequentavamo l'ultimo anno di scuola, Allegra mi disse che si era innamorata di Jim Landis. Ne fui scandalizzata. Lui mi sembrava talmente vecchio... ventinove anni, e aveva una reputazione orribile! Poi si sposarono. Il matrimonio sembrava perfettamente riuscito.

Esitò un istante. — L'anno dopo, mi sposai anch'io, ma Dick, mio marito, non poteva soffrire Landis. Jim si era vantato con lui di tutte le donne che aveva avuto prima di Allegra, e Dick probabilmente temeva che anch'io facessi parte del numero. Naturalmente, i suoi sospetti erano infondati. Dopo di allora, non ho più visto Allegra se non in ufficio, quando veniva a lavorare. Non mi faceva più confidenze. Quando Jim ha chiesto il divorzio, tuttavia, sono stata io ad affrontare l'argomento chiedendole se avesse un amante. Lei ha negato e io non ho insistito.

— Le avete creduto? — domandò Quist.

— E perché no? Non mi aveva mai mentito prima. Dopo il divorzio, abbiamo cominciato a vederci più spesso. Lei lavorava a tempo pieno. Di solito pranzavamo insieme. A volte, dato che mio marito viaggia spesso per lavoro, passavamo insieme anche la serata, quasi sempre a casa mia perché lei non si era ancora sistemata. Anche a me ha detto che gli uomini avevano cominciato ad assediare.

— Non ha fatto nomi?

— Qualcuno. Ha parlato di Charles Spitvak, uno che ha tentato praticamente con tutte. Poi, c'è stato Ted Frost, quello che lavora al Palazzo dello Sport, e qualcun altro di cui non faccio il nome perché si tratta di uomini sposati. Mi ha detto che li aveva respinti e io le ho creduto. Sosteneva di non essere ancora pronta per un nuovo legame. Mi ha parlato anche di un uomo maturo, molto caro, che aveva soltanto bisogno di un po' di compagnia.

Quist si inumidì le labbra. — Non vi ha detto come si chiamava? — Doveva trattarsi di Andrew Crown.

— No. Quando è riuscita ad affittare il cottage dei Braden, grazie all'intervento dell'avvocato Keyes, l'ho presa in giro, dicendole che finalmente poteva farsi un amante senza che lo venisse a sapere nessuno. Se fossi stata al suo posto non ci avrei pensato due volte. Alla nostra età le occasioni cominciano a scarseggiare. Allegra mi ha risposto, ridendo, che nella proprietà di Braden vivevano molte persone. C'era meno intimità lì che da qualsiasi altra parte.

— E con voi non ha accennato all'esistenza di un uomo nella sua vita?

— Al contrario, ha assicurato che non aveva nessuno.

— Evidentemente aveva cominciato a mentirvi — commentò Quist.

— O, più semplicemente, a non dirmi quello che non mi riguardava — ribatté Julie.

— Comunque fosse, Allegra non era il tipo da concedersi al primo venuto. Se avesse avuto un amante, gli sarebbe stata totalmente fedele, fino al punto da negarne l'esistenza anche a me, pur di proteggerlo dai pettegolezzi. Allegra era assolutamente monogama.

— Fino a un certo punto — osservò Quist. — Suo figlio ha scoperto che di uomini ne aveva due, Jim Landis e un altro.

— È probabile che, allora, fosse già in crisi con Jim, e che ci fosse solo l'altro per lei — disse Julie.

— Non avete idea di chi potesse trattarsi?

— No, mi dispiace.

Quist chiese di usare il telefono e chiamò l'ufficio di Bonham. L'investigatore non c'era, ma una segretaria gli disse che una certa signora Crown l'aveva cercato con insistenza.

Quist telefonò ai Crown. Venne a rispondere Andrew.

— Mi hanno detto che Marjorie mi ha cercato — gli disse.

— Ti abbiamo cercato entrambi — rispose Andrew con voce atona. — Ho deciso di ritirare la mia candidatura, Julian. Se puoi dedicarmi un po' di tempo, ci sono parecchie cose di cui devo parlarti prima di... di andare alla polizia.

— Alla polizia? Cosa diavolo stai dicendo?

— Sarebbe meglio che venissi qui, Julian...

— Vengo subito. Cerca di non fare sciocchezze prima del mio arrivo.

— Questa volta, ti dirò tutta la verità.

Quist si sentì stordito come se avesse ricevuto un colpo. L'unica cosa che non aveva mai messo in discussione era l'assoluta sincerità di Andrew, ed ora veniva a mancargli anche questo punto fermo.

Gli ci vollero una decina di minuti per raggiungere la casa dei Crown. Andrew lo aspettava sulla porta d'ingresso. Quist lo trovò sorprendentemente sereno.

Andrew gli chiese subito notizie di Garvey. Quist rispose che si sarebbe salvato, ma che restavano dei dubbi sulle possibilità di una guarigione totale.

— Ho un forte senso di colpa — gli disse Andrew. — Sono stato io a cacciarti in questo pasticcio. Mi sento responsabile di quello che è successo a Dan e a Lydia.

— Non fare lo stupido — ribatté Quist. — Spiegami perché diavolo hai deciso di rivolgerti alla polizia.

Andrew lo precedette nel salottino dove Marjorie l'aveva ricevuto la prima volta. Lei era lì, seduta sulla sedia a rotelle, e sorrideva: un sorriso sereno, orgoglioso, che la rendeva quasi bella.

— Salve, Julian — lo salutò. — Mi avete mentito, e lo sapete.

— A proposito di che cosa?

— Mi avete detto che non c'era un'altra donna nella vita di Andrew.

Lui abbozzò un sorriso. — L'ho detto ed era vero, Marjorie. Allegra era morta. Inoltre non toccava a me parlarvi di lei, ma ad Andrew. E lui l'ha fatto.

Crown si era avvicinato alla sedia a rotelle e aveva appoggiato una mano sulla spalla della moglie. — La verità è un toccasana — disse. — Era diventato impossibile andare avanti così, Marjorie sembrava pronta a riprendere il suo posto al mio fianco. Non potevamo ricominciare senza che tutto fosse chiaro tra noi. Dovevo rischiare.

Marjorie tese una mano a toccare quella del marito. — È stata tutta colpa mia. Sono stata io a metterlo in quella situazione a furia di compiangermi.

Strano, pensò Quist, come le persone che si rappacificano dopo un litigio o si ritrovano dopo un lungo periodo di separazione, provino il bisogno di toccarsi.

— Sono felice per voi — disse. — Ma che c'entra questo con la campagna elettorale e la tua decisione di rivolgerti alla polizia, Andrew?

— Non posso più permettere che rischiate la vita per me — dichiarò Crown.

— Abbiamo ancora un giorno e mezzo prima dell'inizio ufficiale della campagna elettorale, e se decido di rischiare non lo faccio più per te. Voglio scoprire l'aggressore di Dan, voglio che paghi. Rivelare alla polizia che sei tu l'uomo visto da Nancy Braden vicino al cottage non ci aiuterà certo a rintracciare l'assassino. Anzi, potrebbe ostacolare le indagini. Se la polizia si concentrasse su di te...

— Julian, il fatto è che Andrew non ti ha detto tutto — lo interruppe Marjorie.

Quist si irrigidì. — Be', mi sembra che sia arrivato il momento di parlare — disse freddamente.

— Cerca di capire, non ti ho mentito — incominciò Andrew. — Quello che ti ho raccontato era la verità, ma non era tutto.

Quist rimase in silenzio, impassibile. Marjorie strinse la mano del marito, come per incoraggiarlo.

— Sai già quello che ho sentito, entrando nel cottage — continuò Andrew. — Sai anche che sono corso fuori, ho incontrato la signora Braden e me ne sono andato. Era quasi buio, per questo lei mi ha descritto in modo tanto vago. Poi ho cominciato a girare senza meta, proprio come ti ho detto... ma non per tutto il tempo che ti ho lasciato credere.

— Vuoi dire che sei tornato al cottage? — domandò Quist con voce dura.

Andrew riprese a parlare, esitando. Dopo aver incontrato Nancy Braden, si era allontanato, in preda a delusione, rabbia e dolore. Si sentiva tradito. Allegra si era presa gioco di lui. Provava vergogna e pena per quello che aveva fatto a Marjorie. Dopo aver girovagato per circa un'ora, aveva deciso di tornare al cottage per affrontare Allegra.

— Questa volta, non volevo farmi vedere da nessuno — continuò, quasi aggrappandosi alla mano di sua moglie. — Sono uscito dalla strada principale e ho deciso di attraversare il bosco, arrivando così sul retro del cottage. Se quell'uomo fosse stato ancora là, mi sarei allontanato di nuovo. Altrimenti, avrei chiesto spiegazioni ad Allegra.

“In cucina la luce era ancora accesa. Il piano superiore, invece, era immerso nell'oscurità. Ho pensato che l'uomo non doveva essersene ancora andato, ma dopo un'esitazione ho deciso di affrontare ugualmente Allegra. Ho bussato senza avere risposta. La porta non era chiusa a chiave, e io sono entrato. Avevo perso completamente la testa, Julian. Sono rimasto in ascolto, ma dal piano superiore non proveniva alcun rumore. Ho sbattuto la porta, pensando che, se c'era qualcuno, il colpo l'avrebbe fatto reagire. Niente. Allora ho gridato: 'Sono Andrew! Se sei occupata, dimmelo!'. Nessuna risposta.

“Arrivato ai piedi delle scale, ho premuto l'interruttore che accende la luce al piano di sopra, pensando che forse si sarebbero decisi a dare qualche segno di vita. Ancora niente. Ho cominciato a salire. La situazione aveva assunto un fascino morboso per me. Provavo una specie di nausea, volevo vedere la stanza dove lei mi aveva tradito, il letto sul quale aveva fatto l'amore con un altro. Di sopra, non c'era nessuno. Quanto al letto... era completamente disfatto.”

— Che cosa vuoi dire? — lo interruppe Quist, sorpreso.

— La stanza era in perfetto ordine, Julian. L'unica cosa strana era l'assoluta mancanza di lenzuola, coperte e copriletto. I cuscini c'erano, ma senza federe. Allora,

la cosa mi è sembrata assurda, ma adesso...

— Evidentemente, qualcuno aveva fatto sparire le prove dell'omicidio — continuò Quist con voce piatta.

— Dev'essere andata così. La polizia non ti ha riferito questo particolare?

Julian aggrottò la fronte. — Non mi pare. Mi hanno detto solo che avevano ispezionato tutto il cottage in cerca di impronte, ma senza trovarne.

— La stanza era stata ripulita con cura — disse Andrew.

— Be', tutto qui? — gli domandò Quist.

Andrew trasse un lungo sospiro. — No.

— E allora, continua.

— Come potevo immaginarmi che fosse stato commesso un omicidio? Ho pensato che Allegra doveva essere uscita, forse era andata a bere qualcosa. Ho deciso di non aspettarla. Mi ero come scaricato. Volevo solo andarmene. Improvvisamente ho capito che non l'avrei più cercata. Era finita. Lei aveva il diritto di vivere come voleva. Mi aveva respinto, ma non mi doveva niente. Ero stato pazzo a prendermela tanto.

— Colpa mia... gli stavo distruggendo la vita — mormorò Marjorie, accarezzandogli la mano.

— Mi sono allontanato, seguendo la stessa via dalla quale ero venuto — continuò Andrew. — Avevo fatto pochi passi, quando ho sentito qualcuno inciampare e imprecare sottovoce. Poi, silenzio.

— Non hai visto chi era? gli domandò Quist.

— No. E non volevo nemmeno farmi vedere. Dopo aver lasciato passare qualche istante, ho fatto un passo. Immediatamente ho sentito quel misterioso qualcuno muoversi, come se si stesse allontanando. — Andrew parlava con voce incerta. — Era una specie di assurdo rimpattino, cercavamo di sfuggirci a vicenda. Quando ho capito che lui non aveva nessuna intenzione di affrontarmi, sono corso verso la mia macchina.

— Quindi, non l'hai visto?

— No.

— E non pensi nemmeno che lui ti abbia visto?

— Era buio, molto buio. Non credo che si sia avvicinato tanto da potermi riconoscere.

— Forse, ha visto la tua macchina prima di entrare nel bosco e si è segnato il numero di targa.

— Può darsi. Ma perché non mi ha denunciato, allora?

— Non hai ricevuto nessuna minaccia? Ci sono tutti gli elementi per un ricatto.

— No, niente.

Quist si mise a camminare avanti e indietro, inquieto. — Non hai pensato di guardare nello stagno?

— Santo cielo, Julian, e chi se lo immaginava?

— Perché non me ne hai parlato subito? — proruppe Quist, esasperato.

— Non lo so. Forse, perché mi vergognavo di essere tornato al cottage. E poi, mi sembrava che non fosse importante.

— Eccome se lo era! Non ti rendi conto che, così, sono in due ad averti visto sul

luogo del delitto, quella sera?

— Il giorno dopo, quando ho saputo che Allegra era stata uccisa, ho capito che quel tale era nella mia stessa situazione. Nemmeno lui voleva essere identificato. Sono stato un idiota, scusami. Ma, adesso, Marjorie ed io abbiamo deciso che è meglio riferire tutto alla polizia.

— Non sono affatto d'accordo — dichiarò Quist.

I Crown tacquero, in attesa di spiegazioni. Doveva dir loro la verità.

— Le mie ragioni sono del tutto egoistiche. Bonham e il capitano Roark concentrerebbero la loro attenzione su di te per un paio di giorni al massimo, ma questo basterebbe all'aggressore di Dan per eclissarsi. Non voglio che perdano tempo con una pista falsa. E non ho rimorsi, perché so che non sei l'assassino.

— Non vorrei che mi accusassero di reticenza.

— Di che cosa stai parlando, amico? — replicò Quist. — La polizia sa già che c'era qualcuno al cottage, e tu non sei in grado di dire chi fosse. È vero, stanno cercando di scoprire chi era l'amante di Allegra, ma tu non puoi aiutarli, visto che non lo sai. Le tue rivelazioni non farebbero che intorbidare le acque e li costringerebbero a occuparsi di te, facendogli perdere un mucchio di tempo.

— E la campagna elettorale? — intervenne Marjorie.

— Se il caso non sarà risolto entro lunedì mattina, dovrai rinunciare o ritardare l'annuncio della tua candidatura.

— Con che scusa?

Quist lanciò un'occhiata a Marjorie. — La salute di tua moglie. Puoi sempre dire che è improvvisamente peggiorata.

Marjorie gli sorrise. — Proprio quando comincio a sentirmi meglio?

— Non voglio che tu sia immischiata in questa faccenda — disse Andrew.

— Non insistere, caro — ribatté lei. — Se Julian pensa che sia più opportuno rimandare, comincerò a stare malissimo.

— Non posso permettere che...

— Basta, Andrew — disse Marjorie, sorridendo. — Ti amo. Non vedo l'ora di andare a vivere a Washington con te.

3

Mentre tornava a Cranville, Quist passò davanti al cimitero di St. Peter. Il cancello di ferro, fiancheggiato da due pilastri che fungeva da ingresso per i carri funebri e per le auto era spalancato. Julian rallentò e svoltò per entrare.

Il cimitero era situato su un leggero pendio. Le prime lapidi erano molto vecchie, alcune risalivano persino alla guerra d'Indipendenza, ma nel corso degli anni la gente di Cranville era stata sepolta sempre più in alto. Il luogo era ben tenuto, l'erba tagliata con cura e alcune tombe circondate da piantine fiorite.

A una cinquantina di metri dal cancello, un uomo anziano, dai capelli grigi, stava tagliando l'erba con una falciatrice elettrica. Zoppicava leggermente. Nel vedere

Quist che si avvicinava, spense il motore. Sembrava contento di avere un pretesto per interrompere il lavoro. Si tamponò la faccia abbronzata e madida di sudore con un fazzoletto di cotone rosso.

— Serve qualcosa?

Quist si presentò e spiegò perché era lì.

— Brutta faccenda — commentò il vecchio. — Mi chiamo Joe Mullins e sono quasi trent'anni che faccio questo mestiere.

— Conosceva Landis? — gli domandò Quist.

— Certo che lo conoscevo. È cresciuto qui in città. Uno scapestrato, ma poi ha messo la testa a posto.

— La polizia vi ha interrogato?

— Sicuro — rispose Mullins, appoggiandosi all'impugnatura della falciatrice. — Ma non ero io di turno quando è stato trovato il suo cadavere. C'era Jake Porzelt, quella notte.

— Non è un po' strano che una cittadina come Cranville abbia un guardiano notturno nel cimitero?

— Già, forse avete ragione. Ma c'è stata un'ondata di vandalismo, qui. Lapidi rovesciate o imbrattate. È successo anche in molte altre città della costa. Non è disgustoso disturbare i morti, dico io?

— Mi sembra che Porzelt non abbia sentito gli spari. Non ha notato niente di insolito?

— No. Non si possono avere cento occhi e cento orecchie.

— La polizia ritiene che qualcuno abbia ucciso Landis altrove e poi tenuto nascosto il corpo finché, venuta notte, non l'ha trasportato qui in macchina.

— Forse. Ma la macchina non è entrata nel recinto del cimitero.

— Sembrate essere molto sicuro. L'assassino avrebbe anche potuto procedere a fari spenti. Era una notte chiara, se non sbaglio.

— No, vi dico — insisté Mullins. — Di notte, i cancelli sono sprangati dall'interno.

— Ma non è difficile scavalcare il muro. Qualcuno avrebbe potuto introdurre il cadavere così.

Mullins si strinse nelle spalle. — È poco probabile. Landis non era un fuscello. Non dev'essere stato uno scherzo fargli superare il muro e trasportarlo su per la collina. La tomba della signora Landis è quasi in cima. Mi sembra impossibile che qualcuno ci sia riuscito, con Porzelt di guardia.

Quist cambiò tattica. — Eravate voi di turno, il giorno in cui è stata sepolta la signora Landis?

— Certo — rispose Mullins.

— Avete assistito al funerale?

— Sono rimasto un po' in disparte.

— Landis c'era?

— No, me l'hanno già chiesto i poliziotti.

— Non avrebbe potuto assistervi stando in qualche altro punto? — domandò Quist.

— Forse sì — rispose Mullins. — Ma se c'era, io non l'ho visto.

Quist fece una pausa per accendere un sigaro. Quasi certamente Landis doveva

aver dato appuntamento alla persona che ricattava il mattino del funerale, e il cimitero gli era sembrato un posto ideale per l'incontro. Tra l'altro, aveva una valida ragione per essere lì, caso mai qualcuno gli avesse chiesto spiegazioni. Era andato al funerale di sua moglie in rappresentanza dei figli.

— Sentite — disse Quist. — Supponiamo che Landis sia stato ucciso qui, quel mattino. Il medico legale sostiene che la morte risale più o meno all'ora del funerale. L'assassino nasconde il cadavere nel cimitero, aspetta che si faccia buio, torna e lo sistema sulla tomba della moglie. In questo caso, il problema del trasporto sarebbe molto ridotto.

— Impossibile — affermò Mullins in tono deciso.

— Perché?

— Guardatevi attorno, signor Quist. Questo è uno spazio aperto, senza cespugli o altri posti dove nascondere un cadavere. Tre o quattro volte il giorno, facevo un giro completo e, dopo il funerale della signora Landis, l'ho percorso tutto almeno due volte. Non potreste nasconderci neanche una mela a mia insaputa. Sono qui per questo.

— Quindi siete sicuro che sia impossibile nascondervi un cadavere?

— Sicurissimo.

Quist fece girare lentamente attorno lo sguardo, mentre la brezza proveniente dall'oceano gli scompigliava i capelli biondi. — Nemmeno lì? — domandò, indicando un mausoleo che pareva una casetta di pietra.

— Impossibile — insisté Mullins. — Cranville è una piccola città e la gente non seppellisce più i suoi morti in modo così vistoso. Quell'affare appartiene alla famiglia Tichenor e, se guardate la data, vedrete che i primi morti risalgono all'epoca della Guerra Civile. Ci sono altre tre tombe come queste nel cimitero.

— Mi sembrano il nascondiglio ideale per un cadavere. Voi non vi fermate a guardarvi dentro ogni volta che fate il giro, vero?

— Per la verità, non ci sono mai entrato — rispose Mullins. — Sono chiuse a chiave e la chiave ce l'hanno i proprietari, se esistono ancora, e Ed Peabody, il direttore del cimitero. Ma posso garantirvi che nessuna delle porte è stata forzata o danneggiata. La prima cosa che abbiamo pensato, quando sono cominciati gli atti di vandalismo, è che sono rifugi ideali per farci l'amore, drogarsi. Ma nessuno le ha mai violate.

— Mi piacerebbe dare un'occhiata dentro — disse Quist.

— Dovete rivolgervi a Peabody. Ha un'agenzia immobiliare in città.

— Bene, vi ringrazio.

— Prego. — Mullins scosse il capo. — I funerali non sono più quelli di una volta. La signora Landis era una donna simpatica, molto conosciuta in città, ma quel giorno non c'era quasi nessuno. Bisogna appartenere a un'associazione perché vi venga dietro qualcuno... che so, una congregazione parrocchiale, i soci del Rotary... Al mio funerale sarà presente un sacco di gente per via della ferita al ginocchio che mi sono beccato nell'ultima guerra, vedrete. Ma io ho dietro l'Associazione Combattenti e Reduci. La signora Landis... niente, poveretta.

— Immagino che non ci abbia fatto caso — osservò Quist. — Non era nelle condizioni migliori per contare i presenti.

— Già, non avete tutti i torti.

Julian arrivò al Palazzo dello Sport contemporaneamente al pubblico che affluiva per assistere allo spettacolo pomeridiano del circo. Ted Frost non era in ufficio, ma la sua segretaria provvide a riservare a Quist una linea telefonica. Lui chiamò l'ospedale. Nessuna novità di rilievo, forse un leggero miglioramento. Comunque, ogni ora strappata alla morte rappresentava già un passo avanti.

Lydia era in ansia per lui. In ufficio avevano il loro da fare per parare le domande sulla campagna elettorale di Crown che piovevano da parte dei sostenitori, della stampa, della televisione.

— Resistete il più possibile — raccomandò Quist. — Ma se diventano troppo insistenti lasciatevi pure sfuggire che le condizioni di salute della signora Crown potrebbero provocare un ritardo dell'annuncio ufficiale della candidatura.

— Oh, mi dispiace — disse Lydia.

— Non è il caso. Andrew ha vuotato il sacco con Marjorie e adesso stanno filando il perfetto amore. Marjorie è disposta a fingere di star molto male, domenica notte, per guadagnare tempo, se l'assassino non sarà ancora stato arrestato.

— Julian, ho un brutto presentimento. Vorrei che tu non fossi lì.

— Perché?

— Non lo so, ma ho paura e non riesco a calmarmi. Il nostro uomo colpisce con troppa crudeltà e senza preavviso. Non puoi lasciare che se ne occupi la polizia? Qui siamo sommersi dal lavoro, saresti il benvenuto.

— Dan non resterebbe con le mani in mano se io fossi al suo posto — le disse Quist. — È come se stessi giocando a mosca cieca. Se allungassi le mani nella direzione giusta, riuscirei ad acchiapparlo. È vicino, lo sento.

— È inutile discutere con te, ma sta' attento, ti prego.

Poi, Quist telefonò a Bonham, che questa volta era in ufficio. Formulò con cura la domanda che doveva fargli. Non avevano trovato proprio niente nel cottage, soprattutto nella camera da letto, che potesse fornire una traccia?

— Mi sembra impossibile che l'assassino non abbia lasciato qualche traccia. Il cottage doveva essere nel caos. Allegra è stata colpita da parecchie coltellate. Ci sarà stato sangue dappertutto, forse delle impronte.

Bonham parve sorpreso. — Non ve l'avevo detto? Il letto era completamente disfatto. Sparite le lenzuola, le federe, le coperte e il copriletto. Era come se nella stanza fosse passata un'impresa di pulizia. Anche nella lavatrice non c'era niente, mentre un armadio conteneva biancheria di bucato.

— Ha avuto tutta la notte per ripulire — osservò Quist. — Forse ha lavato e stirato la biancheria, rimettendola poi al suo posto.

— Mi sembra assurdo. Avrebbe dovuto fermarsi là troppo tempo. Probabilmente si è portato via lenzuola e coperte.

— E la donna? Era nuda quando l'avete trovata.

— Sì.

— Niente camicia da notte o vestaglia in giro?

— Ce n'erano alcune, pulite, nell'armadio. Impossibile dire se ci fossero anche quelle che portava la notte del delitto. Nello stagno c'era del sangue e altre macchie

erano sparse sul tratto tra la riva e il cottage. Ma la villetta era incredibilmente pulita.

Quist cambiò discorso per avanzare l'ipotesi già esposta al custode del cimitero. Landis sarebbe stato ucciso là. L'assassino avrebbe nascosto il cadavere in uno dei quattro mausolei, per poi trascinarlo fuori, al cadere della notte, e gettarlo sulla tomba della ex moglie.

Bonham fischiò. Caspita, non ci aveva pensato. — È una buona idea. Dirò a Ed Peabody di far aprire quelle tombe. Chissà che non troviamo qualcosa.

— A presto — lo salutò Quist.

In quel momento, Ted Frost entrò in ufficio.

— Ho saputo che vi siete dato da fare anche voi con Allegra Landis — gli disse Quist.

Il giovane lo guardò imbarazzato. — Be', le ho semplicemente detto che ero la cura ideale per una donna sola. Lei ha riso e mi ha risposto che, se ne avesse avuto bisogno, mi avrebbe fatto un fischio. Tutto qui. In pratica mi aveva respinto e a me non interessava abbastanza per insistere.

— Quando è stato?

— Oh, mesi fa. Un giorno, mentre parlavo con Landis, gli ho detto che avevo voglia di un diversivo. Mi ha avvertito che la sua ex moglie era tornata in circolazione e che forse poteva offrirmi la soluzione dei miei problemi. Anzi, me l'ha raccomandata per la sua abilità. Ho provato, ma mi è andata buca.

— Che razza di bastardo! — esclamò Quist.

— Era solo uno scherzo — ribatté Frost. Poi, facendosi serio, soggiunse: — Pare che Allegra abbia scelto il tipo sbagliato.

Quist cambiò discorso un'altra volta. — Louise Landis mi ha detto che suo marito stava studiando un nuovo sistema di sicurezza per il Palazzo dello Sport. Di cosa si trattava?

— Già, ne ho sentito parlare, ma non conosco i particolari. Steve Bateman, il nostro capo dei servizi di sicurezza, potrà informarvi.

— Dove posso trovarlo?

— Nello stadio principale. È sempre lì quando c'è qualche manifestazione. Anche qui pullula la solita fauna: borsaioli, ubriachi, violenti, senza contare i bambini che si smarriscono. Chiedete a un inserviente di indicarvelo.

Lo spettacolo era già cominciato. Il pubblico, composto in gran parte di ragazzi, seguiva col fiato sospeso il numero dei trapezisti. Bateman era un uomo massiccio, con i capelli castani tagliati a spazzola. Indossava un abito di "tropical" sotto il quale l'occhio esperto di Quist individuò la fondina.

Julian gli si avvicinò presentandosi. Gli occhi grigi di Bateman si illuminarono.

— Siete il socio di Dan Garvey, vero? Come sta?

— Non si può fare altro che sperare.

— È stato Dan a farmi assumere qui, sapete. Come vorrei mettere le mani sul bastardo che l'ha ridotto così!

Quist si ricordò che, subito dopo l'apertura del Palazzo dello Sport, Garvey aveva chiesto al tenente Kreevich di raccomandargli un poliziotto disposto a lavorare lì.

— Siete stato raccomandato da Kreevich, se non sbaglio — gli disse Quist.

— Lo conoscete? È un uomo straordinario. Il miglior poliziotto che abbia mai

visto. Peccato che il caso non sia stato affidato a lui.

— Dan stava indagando su Jim Landis quando è stato colpito. Lo sostituisco io.

— Landis era in gamba.

Una ragazza in calzamaglia color carne piroettò nel vuoto e fu afferrata dal partner, appeso a testa in giù ad un trapezio che oscillava. I bambini strillarono.

— Mi vien freddo ogni volta che li guardo — disse Bateman. — Bisogna essere pazzi per fare un lavoro simile. Stavo dicendo che Landis era in gamba, ma avevo la sensazione che fosse sempre a caccia.

— Di donne?

— Di soldi, credo. Di molti soldi. Ero sicuro che un giorno o l'altro ce l'avrebbe fatta e che se ne sarebbe andato, lasciandoci qui a continuare il nostro tran-tran. Invece, si è preso una pallottola in testa.

— Ho sentito parlare di un nuovo sistema di sicurezza.

I bambini si erano alzati e applaudivano, strillando. Il numero dei trapezisti era finito. Sulla pista centrale entrarono tre cavalli grigi che cominciarono a caracollare.

— Landis era in gamba — disse Bateman. — Prima, non alludevo a guadagni facili. Aveva l'hobby delle invenzioni ed era un fanatico della fotografia. Pensavo che un giorno o l'altro sarebbe riuscito a inventare qualcosa che gli avrebbe fruttato un sacco di soldi. Mi ha mostrato l'ultimo progetto al quale stava lavorando.

— Davvero?

— Già, un aggeggio destinato alle banche e alle società con grossi problemi di sicurezza. È come una macchina fotografica che funziona al buio, senza flash. Si basa sugli infrarossi, mi pare. Uno entra in una camera blindata o nel reparto di una fabbrica, di notte, e questo affare lo fotografa senza che se ne accorga. Una volta, ne ho vista una, quando lavoravo in una banca, giù in città. Era piuttosto voluminosa, con un corpo lungo quasi sessanta centimetri. Bene, Landis l'aveva rielaborata, riducendola alle dimensioni di un normale apparecchio fotografico. In caso di bisogno, un guardiano notturno avrebbe potuto usarlo senza esporsi a rischi.

— Volete dire che Landis aveva un apparecchio che fotografava al buio, senza flash?

— Esatto. E le fotografie riuscivano perfettamente. Me ne ha fatta vedere qualcuna, scattata qui negli uffici. Ogni particolare nitido come se fosse giorno.

Foto scattate al buio! Foto di un omicidio, forse? Foto di qualcuno che trascinava il cadavere insanguinato di una donna e lo gettava nello stagno? Foto di un omicida?

— Se l'è costruito da solo? — chiese Quist.

— Aveva un piccolo laboratorio, giù nel sotterraneo. Ma anche quello è stato perlustrato dall'aggressore di Dan.

L'assassino non aveva lasciato niente d'intentato, ma evidentemente era rimasto a mani vuote. Quist decise di rivelare tutto a Bateman. Landis aveva tentato di ricattare qualcuno e la sua vittima l'aveva ucciso, convinta di aver recuperato tutti gli elementi del ricatto. Doveva essersi accorta del negativo mancante solo in seguito.

— C'era la fotografia ma non il negativo — soggiunse. — Altrimenti l'assassino non si sarebbe agitato tanto.

— È logico. Senza la fotografia, non avrebbe potuto sapere che gli mancava il negativo.

— E adesso mi parlate di questa invenzione di Landis. Sapete cosa significa? Che Landis si sarebbe potuto trovare vicino al cottage della ex moglie, la notte del delitto, e aver fotografato tutto. Si era tenuto il negativo per sicurezza, ma l'assassino, con l'incubo dell'ergastolo davanti a sé, non ha esitato a colpire ancora.

— E solo in seguito si è accorto che mancava qualcosa — concluse Bateman. — Mi sembra che quadri.

— Se trovassimo quel negativo, avremmo risolto il caso. — La mascella di Quist si contrasse. — Dove diavolo sarà? C'è almeno un migliaio di posti, solo qui al Palazzo dello Sport, dove Landis avrebbe potuto nasconderselo.

— Anche di più. Un pezzetto di pellicola, dite? Avrebbe potuto incollarla sotto un sedile, ad esempio, e solo nello stadio principale ce ne sono cinquantacinquemila. Sotto di noi, ci sono altri tre piani, e sopra il club, gli uffici, gli studi radiofonici e televisivi e le soffitte. Anche se avessi un esercito a disposizione, potrei continuare a cercare quel negativo per dei mesi senza trovarlo.

— E poi, non abbiamo nessun motivo per pensare che sia qui — osservò Quist.

Bateman stava osservando una bella ragazza in equilibrio a testa in giù su un cavallo grigio che galoppava in cerchio. — Ogni ricattatore trova il sistema per proteggersi, e di solito ne informa la vittima al momento del saldo. Lascia una prova al suo avvocato, a un amico o a un familiare perché, se gli capita qualcosa, possano rivolgersi alla polizia.

— Landis non l'ha fatto.

— Supponiamo che Jim mi abbia affidato una busta, di cui ignoro il contenuto, perché la consegna alla polizia in caso di sua morte — continuò Bateman. — Poi, lui viene ucciso e io decido di dare un'occhiatina al contenuto della busta, prima di portarlo a Bonham. Si tratta di un negativo nel quale si vede qualcuno che massakra Allegra Landis con un coltello da cucina. Se mi rivolgo alla polizia, per l'assassino è finita. Potrei decidere, invece, di procedere per conto mio, portandogli via fino all'ultimo centesimo. Insomma, dissanguandolo. Perché no? Vendicherei Landis e, contemporaneamente, mi sistemerei per il resto dei miei giorni.

Quist gli rivolse un sorriso amaro. — Non l'ha data a voi, per caso?

Bateman rise. — Magari.

Bateman aveva ragione. Landis doveva aver affidato il negativo a qualcuno, con l'incarico di rivolgersi alla polizia se gli fosse successo qualcosa, e questo qualcuno, invece, aveva preferito tenere l'assassino sulla corda. Quist si sentiva a un pelo dalla soluzione! Il denaro estorto da Landis alla sua vittima doveva servire a saldare il debito di Patrick e a rimpinguare le casse familiari. Ma chi si era sostituito a lui, aveva deciso di attingere al pozzo finché non l'avesse prosciugato.

C'era un unico modo per appurare l'identità di questo ipotetico nuovo ricattatore: tornare al cottage dove Louise e Patrick erano confinati sotto la tutela della polizia.

L'agente di servizio era lo stesso che aveva beccato Patrick nei cespugli, la sera prima. Aveva appena iniziato il suo turno, dopo aver riposato un po'. Quist guardò l'orologio: erano le tre.

Louise Landis, che sembrava molto più serena, venne ad aprirgli. Indossava un abito di cotone stampato che le lasciava scoperte le splendide gambe. Nel soggiorno,

c'era Patrick, seduto a un tavolino da gioco. Dovevano avere appena interrotto una partita a carte. Evidentemente avevano sospeso le ostilità.

— Bisogna pur passare il tempo — disse Louise, notando la sorpresa di Quist. — Sono contenta di vedervi, Julian. Nessuna notizia, né alla radio, né alla televisione, e quelle carogne di poliziotti non vogliono dirci niente. Che cosa succede? Come sta il vostro amico Garvey? Dov'è Lydia? Volete un caffè?

— Il fiume di parole non accennava a fermarsi.

Quist accettò il caffè, le diede notizie di Garvey e Lydia. Aveva la sensazione che Patrick fosse meno rilassato di Louise, che appena tornata dalla cucina riprese a chiacchierare. Il ragazzo non doveva aver dormito molto: aveva gli occhi pesti.

— Patrick mi deve quattro milioni e trecentotrentamila dollari — disse Louise, ridendo. — Gioca malissimo.

— Ho bisogno del vostro aiuto — dichiarò Quist, informandoli degli ultimi sviluppi dell'indagine. Landis aveva fotografato la scena dell'omicidio, poi aveva cercato di ricattare l'assassino ed era stato ucciso dopo avergli consegnato il materiale compromettente. Tutto, ad eccezione di un negativo.

— Ecco che cosa cercava l'uomo col passamontagna, la notte scorsa — continuò. — La stessa cosa che sperava di trovare al Palazzo dello Sport, quando ha aggredito Dan. Noi riteniamo che Jim abbia affidato il negativo a qualcuno per farlo consegnare alla polizia, nel caso gli fosse successo qualcosa. Ditemi, Louise, vostro marito aveva un avvocato?

— E perché? — ribatté la donna, che aveva ascoltato perplessa la spiegazione di Quist. — Col lavoro che faceva, non ne aveva bisogno.

— Chi si è occupato della causa di divorzio?

— Bob Lewis, è un avvocato di qui, un'ottima persona.

— Secondo voi, conosceva l'identità dell'uomo con cui Allegra aveva una relazione?

— Non lo so. Jim non me ne ha mai parlato. Il divorzio è stato chiesto per crudeltà mentale e Allegra non si è opposta. Comunque, la causa è stata dibattuta in un altro Stato. A New York, non concedono il divorzio su questa base.

— Pensate che vostro marito e Bob Lewis fossero abbastanza amici perché Jim gli facesse una confidenza del genere?

— Non direi, si conoscevano appena. Jim aveva bisogno di un avvocato e l'ha scelto sulle pagine gialle. Forse l'aveva già visto qualche volta in città.

— Altri amici?

Louise si rabbuiò. — Nessuno, da quando l'ho incontrato. — La bocca aveva ripreso a tremarle. — La sua migliore amica ero io.

— Non vi ha affidato niente perché glielo custodiste?

— No, altrimenti l'avrei già consegnato alla polizia.

Sembrava sincera. Ora toccava a Patrick, che era seduto al tavolino da gioco con le mani avvinghiate ai braccioli della sedia.

— E voi, Patrick? — domandò Quist. — Non vi ha dato niente vostro padre?

— No! La notte scorsa sono venuto a cercare i soldi, ve l'ho già detto. Pensavo che fosse riuscito a procurarseli. E adesso sono fregato, l'organizzazione non mi darà tregua.

— Siete arrivato un paio di giorni prima della morte di vostra madre, giusto?

— Sì.

— Siete andato da vostro padre e avete saputo che aveva già ricevuto delle minacce. Esatto?

— Esatto.

— Vi ha detto come pensava di trovare il denaro?

— Mi ha detto che non sapeva da che parte girarsi. Era fuori di sé e molto spaventato. Pensava che la cosa migliore fosse rivolgersi ad Allegra. Lei lavorava per Eliot Keyes, che aveva un sacco di soldi e che, dato il suo lavoro, era in contatto con gente molto ricca. Non era la prima volta che mi veniva in aiuto.

— Prima, si era trattato solo di seicento dollari, niente a che vedere con la somma che vi serviva adesso.

— Mio padre ha detto che non c'erano altri sistemi. Dovevo sparire dalla circolazione e rifarmi vivo dopo qualche giorno. Poi ho saputo che Allegra era stata assassinata. All'inizio, ho quasi sospettato che fosse stato mio padre a ucciderla. Forse lei si era rifiutata di aiutarmi e lui aveva avuto un raptus. Ma quando sono tornato alla carica, l'ho trovato tranquillissimo. Non aveva proprio l'aria di un assassino. Mi ha detto che, il giorno del funerale, avrebbe avuto i quattrini.

— E non vi ha affidato niente? — ripeté Quist.

— Mi ha dato... ehi, di che diavolo state parlando?

— Non vi ha per caso incaricato di consegnare qualcosa alla polizia, se gli fosse capitato un guaio?

— No, mi ha dato solo qualche dollaro per tirare avanti.

Si fissarono per un attimo, poi il ragazzo distolse lo sguardo e si accese una sigaretta con mani tremanti.

— Non posso costringervi a parlare, Patrick. So che siete in un vicolo cieco, senza quei ventimila dollari, e che andando alla polizia, sprechereste l'ultima occasione per procurarveli. Ma vi avverto, se insistete nell'agire da solo, che l'assassino non esiterà a colpire ancora. Si è spinto troppo in là per potersi fermare, ormai.

— Patrick! — esclamò Louise, guardandolo con gli occhi sbarrati. — Hai tu il negativo?

— No, no, no! — gridò il ragazzo, alzandosi e mettendosi a camminare nervosamente per la stanza.

— Sareste stato la persona più adatta — insisté Quist. — Vostro padre poteva fidarsi di voi perché avevate bisogno del suo aiuto.

— No, vi ripeto!

— Forse, vostro padre non ve l'ha affidato, ma vi ha detto dov'è nascosto. Per questo siete venuto qui, vero? E adesso aspettate soltanto il momento in cui riuscirete a scrollarvi di dosso i poliziotti per passare all'azione.

— Maledizione, volete lasciarmi in pace? — gridò Patrick.

— Il mosaico è quasi completo — disse Bonham. — Purtroppo manca il frammento con la faccia dell'assassino.

Appena uscito da casa Landis, Quist si era recato all'ufficio di Bonham e gli aveva esposto la sua teoria. Bonham aveva ragione; mancavano un volto e un nome, ma in un luogo imprecisato c'era un negativo, scattato dal nuovo apparecchio di Landis, sul quale il volto era rimasto impresso. Patrick sapeva dov'era, forse ne era addirittura in possesso: Quist non ne dubitava.

— Potremmo costringerlo a parlare — disse Bonham.

— Mi sembra difficile — obiettò Quist. — Il ragazzo è in preda al terrore. Ne va della sua vita e sa perfettamente che l'organizzazione metterà in atto le proprie minacce. Crede di aver trovato il sistema per raccogliere i ventimila dollari e, per quanto pericoloso sia, non ha intenzione di rinziarvi. Non ha più nessuno cui rivolgersi. I suoi genitori sono morti e il fratello non è in grado di intervenire. No, credo che non parlerebbe nemmeno sotto la tortura.

Bonham sospirò. — È un circolo vizioso — disse. — Abbiamo tutto tranne l'unica cosa che conta, il nome dell'uomo che era con Allegra la notte della sua morte, l'uomo che forse era già legato a lei prima del divorzio. Anzi, potrebbe essere proprio per causa sua che Landis ha voluto divorziare.

“Esaminiamo i fatti con ordine. Patrick torna in cerca di aiuto. Va da suo padre, non perché sa di poter contare su di lui, ma perché è stato minacciato dall'organizzazione. Landis gli dice che l'unica persona cui può rivolgersi è Allegra. Lei conosce gente ricca.

“Poi, Landis lascia il Palazzo dello Sport senza che nessuno se ne accorga, e quindi tutti sono convinti che sia lì. È sera, e lui ha con sé la macchina per fotografare al buio. Arriva al cottage in tempo per scorgere qualcuno che trascina il cadavere di Allegra verso lo stagno. Quando vi è stata gettata era già morta, lo sapete. Non è stata trovata acqua nei polmoni. All'insaputa dell'assassino, Landis scatta una serie di fotografie. Forse assiste a tutte le operazioni di pulizia e vede l'uomo, che magari conosce, portar via le lenzuola e le federe insanguinate. Infine, torna a casa e sviluppa la pellicola. Ha trovato una miniera d'oro. Sa che l'uomo ha i quattrini sufficienti per risolvere il suo problema, anzi, parecchi di più.”

— Già, era tutto allegro quando ha dato a Patrick la bella notizia — commentò Quist.

— Landis manda qualche foto all'assassino, preannunciandogli una sua telefonata. A questo punto, tocca all'altro decidere il da farsi. Landis gli telefona e gli comunica il suo prezzo. Fissano un appuntamento. Dove non si sa. Comunque si incontrano. L'assassino gli mostra il denaro e Landis, a sua volta, esibisce le altre foto e i negativi. È il momento dello scambio.

“Ma l'assassino non si fida: pensa che le foto non siano tutte lì, teme una trappola. Estrae la sua calibro 45 e uccide Landis sparandogli in mezzo agli occhi. Nasconde il corpo e, di notte, lo sistema sulla tomba di Allegra. Mentre aspetta che si faccia buio,

controlla bene il materiale che Landis gli ha portato e si accorge che manca un negativo. La foto c'è, ma senza il negativo. Deve trovarlo a tutti i costi. Anche lui deve aver pensato all'eventualità che Landis l'avesse affidato a qualcuno, ma nessuno si fa vivo. Allora, decide di cominciare a cercarlo al Palazzo dello Sport."

— Non me lo vedo girare per l'edificio, durante lo spettacolo del circo, con un passamontagna in testa.

— Già — continuò Bonham. — Doveva sapere che tutti sarebbero stati nello stadio durante lo spettacolo. Forse, poteva essere riconosciuto, ma nessuno si sarebbe stupito, vedendolo. Sfortunatamente, gli capita tra i piedi Garvey. Lo mette fuori combattimento e prosegue la sua ricerca, senza successo.

"A questo punto, le cose si complicano. Non può avvicinarsi al cottage dei Landis con altrettanta disinvoltura, perché non potrebbe giustificare la sua presenza da quelle parti. Ciò significa che molta gente, a Cranville, avrebbe potuto riconoscerlo. Quindi, deve attendere che faccia buio. Poi, si infila il passamontagna, entra nel cottage, immobilizza le due ragazze e riprende le ricerche. Niente, nemmeno lì."

Bonham sospirò. — Ecco tutta la storia. Che cosa farà, adesso? Cosa farei io se fossi al suo posto? Aspetterei di essere ricattato un'altra volta per ricominciare a uccidere?

Il telefono sulla scrivania di Bonham squillò. L'investigatore sollevò il ricevitore. — Salve, Ed. Grazie della telefonata. Sì, certo... perfetto. Chi? — Seguì un lungo silenzio mentre Bonham ascoltava. — Sì, mi procurerò l'autorizzazione del tribunale. Bene, grazie, Ed.

Bonham depose il ricevitore e fissò Quist. — Era Ed Peabody, il direttore del cimitero. Tre famiglie l'hanno autorizzato ad aprire le cappelle, ma la quarta ha rifiutato. Considera addirittura oltraggiosa la richiesta. Non immaginate di chi si tratta?

— E come potrei? — replicò Quist.

— Sono i Caldwell. La loro cappella è vicinissima a quella di Allegra. È stata costruita per il vecchio Caldwell, e sua figlia parla a nome della famiglia.

— Nancy Braden!

— Proprio lei.

Snello, muscoloso, forte: così Lydia aveva descritto l'aggressore, e la descrizione calzava a pennello a Bantam Braden.

— Potete farvi rilasciare l'autorizzazione ad aprire la tomba dei Caldwell? — chiese Quist.

— Sì, quando avrò trovato il giudice che oggi, essendo sabato, se ne starà tranquillo su qualche campo da golf — rispose Bonham.

— Se le nostre supposizioni sono esatte, la richiesta di Peabody deve aver già messo in allarme i Braden. Fate in modo di trovare il giudice. Intanto, io andrò a casa loro e cercherò di tenerli occupati per un po'.

Scattarono contemporaneamente in piedi.

— State in guardia — disse Bonham. — Braden rischierà il tutto per tutto, se si accorge che gli stiamo dando la caccia.

Il sole del tardo pomeriggio inondava la campagna, mentre Quist percorreva la

strada che, attraverso i boschi, portava dalla via principale alla proprietà dei Braden. Finalmente il mosaico era completo. John Braden: ecco il volto mancante. Eppure, c'era qualcosa che lo lasciava perplesso. Braden era un tipo duro e deciso, pronto a tutto per ottenere quello che voleva. Un tipo che mirava dritto allo scopo. Il colpo selvaggio sferrato alla nuca di Dan Garvey era perfettamente in carattere con quest'immagine: un atto di violenza freddo, efficace. Mentre le numerose coltellate inferte ad Allegra erano state provocate da una specie di parossismo isterico che stonava con un uomo come quello.

La Mercedes emerse dai boschi. Apparvero i campi e i recinti, i cavalli e le stalle di pietra grigia. Dati i precedenti, la tranquillità del luogo sembrò quasi sinistra a Quist. Si domandò se le loro supposizioni fossero esatte o se non si trattasse, ancora una volta, di un equivoco.

Sulla pista vicino alle stalle qualcuno, che a Quist sembrava Braden, stava addestrando un grande cavallo nero. Ma, quando fu più vicino, vide che si trattava di Nancy, con i capelli sciolti sulle spalle. Braden, in sella a Golden Belle, gli aveva fatto l'impressione di un centauro. Nancy Braden cavalcava con altrettanta maestria: tenendo il cavallo a un galoppo regolare, gli faceva descrivere una figura simile all'"8", per abituarlo alle briglie. Era un esercizio semplice, che lei compiva con eleganza. Anche la sua abilità di cavallerizza doveva aver attratto Braden, oltre alla ricchezza dei Caldwell.

Quist si fermò accanto alla pista. Nancy Braden lo riconobbe e diresse lo splendido cavallo nero verso di lui. Rimase in sella, eretta e rilassata al tempo stesso, accarezzando il collo dell'animale.

— Bene, signor Quist — gli disse, con una nota di scherno nella voce. — Ancora qui a proporci qualche inesistente concorso ippico?

— Era inesistente prima che trovassimo qualche carta da giocare. E vostro marito è il nostro asso nella manica, quello che ci aiuterà a vendere l'idea.

— Ho il sospetto, invece, che stiate cercando di emulare Sherlock Holmes. E io ne ho abbastanza degli investigatori.

— Un mio amico sta lottando contro la morte, all'ospedale di Cranville — rispose Quist in tono pacato. — È vero, voglio scoprire chi l'ha aggredito, se è questo che intendete dire.

— Be', non lo troverete certo qui — replicò Nancy.

— Non è questa la ragione per cui sono venuto.

— E quale, allora?

— So che il direttore del cimitero vi ha chiesto l'autorizzazione di aprire la vostra tomba di famiglia, e che avete rifiutato.

— E continuerò a farlo, signor Quist. Negli ultimi due giorni, la polizia ha sconvolto la mia vita, non voglio che vada a disturbare anche i miei morti. La cappella non è stata forzata. Perché vi ostinate a pensare che ci sia dentro qualcosa?

— Di questi tempi, anche le migliori serrature si possono aprire — osservò Quist. — Siamo convinti che il corpo di Landis sia stato occultato non lontano dalla tomba della sua ex moglie e la vostra cappella mortuaria ci sembra il nascondiglio più logico. Non toccheremo niente, non temete. Ma, se è stata usata, non preferireste saperlo?

Nancy Braden continuava ad accarezzare il pelo nero e lucente del cavallo, corrugando la fronte.

— Il Procuratore può ottenere un'ordinanza del tribunale, lo sapete, vero? — disse Quist.

— Non cambio idea — insisté Nancy in tono aspro. — Non voglio che la tomba venga aperta. Ma se mio marito fosse di parere contrario...

— Posso parlargli? — domandò Quist.

La donna si morse il labbro inferiore. — È in uno dei prati più bassi, con Golden Belle. La sta addestrando al salto delle siepi.

— Vi dispiacerebbe indicarmi la strada?

— Potete arrivarci in macchina ma, se volete camminare, basta che seguiate la staccionata. Arriverete a un altro recinto che da qui non si vede. Là c'è Johnny.

— Grazie. Mi dispiace di avervi disturbata, ma è davvero una cosa molto importante.

— Quello che decide Johnny va bene anche per me — concluse Nancy.

Quist scavalcò la staccionata e si avviò a passo rapido nella direzione che gli era stata indicata. Il primo campo era lungo circa duecento metri. Arrivato in fondo, scavalcò nuovamente la staccionata e discese un pendio ripido fino all'altro campo. Si volse a guardare e notò che le stalle non erano più in vista. Si avviò lungo il prato, verso il punto dove Braden doveva essere alle prese con Golden Belle. Improvvisamente, udì uno scalpitare di zoccoli sull'erba, alle sue spalle. Si girò e vide Nancy che gli si avvicinava al galoppo sfrenato. Evidentemente, aveva deciso di essere presente al colloquio.

Soltanto quando gli fu quasi addosso, lui capì che la donna voleva travolgerlo. Fece un brusco scarto verso destra e sentì una fitta atroce alla caviglia, tale da farlo cadere sulle ginocchia. Mentre il cavallo lo oltrepassava, udì la donna imprecare selvaggiamente. Dopo una rapida giravolta, Nancy ripartì al galoppo verso di lui.

Quist si provò a correre, rendendosi subito conto che la caviglia non lo sosteneva. La donna gli si avvicinava frustando il cavallo. Aveva le labbra ritratte a scoprire i denti.

Lui rimase a guardarla, come affascinato dall'orrore. Ma fu questione di un attimo, poi si alzò in piedi e, vacillando, fece un balzo avanti. Afferrò le briglie e il cavallo si impennò, liberandosi. Julian cadde e, alzando gli occhi, vide i grandi zoccoli ferrati che stavano per abbattersi su di lui. Rotolò via, ma non abbastanza in fretta. Uno zoccolo lo colpì di striscio a una spalla; gli parve di essersi scontrato con una mazza da fabbro.

Il cavallo si impennò di nuovo, mentre la donna tirava con violenza le redini per costringerlo a girare. Quist riuscì a rimettersi in piedi, barcollando su una gamba sola. Un sudore gelido gli scorreva sul viso e su tutto il corpo.

Ancora una volta, Nancy gli si avventò contro, frustando il cavallo. L'istinto spingeva l'animale a evitare l'uomo, ma i colpi di frusta e il galoppo frenetico l'avevano ridotto a un parossismo di agitazione. Quist balzò di lato, con agilità insufficiente a evitare che il frustino gli si abbattesse sul viso. Cadde di nuovo sulle ginocchia, sentendo in bocca il sapore del sangue. A una cinquantina di metri da lui, la donna riuscì a girare il cavallo, preparandosi a un nuovo assalto.

Quist rimase in ginocchio, incapace di fuggire e difendersi. Questa volta, Nancy ce l'avrebbe fatta e per lui sarebbe stata la fine.

Improvvisamente, udì qualcuno gridare.

— Nancy! Nancy!

Alzò la testa e, con gli occhi offuscati dal sudore, vide un uomo a cavallo che puntava dritto verso di lui. Era Bantam Braden, in sella a Golden Belle. Quei due messi insieme l'avrebbero ridotto in poltiglia. Non riusciva a distogliere gli occhi dai due animali che convergevano al galoppo su di lui. Si sarebbe portato nella tomba, come ultima immagine terrena, quella visione di narici dilatate, gli zoccoli scalpitanti e quel viso di donna con i denti scoperti in una specie di ringhio e una luce di follia omicida negli occhi.

Poi, a qualche metro da lui, i due cavalli si urtarono. Quello nero vacillò, perse l'equilibrio e cadde, mentre Nancy veniva sbalzata lontano. Golden Belle lo superò con un salto e proseguì la sua corsa.

Quist scosse il capo, frastornato. A qualche metro di distanza nell'erba profumata di trifoglio giaceva Nancy. Bantam Braden smontò da cavallo e i due animali si allontanarono al galoppo verso le stalle.

Braden si inginocchiò accanto alla moglie. Le cadute da cavallo non dovevano rappresentare una novità per lui. Infine, fece una cosa incredibile: si sedette nell'erba accanto a Nancy, trasse di tasca una sigaretta e l'accese, guardando Quist.

— Si è rotta l'osso del collo — disse, con distacco. — Forse è meglio così.

Allora, Quist capì che la collisione tra i due cavalli non era stata casuale. John Braden aveva investito deliberatamente sua moglie per impedirle di uccidere.

Si udirono voci che gridavano e, guardando in su, verso il pendio, Quist vide Bonham e il capitano Roark che si avvicinavano correndo, seguiti da due mozzi di stalla. Anche Braden li notò e, con un sospiro come di stanchezza, si sdraiò sull'erba, fissando il cielo. Quist si domandò se, in quel momento, l'uomo stesse vedendo l'intera sua vita scorrere come un film su quel cielo.

Roark arrivò per primo e si inginocchiò accanto a Nancy Braden. Poi si rialzò. — È morta — disse.

— È stata sbalzata di sella — spiegò Quist.

Braden voltò la testa, con le labbra contratte in un sorriso storto.

Bonham si avvicinò a Quist, che aveva gli abiti scomposti, e sporchi di terra e, sulla guancia sinistra, il solco insanguinato lasciato dal frustino di Nancy.

— Cosa diavolo vi è successo? — gli domandò.

— La signora ha cercato di travolgermi. Penso che Braden mi abbia salvato la vita. Ma voi dovete aver trovato qualcosa, altrimenti non sareste qui.

Bonham annuì. — Alcuni pezzi di una macchina fotografica rotta nella tomba dei Caldwell e un'istantanea, finita in un angolo. Probabilmente non li hanno visti quando hanno fatto pulizia. La foto mostra la signora Braden che trascina il corpo di Allegra attraverso i boschi.

Braden voltò nuovamente la testa. — È stata Nancy a uccidere Allegra e Landis — disse. — Io... ho cercato di coprirla. — Aspirò una lunga boccata di fumo e buttò il mozzicone nell'erba. — Non c'è un posto migliore per parlare?

Alcune ore dopo, Quist era steso in una sedia a sdraio sulla terrazza del suo appartamento di New York. Lydia sedeva su uno sgabello imbottito, accanto a lui, e gli teneva una mano.

Julian era entrato in casa zoppicando, col viso sfregiato. Era come intorpidito dalla fatica.

— È tutto finito — aveva detto a Lydia, che lo guardava sgomenta.

Ma, prima di poterle fare un resoconto completo degli avvenimenti, aveva dovuto svestirsi, e restare a lungo sotto la doccia. Poi aveva indossato un paio di calzoncini sportivi e una camicia polo. Era rimasto a piedi nudi perché le condizioni della caviglia gli impedivano di infilare le scarpe. Adesso, si rilassava sul terrazzo, bevendo un doppio whisky con ghiaccio.

— Sei pronta ad ascoltarmi? — chiese sorridendo a Nancy.

— Da un pezzo!

— È più facile e anche più logico cominciare dall'aspetto più ambiguo della faccenda: la storia di una lite e di un amore. Ho detto "ambiguo" perché Allegra e Jim Landis sono morti e non potremo mai sapere esattamente come sono andate le cose. Era cominciato il giorno in cui Allegra e Bantam Braden si erano incontrati al Palazzo dello Sport, un anno e mezzo prima. Lei, evidentemente, era andata a trovare il marito ma, al momento di ripartire, non era riuscita a mettere in moto la macchina. Braden, invece, si trovava là, perché partecipava a un concorso ippico. Aveva cercato di aiutarla ad avviare il motore, ma senza successo. Allora, si era offerto di accompagnarla da qualche parte e lei lo aveva pregato di portarla a casa.

— Braden dice che era molto agitata — riferì Julian a Lydia. — Tanto inquieta da sfogarsi con lui. Suo marito era un bastardo, gli ha detto. Avevano litigato a morte. Non gliene importava più niente di lui. La causa di quel litigio non la conosciamo. Forse, qualche problema provocato dai figli. Arrivati al cottage, Braden le ha fatto delle avances, e lei era talmente furiosa con Landis che ha acconsentito. E poi non c'è stato più niente da fare. Braden dice che non aveva mai nemmeno immaginato una cosa simile. Non è stata forse Allegra a parlare di scintilla con Andrew? Bene, quella che era scoccata tra loro li aveva fulminati entrambi.

"Il giorno dopo, quando Braden è tornato, Allegra ha cercato di respingerlo. Gli ha detto che aveva ceduto solo perché era sconvolta dalla rabbia, ma che voleva restare fedele al marito. Non c'erano mai stati altri uomini nella sua vita. Ma poi, quando Braden l'ha toccata, non ha saputo più resistergli. Era la grande passione.

"Braden non poteva o non voleva divorziare per sposarla. Tutto il suo stile di vita si reggeva sui soldi di Nancy. Allegra, quindi, non poteva far altro che intrecciare con lui una relazione clandestina, cosa contraria ai suoi principi. Braden andava a trovarla quando Landis era al lavoro. Un giorno, Patrick li ha scoperti, ma senza identificare l'uomo. Allegra ha ammesso l'adulterio, ma non è riuscita a troncare quel legame. Poi, anche Landis è venuto a saperlo e ha chiesto il divorzio. L'unica cosa che contava, per Allegra, era non perdere Braden. Tramite Eliot Keyes, è riuscita ad affittare il cottage nella proprietà dei Braden. Così, era a disposizione ogni volta che lui la cercava. Qualcosa la spingeva a uscire da quella situazione, capiva di sbagliare, ma era come una droga: bastava che Braden la toccasse ed era di nuovo perduta.

"A un certo punto, Andrew è entrato nella sua vita. Forse, Allegra ha pensato che

l'unica soluzione dei suoi problemi fosse quella di trovare un altro uomo, e il buon Andrew sembrava fatto allo scopo. Lei ce l'ha messa tutta, ma infine si è dovuta arrendere. Non poteva resistere a Braden, e ha respinto Andrew.

“Quella sera, Crown, tornato per perorare la sua causa, sente i rumori al piano di sopra, si precipita fuori dal cottage e si imbatte in Nancy Braden che non può identificarlo perché è troppo buio. Credo che nessuno di noi si sia mai chiesto che cosa facesse Nancy fuori, a quell'ora. Aveva scoperto la verità, è chiaro. Quando suo marito se ne va, lei entra e uccide la rivale.”

— Mio Dio... — mormorò Lydia.

— Colpisce Allegra con la furia selvaggia della sua gelosia, resta perfettamente lucida. Deve aver impiegato un paio d'ore per trascinare il cadavere fino allo stagno, tornare al villino, ripulirlo da cima a fondo, lavare la biancheria insanguinata. Infine, va a casa e rivela tutto al marito. Lo conosce bene, sa che lui non la tradirà. Lei significa per Braden tutto ciò che rende la vita degna d'essere vissuta. Adesso sappiamo che, quella sera, anche Landis era andato al cottage. Voleva chiedere ad Allegra di aiutarlo a raccogliere i soldi necessari per Patrick. Una volta lì, ha fotografato l'intera sequenza.

— E per poco non è stato sorpreso da Andrew — osservò Lydia.

— Landis sviluppa i negativi che incriminano Nancy Braden e le manda qualche foto chiedendo in cambio... vediamo un po', cosa ne dici di duecentocinquantamila dollari? I Braden non possono rifiutare. Devono trattare e il cimitero è il luogo ideale. Entrambi hanno delle valide ragioni per essere lì, il giorno del funerale: uno è l'ex marito della vittima e gli altri sono i padroni di casa di Allegra. Decidono di incontrarsi nella tomba dei Caldwell. Landis avrebbe portato foto e negativi, e i Braden i soldi.

“Per sviare i sospetti, Bantam Braden assisterà al funerale mentre Nancy tratterà con Landis. Braden, probabilmente, non immagina che le cose possano complicarsi. Non ha valutato lo stato psichico di Nancy. La donna affronta Landis, guarda le foto e i negativi e poi, prima che lui possa avvertirla del fatto che, per sicurezza, ne ha tenuto uno da parte, gli spara. Il bisogno di uccidere è ormai diventato irrefrenabile.

“Braden deve farsi suo complice anche questa volta. La sera tornano al cimitero, attendono che faccia buio e sistemano il corpo di Landis sulla tomba di Allegra, mettendo in scena un suicidio. Poi, esaminano con calma il materiale fotografico di Landis e trovano una copia senza il negativo corrispondente. Tocca a Braden cercarlo. Lui sa come muoversi nei meandri del Palazzo dello Sport e conosce il cottage dei Landis, dove per alcuni mesi ha vissuto la sua storia d'amore.”

— E lo trova?

— Fa appena in tempo a entrare nell'ufficio di Landis che sente una chiave girare nella toppa. In un attimo, spegne la luce e si nasconde dietro un armadietto. Dan entra, accende la luce, si siede alla scrivania, e Braden lo colpisce col calcio della pistola. Poi, con estremo sangue freddo, si mette a cercare il negativo. Quello che è successo al cottage lo sappiamo.

— Anche da lì, se n'è andato a mani vuote.

Quist annù.

— E allora, dov'è il negativo?

— L'ha Bonham. È il Procuratore distrettuale che si occupa del caso, non dimenticarlo.

— E dov'era nascosto?

— In casa Landis. Quando ci ha sentito parlare di quel negativo, Patrick ha avuto un'idea e ha accettato di restare con Louise, che apparentemente disprezza. In uno dei bagni c'è una piastrella mobile. L'aveva scoperta quando abitava ancora lì, e se n'era servito per nascondervi la droga. Landis se n'era accorto e l'aveva picchiato. Ma Patrick sapeva che se ne sarebbe ricordato, se un giorno avesse dovuto nascondere qualcosa di dimensioni ridotte.

“Patrick trova il negativo, ma non può agire. Il cottage è sorvegliato dalla polizia. Il ragazzo vede la possibilità di procurarsi il denaro, continuando il ricatto personalmente. Ma, dopo la morte di Nancy e l'arresto di Braden, non gli è restato che consegnarlo a Bonham. Ormai, non gli serviva più.”

— Cosa gli succederà? — domandò Lydia.

— Penso che l'FBI sarà felice di aiutarlo, liquidando l'organizzazione.

— Secondo te, perché Braden ti ha salvato?

— Dev'essersi reso conto che lo squilibrio di Nancy era ormai incontrollabile. In quel momento toccava a me, poi ci sarebbe stato qualcun altro. Naturalmente, non voleva ucciderla, è stato un incidente. Il cavallo ha perso l'equilibrio ed è caduto, lo si deduce dal tipo di volo che ha fatto Nancy.

Lydia rimase in silenzio per un attimo. — E adesso, che cosa facciamo?

— Lunedì mattina, ha inizio la campagna elettorale di Andrew — rispose Quist. Le sorrise. — Nel frattempo, abbiamo questa notte e domani per abbandonarci alla nostra grande passione.

Lei gli sfiorò la guancia con le dita. — Che cosa aspettiamo, caro?

FINE